L'ANGELO DEL SIGNORE, O ROBERTO NOBILI...

Cesare Bracci

L'ANGELO DEL SIGNORE, O ROBERTO NOBILI

Eminentissimo, e Reuerendissimo Card. Diacono di Santa Chiesa.

L'ANGELO
DEL SIGNORE,
O
ROBERTO NOBILI
Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo
Card. Diacono di Santa Chieſa.

DI CESARE BRACCI
Archidiacono di Monte Polciano,

Indrizzato, e Dedicato
All'Emin.mo e Reuerendiſs.mo Sig. Card.
FALCONIERI.

Stampato di nuouo con aggiunta d'vn racconto delle coſe più notabili vtiliſsimo per Alfabeto.

In SIENA, Appreſſo'l Bonetti, nella Stamparia del Publico 1644.
Con Licenza de' Superiori.

L'ANGELO DEL SIGNORE, O ROBERTO NOBILI

Eminentissimo, e Reuerendissimo Card. Diacono di Santa Chiesa.

DI CESARE BRACCI

Archidiacono di Monte Pulciano,

Indrizzato, e Dedicato

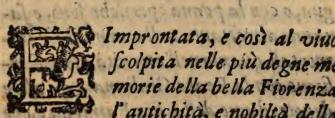
all'Emin.mo e Reuerendiss.mo Sig. Card.

FALCONIERI.

Stampato di nuouo con aggiunta d'vn racconto delle cose più notabili vtilissimo per Alfabeto.

In SIENA. Appresso i Bonetti, nella Stamparia del Publico 1644.

Con Licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISS. SIG.RE e Padrone Colendissimo.

E Improntata, e così al viuo scolpita nelle più degne memorie della bella Fiorenza l'antichità, e nobiltà della Casa di V. Eminenza, e con la Pietà, la Magnificenza de' suoi Antenati, che, s'io volessi scriuerne, potrei temer con ragione d'inuilire, & oscurare nella bassezza de' miei inchiostri la grandezza, e chiarezza del suo, e loro splendore.

Alesso, il Beato, e Chiarissimo, degno veramente di tal nome, fratelli non men di sangue, che di spirito; quegli, con la fondatione d'vn Tempio animato, e spirituale, com'è la sacra Religione de' Serui, a cui diede principio cũ gli altri sei; questi, d'vn Tempio materiale, & inanimato, com'è la Chiesa della Santiss. Annuntiata, nella quale

impiegò gran parte delle ſue ricchezze, ne fanno più honorata teſtimonianza di quello ch'io poſſa far con la lingua, o con la penna: perilche ſono, e ſaranno altrettanto nella mortalità immortali, quanto nell'eternità glorioſi, inſieme con la Beata Giuliana, & altre deuote donne della ſua Famiglia, che d'animo, & habito conformi, emule della lor Pietà, aſpirorno, con l'innocenza della vita, all'altezza, e perpetuità dell'iſteſſa gloria.

Non ſono mancati, e non mancano altri Soggetti, che per moſtrarſi veri deſcendenti da queſti, vantando candida Croce, & innalzandola come ſcudo nella ſiniſtra, impugnandone vn'altra di formidabile acciaio con la deſtra a difeſa, & ingrandimento di quella, non hanno temuto, anzi hanno ambito o di tingerla col ſangue nemico, o d'imbiancarla maggiormente nel proprio, per laſciar così doppo morte ſcritto i lor nomi nel libro de' viui, e vinti ancor trionfare.

Se

Se V. Eminenza segua o nò l'orme stampate da' suoi maggiori; se aggionga splendori a quelli della sua Famiglia; se l'ingrandisca, & honori, oltre che scriuendo a lei deuo tacerlo, me ne rimetto alla Corte Romana, che, spettatrice della sua bontà, e valore, vede, ch'ella, non mai stanca, ma consumata ne' gouerni di Città, e Prouincie dello Stato Ecclesiastico, nelle Consulte, e Congregationi, nelle Nuntiature, & nella Secretaria de' Vescoui, e Regolari, non inferiore a' passati, hà sacrificato con l'hauere, ancora se stessa al seruitio di Dio, della Republica Cristiana, e della Santa Sede Apostolica. Onde non è marauiglia se la Santità di N. S. l'hà circondata di Purpura, tessuta con le sue fatiche, intinta, e tinta ne' suoi sudori. Questa Nobiltà, gli Eredi della quale hanno reso, e rendono ogni giorno più rara, & ammirabile, con attioni di Cristiana Religione, per la somiglianza che vi ho scorta con

quella del Cardinal de' Nobili, hò creduto ſuggetto conueniente alla dedicatione di queſte fatighe, durate in metter' in ordine, e ſcriuere la Vita di così grand'Eroe.

Il gradirle ſarà effetto della ſua innata, e però ſolita gentilezza; e tanto maggiore, quanto l'opera mia non hà proportione alcuna col ſuo merito, benche l'habbia col ſuo genio, tutto volto alle coſe del Cielo, doue mira ogni ſuo penſiero, & hà mirato il mio in queſta elettione.

Da quel tempo in quà, che V. Eminenza mi deputò al gouerno della Chieſa di Fano per l'Eminentiſs. Sacchetti, dou'erò ſtato più anni per l'Eminentiſs. Boncompagni, l'hauermi ſempre honorato co' ſuoi fauori, & in ogni occorrenza fatto conoſcere, e prouare viui effetti della ſua Benignità, m'hanno dato animo d'vſurparmi ancor queſta gratia.

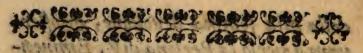
Non intendo però con ſi piccol ſegno

della mia somma deuotione, & osseruanza verso la Persona di V. Eminenza, e Casa, sgrauarmi punto dal peso di tante mie obligationi; ma se riceuono augumento, d'accrescerle in infinito, mentre presumo d'vnire nella fragilità delle mie Carte, la perpetuità del suo nome, e mostrandone gratitudine con la ricordanza, aprirmi la strada a supplicarla della sua protettione, come la supplico humilissimamente per fine, pregandole da Dio prosperità di vita, ch'ella co'l numero de gli anni, và colmando di meriti, e di glorie.

Di Montepolciano li 30. Marzo. 1644.

Di V. Eminenza.

Deuotiss. & obligatiss. Seru.

Cesare Bracci Archidiac.

PREFATIONE.

NAturale, e potentiſſimo è nell'Huomo il deſiderio di ſapere. Ma mentre l'Huomo naſce ignorante, s'inganna, ſe crede d'arriuare al compimento del ſuo deſiderio ſenza l'aiuto di buon Maeſtro; ſe non ſi ſerua de' mezzi proportionati, e nõ v'impieghi quello ſtudio, e quella fatiga, che vi biſogna.

Non hà l'Huomo neceſſità maggiore; che d'imparare a viuere, e morire. E benche ſia regola, che chi ben viue, ben muore; non di meno ſi hà per aſſoluto, che la gloria della vita, depende dalla felicità della morte; ne ſia glorioſamente viſſuto, chi non ſia felicemẽte morto. Fa dunque di meſtiere di congiunger

giunger

giungere l'vna con l'altra, e che alla buona vita, ſucceda inſieme ſomi, gliante fine.

Per colpir queſto ſegno, e ſortir queſto effetto, gran Maeſtra è l'Iſtoria, che mirabile, e quaſi diuina, non ſolo appreſenta le coſe lontane, riſchiara l'oſcure, dà voce alle mute, inalza le baſſe, diſſotterra le ſepolte, auuiua le morte, e le mortali immortala; ma quaſi loquace Imagine, con certa lambiccata, e riſtretta prudenza, e ſenza fatica, ne imbeue, & inſegna a coſto delle fatiche altrui quello ch'è da eleggere, e fuggire; di amminiſtrar la Republica, gouernar la Caſa, regger ſe ſteſſo in pace, & in guerra, nelle Cittadi, e fuora; diſtinguer la virtù dal vitio; intender le ſtrane mutanze di queſta vita mortale; dell'iſteſſa li varij, & inaſpettati rauuolgimenti; l'inſtabilità del Mondo; i precipitij de' Potentati; le pene de'

malfattori, i premij de' buoni.

Grande vtilità, e dignità dell'Istoria in vniuersale.

Ma, senz'alcun paragone, maggiore è l'vtilità, e dignità dell'Istoria sacra, che non solo ritiene l'istesse prerogatiue, ma per se stessa è di tal natura, che solleuando da terra alle stelle la bassezza, e viltà dell'Huomo, gli riempie l'animo di sapienza celeste, e con violenza soaue lo forza a cercare Dio, & vnirsi con esso. Onde, non altrimente, che dal fuoco esce splendore, & odore da pretioso vnguento; dalla lettione, e consideratione delle Vite de' Santi, o di quelli che nel Mondo hanno lasciato di loro opinione di santità, si desta, & accende nell'animo vn desiderio ardente delle inuisibili cose, e diuine, per cui la mente ne diuien megliore, più erudita, e saggia.

Si trouano alcuni, e molti (così

non

non fusse) in modo attaccati,e fissi alle cose terrene,che non che amino le celesti,ne meno l'intendono.

Siano pur da' Superiori corretti; ammoniti da gli amici; suegliati, & auuisati da' spessi, e sinistri accidenti, che non si muouono punto, ne si risoluono a mutar costume. Che se con qualche occasione,& ancora a caso, gli venga alle mani da leggere vna simile Istoria, si compungono subito, s'infiãmano dell'amor di Dio, e fanno miracoli.

Son piene le Scritture sacre d'essempi di Persone insigni per innocenza,e santità di vita,potenti d'accendere, & infiammare qualsisia bẽ che gelato cuore, a viuere, e morir bene. Ma se si compiace Iddio di mostrare ogni giorno al Mondo ne' suoi serui nuoue merauiglie della sua diuina gratia; è ragioneuole ancora che ne lascino le penne in carta a' posteri eterna memoria:

accio-

accioche ſeguendo gli vltimi le pe-
date de' primi, ſi veda ſempre il cam
po di *S.* Chieſa fertile, & abondan-
te d'Eroi.

Con queſto particolar ſentimen
to, ſi ſono ſcritte, e ſi publicano al
Mōdo le glorioſe attioni del Card.
de' Nobili; con certa ſperanza, che
allettato dalla nouità, e nobiltà del
Suggetto, ſia per leggerle con at-
tentione, & imparare, com'egli fe-
ce, di ben viuere, e ben morire: ve-
dendoſi chiaro in eſſe, ch'egli tirò
tutte le linee della circonferenza
della ſua vita mortale, al punto del-
la morte, onde gli auuenne di tirar-
le con rettitudine, e di paſſarlo lie-
to, e contento.

Indi-

INDICE

Delle cose notabili per ordine d'Alfabeto, e dell'Opera, vtilissimo.

A

Aman-

che

Chi-

Cilitio

uede; li ſerue di ſua mano; ma prima procura che ſi confeſſino. 105. 106. In giorno di Domenica ſi comunica con la famiglia. Tratta con il Card. Ricci di fondare vn Collegio in Montepolciano offeriſce per l'habitatione il ſuo palazzo. 107. 108. & altroue i ſuoi luoghi da 103. a 130.

Coſimo il grande, il primo di Toſcana. prudentiſſimo. conoſce la bontà, la prudenza, e l'ingegno del Card. de' Nob. lo reueriſce come Angelo; l'honora come Card. Gli racconta la forma del ſuo gouerno. 113. 114. Si leua due hore auanti giorno; ſpediſce li negotij più importanti; ſente gli Offitiali. Da audienza publica; s'eſpone ad ogn'hora à tutti; porta riuerẽza alla dignità Sacerdotale; eſattiſſimo nell'eſequtione della giuſtitia; elegge buoni miniſtri; dotti, prudenti, verſati ne' negotij di ſtato; li tiene per buoni; crede che poſſino eſſer cattiui; gli hà ſoſpetti ſe ſono intereſſati; vuol'eſſer capo, vnito alle mem-

pignasco

Dot-

D

Entra-

E

F

riue-

Gio-

I

effigie

Nobil-

O

impara

Ordi-

vi

Roma,

và

da

X Y

Z

A CHI

A CHI LEGGE.

'E venuto in pensiero di render qualche ragione in breue, del Titolo, e dello Stile.

L'hò intitolata l'Angelo del Signore, o Roberto, perche Roberto con tal nome era vniuersalmente chiamato. Non se l'vsurpò, non lo comprò; gli fu dato non per affetto, ma per giustitia da vn Sommo Pontefice, e nel tempo della sua elettione, come è credibile, dallo Spirito Santo; che all'elettioni de' Sommi Pontefici, con la diuina virtù, e con modo particolar concorre. Fu approuato, e riceuuto dal Mondo, oculatissimo testimone delle sue attioni. Cibarsi del di-

giuno;

giuno; ſpogliarſi del corpo, eſtenuando la carne; conſeruar la Verginità, amare Dio, & il proſsimo; ſolleuarſi, & auuicinarſi con la contemplatione al ſommo Bene; humiliarſi ſenza fine, ſon coſe tutte da Angelo, che faceua Roberto. E ſe l'Huomo conforme alla dottrina de'Padri, e de' Teologi può diuenire in Cielo all'Angelo eguale, e maggiore; dirà, chi legge, che ſi doueua a Roberto in Terra d'Angelo il nome. Vna ſimil dichiaratione fece vn Angelo diſceſo in Terra al Vangeliſta Giouanni, che gli s'era proſtrato a' piedi per adorarlo, a cui diſſe, guarda non fare, perch'io ſon ſeruo di GIESV Chriſto come ſei tu, quaſi diceſſe, e tu Angelo come ſon'io. Tralaſcio che Roberto era anco Angelo d'aſpetto, ma più per quello che dall'interno di Angelico gli traſpiraua nel volto; che però, come tale

le era da tutti tenuto, e chiamato.

Dello ſtile, non hò che dire. Lodarlo non poſſo, ne deuo. Biaſmarlo non voglio, che ſarebbe error del doppio, conoſcendo l'errore, e publicandolo per procacciarne biaſimo. Auanti di ſcriuere hò veduto, letto, & oſſeruato quaſi tutti li Scrittori di Vite più celebri, greci latinati; latini, volgarizzati; e volgari, che hò ammirati tutti, e poi ſcritto à mio modo, in quello ſtile a me più proprio, & accomodato al Soggetto. Mi ſono ingegnato di ſeguire gli antichi come Maeſtri, e non mi ſcoſtar da' Moderni noſtri eccellenti; non m'inalberando, & innalzando troppo, per aſſicurare al poſſibile la caduta, & il precipitio, vedendo le penne de' noſtri tempi eſſer volate tanto alto, & arriuato a ſegno, che non poſſono, ſtò per dire,

 an-

andar più sù, ne si può, se non con grandissima difficoltà, e fatica tenergli dietro. Modi esquisiti di dire, inuentioni, eruditioni, concetti, spiriti, che rendono altrui attonito. Il mio pensiero è stato di tener la via del mezzo, ch'è la trita, più sicura, e lodata; e se tal'hora hò alterato lo stile, è stato per dar occasione a chi legge di passar con la mente più auanti, e raccorne quel che si cerca: Non sò già se mi sia riuscito. Mi sarei prouato, & affatigato per dar fuora vna bella, e fiorita compositione, e me ne daua l'animo; ma oltre che non era conforme al fine, che mi son proposto, e mi spauentaua, come hò accennato, la comparatione de li Scrittori moderni, non l'ho giudicata conueniente a Soggetto spirituale, che letto con lo spirito, & intentione, che si ricerca, come

fu-

ſublime,e nuouo, non dubito che ſia per apportar diletto, e profitto. Per far coſa ancora di qualche propoſito, vi voleua quel tẽpo di noue, e più anni, tra quali potendo credere che mi mancaſſe la vita trouandomene ſeſſant'vno andato, vedeuo queſto mio parto prima oppreſſo che impreſſo, & inuolto, e ſepolto nelle tenebre prima di vedere, non che goder la luce. Et io per affetto, & obligo douuto alla virtù, & a' ſucceſſori di Roberto, mi ſentiuo sforzare a sgrauarmene, come hò fatto. Sò bene, che il Signor Creſcentio Ronconi Protonotario Appoſtolico, e Canonico della Metropolitana di Siena, il quale mi hà fauorito, & honorato col P. Maſſa della Compagnia di Gieſù, di aſſiſtere alla correttione della ſtampa, più volte mi ha ſcritto, che nel bel principio l'opera era deſi-

derata; e doppo la publicatione mi è capitato in mano il giuditio fattone dal Signore Spinello Benci con vna sua lettera al Sig. Gio: Andrea Ricci, da me fattone quella stima che si deue non solo per le qualità del soggetto versato longo tempo nelle Secretarie de' Prencipi, e negotij di stato; ma perche mi è giunto inaspettatamente, e senza hauerlo io in modo alcuno affettato.

COPIA DELLA LETTERA.

Illuſtriſsimo Sig. mio Oſſ.^mo

IO hò letto con molto guſto, l'Angelo del Signore, inuiatomi da V. Sig. ripieno di ſcienze, di Arti liberali, & eruditioni di Storie ſacre, e profane. Onde mi gioua credere, che queſta nuoua maniera di ſcriuere così fiorita, & eloquente, debba per la ſua varietà, e leggiadria eſſer dal mondo abbracciata, conformandoſi aſſai co'l genio, e ſentimento dell' età noſtra. Ringratio V. S. quanto deuo del regalo, ma molto più della continuatione de' ſuoi fauori, con

tanto accrescimento dell'obligationi mie, & affettuosamente le bacio le mani.

Firenze li 12. di Agosto 1643.

Di V. S. Illustrissima

Deuotiss. & obligatiss. Seru.

Spinello Benci.

Sig. Gio. Andrea Ricci
Monte Polciano.

 Dichia-

Dichiarando per fine, che non è ſtata, e non è mia intentione di raccontar Miracoli, il giuditio de' quali è riſerbato alla S. Sede Apoſtolica, a cui ſottopongo me, e queſta mia Compoſitione.

L'ANGELO DEL SIGNORE O ROBERTO NOBILI

Eminentiſs. e Reuerendiſs. Cardinale Diacono di Santa Chieſa.

HE la Famiglia de' Nobili, nella quale ſi numera il Cardinal Roberto, veramente ſia nobiliſsima, lo rendon chiaro l'antichità delle memorie, che ſe ne trouano, l'honoreuolezza, in che ella s'è mantenuta ſempre; le ricchezze, che in gran copia l'hanno auualorata, la grandezza de' parentadi, a' quali s'è congionta, la qualità de' Soggetti, che

Nobiltà della Famiglia de Nobili.

A con

con le loro attioni, e virtù l'hanno ornata, ed ingrandita.

Ne gli Archiui,& Annali della Città d'Oruieto si vede, e legge, che vi dimoraua florida l'anno 1017. doue stantiò per lo spatio di cinquecento è più anni, finche, per dar luogo alle seditioni, e turbolenze ciuili, *ch'è somma prudenza, mentre si può schiuare,* traspiantata in Montepolciano, Città della Toscana, vicina, vna giornata, a Oruieto; è cosa mirabile come in breue tempo, nella fecondità di quel terreno, e sotto la benignità di quel Cielo, si mostrò fertile de' frutti di virtù, e di gloria.

Antichità.

Tra l'istesse memorie si troua ancora, ch'ella possedeua in quel territorio da noue, o dieci Castella; & al presente posside iui in Montealfino, in Montepolciano, & in Roma ricchezze grandi, che consistono in vn superbo Palazzo, celebre per il disegno, & architettura d'Antonio

Ricchezze.

S.Gal-

S. Gallo, e per la materia, essendo tutto coperto di fuora con treuertini, che gareggiano con la finezza de' marmi, in Tenute, e Possessioni ampie, delitiose, e fruttifere; in gran somma di denari, & in pretiosa supellettile, proportionata, e conueniente al suo stato.

" *Beni in vero di fortuna: ma bene impiegati, non si può negare, che non conferischino alla Nobiltà, e non le siano di gran sostegno, e splendore.*

E perche nelle misture de' sangui si stima assai la parità, in- " segnandone il comun dettato, d'imparentarsi co' pari; non poca testimonianza rendono alla sua Nobiltà le Famiglie, alle quali in diuersi tempi, e secondo l'occasioni s'è vnita, e stretta co'l vincolo del matrimonio, che sono de' Monti, di Giulio Terzo, Sommo Pontefice; de' Monteauti, Signori d'impero; de' Sforzi, di Milano; de' Ricci, di Montepolciano; de gli Orsini,

Parétadi.

e Ceoli di Roma; de' Torelli di Parma; de' Maluezzi di Bologna notifsime in Italia, e nel Mondo: Per il che non è marauiglia, che gli habbino partorito in ogni tempo huomini di gran valore, e ſtima; de'quali, per non far longo racconto, reſtringendomi a' più proſsimi di Roberto, s'accennarà qual coſa ſuccintamente, acciò ſi ſcopra co'l paragone non ſolo vna certa ſomiglianza hauuta con lui nella Pietà, e Religione, ma quanto egli nell'iſteſſe, & altre virtù l'habbia di gran lunga auanzati.

Roberto, fù chiamato co'l nome del Zio, e dell Auo; e dall'Auo, congionto a Lodouica de' Monti, Sorella di Giulio Terzo, nacquero più figliuoli.

Soggetti

Pier Franceſco, Prelato Eccleſiaſtico, di molta eſperienza, di ſingolar prudenza, e dottrina; Protonotario Apoſtolico; Vicelegato di Parma, e Piacen-

za; Gouernatore di Cesena, e prima Arciprete di Monte Polciano. Dignità tenuta da Monsignor Ricci auanti il Cardinalato, e da Marcello II. mentre era Cardinale. Roberto, Dottore peritissimo nelle Ciuili, e nelle Canoniche Leggi; e

Vincenzo, Caualiero, e Soldato grande; honorato dal Sommo Pontefice suo Zio del Titolo di Generale della Caualleria di S. Chiesa, nella guerra di Parma: la qual carica, perche fu appoggiata dalla prudenza, e giustitia, al merito, sostenne egli con tanta reputatione, che lo rese riguardeuole al Mondo, & al Gran Cosimo di Toscana, il Primo, che lo elesse per suo Generale d'Infanteria nelle Guerre di Siena.

Padre di Roberto

Fu di statura grande, e proportionata, di valor maggiore; di corpo robusto, ma d'animo forte, & inuitto; nell'arte militare perito, & esercitato; di bello, e maestoso aspetto: il che,

se bene si raccoglie da' suoi Ritratti, che se ne vedono, e ne fece fede ancora l'Imperator Carlo V. con dire di non hauer veduto già mai il più bell'huomo di lui; e tanto referiua spesso la mia Auola materna, che l'haueua conosciuto.

La virtù propia, e la Fortuna, che l'haueuano prosperato nell'armi, e nelle guerre, lo prosperarono ancora in pace, e nella prole, hauendo riceuuto di Maddalena de' Conti di Monteauto sua Moglie quattro figlioli maschi, Roberto, Aurelio, Guido, e Pierfrancesco, con due femmine, Giulia, e Caterina.

Fratelli, e Sorelle.

Aurelio, doppo la morte di Roberto Cardinale, suo Fratello con alcune Pensioni Ecclesiastiche, ottenne ancora la Badia di Spineto, situata quasi alle radici della Montagna di Sarteano in Toscana, dominio dello Stato di Siena, non molto lontana da' Bagni così celebri di S. Casciano; doue, informato, che i po-

i poueri Frati Cappuccini infermi, che vi andauano per curarsi, non haueuano Cõuento da ricouerarsi; e se bene non mancaua loro cosa alcuna delle necessarie, non godeuano della solita ritiratezza, che però curando il corpo, patiuano assai nell'animo; il buono, e caritatiuo Aurelio fece iui à sue spese edificar loro vn bello, è commodo Conuento, che serue hora non solo a'lor bisogni, ma alla recreatione ancora corporale, e spirituale di quelli, che vi concorrono da tutte le parti del Mondo, per la virtù, che ritengono di risanare molte inuecchiate, e grauissime infermità.

Guido anch'egli doppo il Cardinal Fratello, honorato della Badia di Val di Tolla, & arricchito di buone Pensioni, si trattenne in Roma vn tẽpo alla Corte, Camerier secreto di Gregorio XIII. doue senz'alcun dubbio, per molti rispetti, ma par-

ticolarmente per il maritaggio ſeguito della Figliuola del Conte S. Fiore ſua Nepote con il Duca Boncompagni, riuſciua Cardinale. Ma ſtracco da' diſagi della Corte, depoſto l'ambitione, e ritirato alla quiete in Montepolciano, pareua che godeſſe di viuer pouero, e priuato per arricchire, & abbellire le Chieſe di quella Città, con ſupellettile pretioſa, con pitture nobili, e con magnifiche fabriche.

» *Da ſauij, e pratichi. Preuedeuano certo queſti due fratelli, che, ſe haueſſero ſpeſe altrimenti le loro entrate Eccleſiaſtiche, o ſe le fuſſero appropiate per arricchirne, & ingrãdirne la Caſa, più toſto l'hauerebbono impouerita, & annichilata, che altro; come ſe ne vedono ogni giorno chiariſsimi eſſempi, e non ſi conſiderano.*

Pier Franceſco, il minore d'età, ſeguendo le pedate del padre, erede non meno del valore, che delle ricchezze, con l'attioni emulaua la gloria, e con la ſpe-

ſperanza la ſuperaua, ſe non paſ-
ſaua così preſto da queſta vita
all'altra.

Andò, mandato da Gregorio
XIII. a Bologna con grande au-
torità, cōfermatagli ancora dal
Sacro Collegio nella Sedia va-
cante, per ſedare, come auuen-
ne, alcune graui diſcordie de'
Nobili; e militando Venturiero
in Francia nell'vltima lega con-
tro gli Eretici, non ritornò ſe non
con grande, e particolare hono-
re, hauendo, tra l'altre molte di-
moſtrationi del ſuo valore, tol-
to, e recuperato vna Cornetta;
perilche, di mano propia del Rè
Chriſtianiſsimo fu veſtito dell'-
Habito di S. Michele, all'hora il
più degno, e ſtimato; & all'aſſe-
dio di Malta ſoſtenuto notabil-
mente il mantenimento di quel-
la piazza con ſettecento Lance,
alle quali egli comandaua.

Giulia, di cui ancora è fama,
che con l'honeſtà delle ſue bel-
lezze faceſſe ſtupire l'Italia, ma-

ritata prima in Casa Torelli; poi Vedoua, e senza prole, a D. Giouanni Ricci, Conte di S. Polo, fu madre di quattro Figliuoli, vn maschio chiamato Alfonso, e tre femmine, tutti Religiosi.

Caterina, maritata in Casa Sforza al Conte di S. Fiore, Madre di Francesco Sforza, vltimo Cardinale di questo nome, non meno religiosa, e pietosa de' Fratelli, restata anch'essa vedoua, restituì viuente assai dell'antico splendore alle Terme di Roma, con la fabrica d'vn sontuoso Monasterio, e Chiesa, per li Frati di S. Bernardo: acquistandosi doppo morte con opera così magnifica, e pia, quella perpetuità di gloria nel Cielo, che non haueua trouato, e non si troua in terra nelle grandezze del mondo.

Per l'istessa strada si sono veduti, e si vedono caminare i figliuoli di Pier Francesco, due de' quali, & i primi si dedicarono a Dio con Voti nelle Religioni.

Ro-

Roberto, di più età nella Cõpagnia di Giesù, doue già per lo ſpatio di quaranta, e più anni in circa ha dimorato nell'Indie, & iui atteſo con grande, e notabiliſsimo frutto alla conuerſione di quei Barbari, & infedeli; acciò non mancaſſe al nome, il zelo, e ſpirito del Cardinal Roberto ſuo Zio, che ne tenne come s'è per dire, così gran deſiderio.

Nepoti di Roberto.

Se hauuto auuiſo cõ l'vltime lettere di relatione, venute dall'Indie, che egli ſi troui in Madurè, prigione, per autenticar co'l ſangue, e con la morte quella Fede, e verità, da lui predicata, & inſegnata in vita, cõ tãte fatiche, e ſudori.

Fr. Vincenzo l'altro, Caualiero Gieroſolimitano, che graduato finì giouane la vita nelle Guerre di Fiandra.

Nati poi dell'iſteſſo, e di Clarice nobile Romana, della Famiglia de'Ceoli, Vincẽzo, e Sforza.

Di Vincenzo, che hoggi viue, non è da ſcriuere: ma non è da tacere, che merita immenſa lo-

de, mentre non degenerando punto dalla grandezza, e pietà, de'ſuoi maggiori, è intento con tutto l'animo, & impiega ogni ſuo potere in cercare, mettere inſieme, & auuiuar le memorie del Cardinal Roberto ſuo Zio, per paleſar le al mondo, & ottenerne la canonizzatione, moſtrãdo in queſto modo, ch'egli, *acciò la Nobiltà ereditaria, e del ſangue non ſia mancheuole, vuole vnirgli quella della virtù, e dell'animo, & alla mondana, e terrena, la ſourana, e celeſte.*

Sforza, Abbate di Spineto, e poi ancora di Val di Tolle, Protonotario, e Secretario Apoſtolico, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, hauendo conſumata la ſua giouẽtù nella Corte, terminò la vita nella Vicelegatione di Ferrara, eſſendo nel Pontificato di Paolo V. andato per molti anni continoui in predicamento di Cardinale; & era per ſucceder preſto, ſe la morte, » (*come ſpeſſo auuiene*) non gli trõcaua

na nel più bel fiore della ſua età, il più bel fiore delle ſue ſperanze.

De' quattro figliuoli di Vincenzo reſta hora a dire di Roberto, ſoggetto dell'Iſtoria, & il primo di prole così nobile, e qualificata, che non pure accrebbe la Nobiltà de' ſuoi Antenati con l'honore della ſacra purpura, (*Di cui chi degnamente ſi veſte,* " *vien paragonato a' Regi*) ma quella dell'animo con la veſte, e cō l'habito delle virtù, che lo hà reſo, e rende ſublime, e fa creder collocato tra gli Angeli.

Deſcritione di M. Polciano.

Mōtepolciano è hoggi Città moderna, di mediocre grandezza, ma luogo antichiſsimo, e nobiliſsimo, di gran nome, e reputatione; per il che ſempre fù combattuto, & alterato da cattiui humori interni, & eſterni, finche purgati da ottimi Medici, nelle lor mani, e ſotto la lor cura preſe ripoſo, e fece acquiſto di perfetta ſalute, che di preſente gode:

S'inalza ſopra d'vn monte, ſtaccato d'ogn' intorno, che dominato da' Venti lo rendono d'aria ſalubre.

Den-

Dentro, e fuora vicino alla corona, che gli fanno le mura sorgono edifitij publici, e priuati, marauigliosi per la materia, e più per l'Architettura d'huomini insigni.

La pianura è fertilissima di Biade; Il colle rigato da dolci, e fresche acque, rende vaghissimo la copia delle Viti, degli Oliui, e d'ogni sorte di frutti.

Dalla sua eminenza gode vn singolare, e marauiglioso teatro, che gli offerisce la lontananza de' Monti, la vicinanza de' Colli, la veduta di Città, e Castella, la limpidezza de' Laghi, l'amenità de' Boschi. Ma sopra tutto, non si sà se le Stelle, che alle cime influiscono più da presso, o la sottigliezza, e generosità de' Vini, o pure e quelle, e questi, gli generano, e partoriscono in seno soggetti, d'ingegno, e spirito così eleuato, e di sì gran valore, che bene spesso si vedono aspirare, & arriuare alle maggior dignità, & al dominio del mondo.

Natale di Roberto.

Quì nacque Roberto, in giorno di Domenica, il quinto di Settembre, l'Anno della salute hu-

humana M.D.XLI. per fare il luogo della naſcita più celebre, non cò 'l natale, in cui il Nato non ha merito, o colpa, ma con l'attioni eroiche, e con la vita innocente.

Nato al Mondo fù da'deuoti genitori fatto portare alla Chieſa, perche di nuouo naſceſſe a Dio nell' acque del ſanto Batteſimo; di cui, benche all'hora non intendeſſe il miſtero, ſentì l'effetto; onde parue, che rinuigorito, ne moſtraſſe allegrezza: Et indi a pochi anni, non più toſto s'accorſe di viuere, e della gratia diuina riceuuta, ch'egli co'primi atti della volontà, e con ogni affetto dell'animo diede ſegno di ratificare tutto quello, ch'in ſuo nome era ſtato ſtipulato con Dio: poiche, non pure nell'età di fanciullo, ma ne meno nel reſtante della ſua vita, ſi vidde in lui pur ombra, che in modo alcuno oſcuraſſe, quella innocenza, e purità, che

Battezzato.

che da quel ſalutifero fonte haueа riportata.

Non prima ſciolſe la lingua allà fauella, che ſi occupò tutto con ſuo indicibil guſto nell'imparare la Dottrina Criſtiana; nel cui eſercitio era tanto ſollecito, & ardente, che pareua importuno. L'imparò così preſto, e con chiarezza tale d'intelletto appreſe quei diuini miſterij, che ben ciaſcuno intendeua eſſerui da Dio ammaeſtrato, per inſegnarla altrui.

Impara la Dottrina criſtiana.

Se con tale occaſione, o ſimile, e non altrimente gli conueniua trouarſi co' fanciulli ſuoi coetanei, e compagni, ſubito gl'inuitaua, e tiraua gentilmente alle ſue ſtanze à vedere li ſuoi Altarini, ch'egli adornaua di ſacre imagini, ſpargeua di fiori, illuſtraua co'ceri, e lumi; honoraua con incenſi, e inchinaua, piegando le ginocchia in terra, recitando l'Offitio della Beatiſſima Vergine, con altri Salmi,

S'occupa in deuoti eſercitii.

mi, e cantando diuine lodi.

Questi erano gli spassi, ne' quali egli si recreaua; questi i giuochi, e trattenimenti, in che si esercitaua. Quei vani, e del Mondo, così propij della fanciullezza, & in quell'età bramati, e cercati, benche leciti, da lui erano affatto sbanditi.

Non si sà veramente s'egli intendesse, che la Natura sparge anco ne' Fanciulli alcuni semi di male inclinationi, che pullulando, e dilatandosi a poco a poco, benche da principio siano inuolontarie, e non intese, partoriscono poi frutti grandi, e mortiferi di pessime conseguenze; che però i Padri, Maestri, & altri, a' quali appartiene l'educatione, e cura, deuono star molto vigilanti, e con chi sono, e quello, che fanno.

Come si sia, vero è, che Roberto godeua della solitudine, e ritiratezza, nella quale con deuoti esercitij incominciaua a spianarsi la strada del Cielo, & alla conuersatione de' cittadini del

Indole.

Pa-

Paradiſo, onde praticando, o per conuenienza, o per neceſsità, non daua che ſegni di edificatione, e di grandiſsima deuotione.

Fù dotato di belliſsima memoria, nella quale riuſciua tanto più profondo, e felice, quanto, che non l'ingombraua di coſe curioſe, e vane, che lo diſtraeſſero; ma eſercitaua del continouo nelle profitteuoli, & appartenenti alla ſaluezza dell'anima, doue haueua già fiſſo lo ſcopo, e miraua ogni ſuo penſiero. Alla memoria ſi vedeua congionto vn gran giuditio, che lo faceua maggiormente riſplendere; al giuditio ingegnoſe viuezze; alla viuacità, ſpiriti nobili, e grandi: qualità, che, benche ne fanciulli, e ne' giouanetti per natura molto caldi, cagionino inquietudine, leggierezza, impatienza, irreſolutione, & ſomiglianti difetti, era marauiglia il vedere come in lui faceuano

Memoria.

effetto

effetto diuerſo, e contrario poiche tutti ammirauano la ſua ſauiezza, la compoſitione, la ſtabilità, e modeſtia.

Et in vero ſarebbe da temere di ſcriuer molte coſe di queſta ſua prima età, s'egli non l'haueſſe autenticate, non dico ne'suoi detti, e ſcritti, (che non ſono altro che parole) ma con le ſue attioni, tanto publiche, e da penne celebri regiſtrate, e diuulgate, che non laſciano luogo di dubitarne punto; anzi porgon materia di cognetturare, e far conſeguenza di coſe molto maggiori.

La Grammatica, nella quale i Fanciulli, e quelli di più anni per impararla conſumano tanto tempo, che più luſtri non ſono a baſtanza; doue ſudano, e patiſcono tanto; & i più per le molte difficoltà, & indiſcrettioni de' Maeſtri l'abbandonano; e chiariſsimo ch'egli l'imparò da ſe ſteſſo, e così preſto, e bene, che

Impara la Grãmatica da perſe

che nell'età di dieci anni posse-
deua francamente le due lingue
Greca, e Latina; nelle quali heb-
be Maestri insigni, e per la dot-
Maestri. trina, e per la bontà della vita,
Girolamo Pontio, e Giulio Pog-
giano, che, nell'Essequie di
Marcello II. della Nobil Fami-
glia de' Ceruini di Montepolcia-
no, recitò l'Oratione funerale
nella Basilica Vaticana, amicis-
simo di Paolo Manutio.

Del che, non poca lode si dee
à Vincenzo Padre, che con
prudenza s'ingegnò in ogni mo-
do posibile di prouedere al Fi-
glio huomini di valore, dalla cō-
tinoua cōuersatione de' quali ve-
nisse addottrinato non solamēte
nell'Arti Liberali, e nelle Scienze,
ma conforme all'inclinatione, e
dispositione, promosso ne' buo-
ni, e santi costumi.

Debito de' Padri verso i Figliuoli. *E così fanno i veri Padri; a con-
fusione di quelli, che troppo facili, con
amore indiscreto, e senza considera-
tione dell'obligo paterno, gl'imbocca-*

no

no le ciancie, gl'imbeuano le vanità, gli procurano le delitie, gli alleuano senza disciplina, trascurano i'difetti, e voglia Iddio, che mostrandogli i vitij col cattiuo essempio, non ve li nutrischino col dissimulargli, e tal'hora fomentargli, incaminãdogli così per vna strada, che gli guida alla perditione: dandosi ad intendere d'hauer fatto assai, e d'essersi sgrauati d'vn gran peso, quando forse per hauer maggior libertà ne' lor piaceri, e non si scomodare, (o abuso; e cecità grande,) appoggiano la cura de' lor figliuoli, e Casa ad vn Giouane di bassi natali; se non di cattiui costumi, almeno che non ne hanno cognitione, & esperienza; senza lettere, e senza deuotione; da cui, si può con ragione, e si deue temere più di attioni indegne, e fini poco honorati, che altro.

Seruiua la memoria à Roberto non altrimente, che di vno Scriuano interno, o vero come di due mani, poiche tutto quello ch'egli apprendeua per mezzo del senso, e dell'intelletto, riteneua

teneua ottimamente, e leggeua quasi come in vna scrittura postagli d'auanti a gli occhij.

Da principio, conosciuta la facoltà di questa potenza, si diede con gran feruore alla lettione di libri eloquenti, e di eruditione, come di Humanità, di Rettorica, di Logica, di Filosofia, e simili, sopra tutto honesti: ma perche subito s'accorse, che studiare per sapere è vanità; che poco importa il sapere senza il timor di Dio; *E che la giouentù hà più bisogno di guida nel leggere, che nel caminare*; riuolse il feruore a quelli di Teologia, de' SS. Padri, e della Sacra Bibbia, di cui, per che spesso l'haueua in mano, e leggeua con riuerente, e deuota attentione, oltre all'intero Salterio, haueua a mente quasi tutti i capi principali.

Studij.

Ogni giorno infallibilmẽte, se non era impedito da grauissima infermità, sentiua la Messa, e per lo più la seruiua; ma attento;

Ode la Messa ogni giorno, e serue.

ma

ma humile, e deuoto in guisa, che ben mostraua d' hauer' appreso l'importanza di quell' augustissimo Sacramento, e tremendo sacrifitio.

La gran frequenza, e la poca riuerenza, con la quale vi s'assiste, ne fa credere, che i più, o non intendono, o non considerano che cosa sia. ,,

E vna vera, e viua rappresentatione senza sangue, di quel sanguinoso, che il figliuol di Dio fece di se stesso al Padre, nell'Altar della Croce, per la redention del Mondo. Il ministro qui fa da Dio; chi vi serue, da Angelo. Chi vi stà presente per vdirla, se vuol far da buono, e deuoto Cristiano, e non da iniquo, e spietato Giudeo, douerà tor via dalla mente ogni vanità di pẽsiero, dalla bocca ogn'importunità di parole, da se ogn'indecenza d'attione; anzi prouocar gli occhi alle lagrime, il cuore a' sospiri, e riscaldar la mente d'affetti di compuntione, e di compassione.

Modo di assistere alla Messa.

Roberto, o che l'vdisse, o seruisse, innamoraua i circostanti,

e cō la marauiglia di se stesso gli rendeua più humili, più attenti, e più deuoti.

Per queste, & altre qualità, che risplendeuano in lui, non era però superbo, ma piegaua alla mansuetudine, & al rispetto, honorando tutti, ma particolarmente i maggiori, mostrandosi con tutti benigno, e veramente amoreuole.

Riuerēza verso il Padre, Madre, e Maggiori.

Al Padre, alla Madre, & all'Auola, sempre, e in fatti, & in parole portò così grand' honore, che non diede mai cagione pur d'vn minimo disgusto; se non lo presero dalla sua grande osseruanza; nella quale priuato, e Cardinale, *Considerando d'esser sempre* „ *figliuolo*, si mostrò esattissimo, sì che al sol cenno cattiuaua il suo intelletto, si mortificaua, &

Obedienza.

obediua subito, senz'alcuna re„ plica, ch'è il modo di veramente obedire.

E se bene le Vesti, e gli habiti „ non dichiarano alcuno Monaco,

co, o Santo; nondimeno ancora nella ſuperficie di eſſe, ſcopriua qual fuſſe la compoſitione interna dell'animo; e benche nato nobile, diuenuto Pronepote di Papa, ricco di beni di fortuna, e poteſſe ſpender largamente, eleſſe non dimeno vn modo di veſtir poſitiuo, e decente, che con la politia, recaua altrui marauiglia, & inſieme ne riceueua lode; dilettãdoſi più toſto, tutto quello ch'egli toglieua alla vanità, & al luſſo, d' impiegarlo in ſouuenimento de' poueri, a' quali compatendo cordialmente, faceua larghe, ma ſecrete elemoſine; & a queſt'effetto domandaua ſpeſſo denari al Padre, & alla Madre; che per altro gli ſprezzaua, ne gli voleua toccare, o vedere.

Veſte modeſta mente.

Queſti erano preludij, che additauano in Roberto grandiſsimi progreſsi: erano fauille, e ſcintille, che preſagiuano in lui gran fuoco dell'amor diuino, di cui creſcendo l'incẽdio nel cuo-

re, per le materie, ch'egli somministraua del continouo di virtuose operationi, già ne scopriua i lampi di fuori, per i quali, benche egli procurasse al possibile di occultargli, ne diueniua con tutto ciò ogni giorno più chiaro, e risplendente: Onde a guisa d'insolito, e portentoso lume, che appariua in Cielo, inuitaua in terra, e tiraua a se gli occhi di ciascuno a rimirarlo, & ammirarlo; tenuto però in gran veneratione, e stima, non solo dalle persone vulgari, ma dalle nobili, e dotte, e dalle prouette nella vita spirituale; le quali, sentendo l'odor suauissimo della sua fama, e vedendo, & osseruando diligentemente le sue attioni, diueniuano desiderose, & ambitiose d'immitarlo: parendo loro, che Iddio si compiacesse dimostrare al Mondo in vn fanciullo di poco slattato, e che non haueua compiuto ancora il secondo lustro, miracoli
della

della sua gratia, e grandezze della sua onnipotenza.

Il Sommo Pontefice suo Zio, che lo conosceua benissimo, e le cui delitie erano il vederselo spesso a' piedi; il sentirlo recitare eleganti Orationi, e compositioni; il vedere la sua gran modestia; il candore de suoi costumi; l'ardore de' suoi desiderij; e toccaua con mano, che quanto di lui parlaua vniuersalmente Roma, non era concetto di adulatione, ma espressiuo di verità; prendendone in se stesso grãdissimo contento, concepiua di esso speranze non ordinarie, e vi faceua insieme altissimi disegni a honor di Dio, per propagatione della vera Fede Christiana, e grãdezza della Santa Sede Apostolica; certissimo, che promouendolo a' più sublimi honori, non pure con tale attione, era per honorare il grado, a cui l'hauesse promosso, & accrescer nuoui titoli alla sua prudenza; ma

Conosciuto, & amato dal Sommo Pontefice.

che ponendo la lucerna del ſuo merito ſopra del candeliero, hauerebbe illuminata tutta la Chieſa.

Penſieri veriſimili del Sommo Pōtefice circa la perſona di Roberto.

Diſegnaua il Sommo Ponteſice di eſporre a gli occhi del Mōdo vno ſpettacolo miracoloſo di Natura, & vn prodigio della diuina gratia.

Vn Beniamino, amore, e delitie del Padre, che Agnello, o pur' Angelo nell'aſpetto, ma nel di dentro Lupo innocentemente rapace, nell'oriente de ſuoi primi anni aſpiraſſe alla preda de' cuori, e rapina dell' anime, per offerirle, e conſacrarle alla Maeſtà Diuina.

Vn Samuele, che a pena ſtaccato dalle mammelle della Madre ſeruiſſe nel Tempio della nuoua Legge al Sommo Sacerdote, con ſemplicità, e purità di fede.

Vno quaſi de' tre Fanciulli, che nella Maggior vampa della ſua età, ſcorrendo queſta vita mortale, e cantando a Dio lode, reſtaſſe

ſtaſſe illeſo affatto dall' impure fiamme del ſenſo.

Vn Dauide, che gratioſo giouane, e forte aſſaliſſe, e deſſe morte a' vitij più fieri aſſai de gli Orſi, e de'Leoni, per non reſtar da eſsi ſuperato, e vinto.

Vn Gioſeppe caſtiſsimo, che per non macchiar la purità del ſuo ſpirito, ſprezzaſſe, e laſciaſſe in abbandono la ſpoglia della ſua carne mortale.

Vna viua ſtampa del gran Battiſta, che, ſenza colpa mortale, fuggendo i tumulti delle Città, cercaſſe le ſolitudini, & i deſerti per iui menar vita romita, e far penitenza.

Vn fanciullo, che quando gli altri ſuoi coetanei non ſanno, o a pena ſanno parlare, egli Maeſtro inſegnaſſe; che quando altri a pena ſanno, o non ſanno leggere egli fuſſe Dottore, e predicaſſe,

Vn giouanetto, che nel corſo di pochi anni haueſſe fornito

quello di molto tempo , e correndo con molti, egli fusse più vicino a riceuere il premio .

Vn Diacono, che ad essempio di Lorenzo Santo, trattasse i Sacramenti con grandissima riuerenza, e dispensasse a' poueri l'entrate Ecclesiastiche largamente, e con ogni sorte di discretione: anzi che, per non arder nel fuoco della sensualità, hauerebbe eletto volontario non che il fuoco nostro materiale, ma anco le fiamme dell'istesso Inferno.

Vn'altro Stefano, che, non hauendo persecutori, i quali gli auuentassero le pietre per dargli morte, cercasse da se stesso d'incontrarle nella nuda terra, perche la notte, nell'hore della quiete, priuandolo del sonno, e del riposo, lo suegliassero alle cose del Cielo, e gli aprissero il Paradiso.

Disegnaua di palesare al Mondo vn Soggetto, in cui, come in

vn limpidissimo specchio si mi-
rasse, e vagheggiasse purità di
corpo, candore di mente, splen-
dore di porpora, & vn'essempla- ,,
re di tutte le virtù: vn parto fi-
nalmente degno della Dignità
Pontificia, & vn Figlio sauio, che
fusse l'allegrezza, e la gloria del ,,
Padre.

In tanto, il Sommo Pontefice
grauido di questi, e simil pensie-
ri, mandò Vincenzo il Nepote,
e Padre di Roberto in Ancona,
Città delle grandi, e principali
dello Stato Ecclesiastico, cele-
bre tra l'altre cose per vn bellis-
simo Porto, delitioso, abondan-
te, e commodo a' traffichi di
tutto'l Mondo, frequentato da
ogni sorte di natione, e però mol
to geloso, perche iui assistesse al
gouerno dell'Armi; solito dar-
sene la cura solo a persone con-
gionte di sangue, o confidentis-
sime, e di molta esperienza; do-
ue, o fusse intentione del Pon-
tefice, o affetto del Padre per

Parte di Roma, e và in Ancona col Padre.

Porto d'Ancona.

hauer' appresso vn figlio sì caro, egli conducesse Roberto, che appunto finiua il decimo anno; il che portò al Giouanetto indicibil contento; parendogli, che Iddio gli hauesse fatto vna gratia molto singolare, porgendogli occasione di partir di Roma, ritirarsi dalle molte vane occupationi della Corte, & insieme cōmodità di attender con maggiore applicatione, e minor disturbo agli studi, & esercitij spirituali, nel che ogni dì più con l'età, con l'assiduità, e con la diuina gratia s'andaua mirabilmente auanzando.

Giunti in Ancona, piú tosto si possono immaginare, che descriuere le dimostrationi di honore, e di allegrezza fatte nel loro arriuo, non solo come a persone care, e congionte al Sommo Pontefice, e quasi Padrone; ma perche insieme già correua il grido del valore di Vincenzo, della bontà di Roberto, e del

merito

merito singolare dell'vno, e dell'altro. *Onde a pena si tuffò il Sole nell'onde, e nascondendosi imbrunò l'aria, che l'aria emula del Cielo, risonando, ma con diletto di tuoni, de fulmini della Terra, si vidde in vn subito raccesa, e risplendente di fuochi innumerabili, e lumi, che reflettendo nell'acque salse, e raddoppiando gli ardori, e gli splendori, faceuano vaghissima mostra d'ardere ancora il mare.*

Ne corse molto tempo, che la Città s'accorse di nõ s'esser punto ingannata della conceputa opinione: perche Vincenzo, senza perder tempo, lasciati da banda gli spassi, che gli veniuano procurati, le feste, che gli erano apparecchiate; ricusando i donatiui, sfuggendo al possibile il seguito, e corteggio; (*cose tutte, che, se non mutano, addolciscono* " *assai vn'animo forte di chi gouerna,*) si volse tutto subito ad informarsi de' più vrgenti bisogni; e perche di gran parte andò informato, a prouedergli di opportuni

Prudēza, e vigilanza di Vincēzo nel gouerno.

tuni rimedij; ma in particolare a tor via le discordie, procurar la pace così publica, come priuata, & a viuere con grandissima vigilanza, e prudenza; spogliato d'ogni sorte d'interesse, „ (*che rouina, & imbratta le forme de' gouerni,*) non dell'interesse della fama, che anco i buoni procu„ rano, o non trascurano; di che prestissimo venne a fare acquisto, come quello, che al primo entrar della Città, quel tempo, che gli altri sogliono consumare in ostentatione vana, & in complimenti ambitiosi, & inutili, egli spese tutto in fatiche honorate, e trauagli.

Roberto, intento al fine, che s'era proposto, non mostrando pure vn minimo segno di curiosità, si diede alla solita ritiratezza; e parẽdogli d'hauer fatto acquisto di tẽpo, geloso di non far perdita di cosa sì pretiosa, maggiormente si restrinse in se stesso, e lo dispensò in guisa di non ne pas-

sar

ſar pure vn momento, che non fuſſe impiegato con frutto.

Daua nella notte al corpo tanto poco di ripoſo, e di ſonno, che più toſto ſi poteua chiamar tormento; eſſendo, che era breue, meno del biſogno, e ſpeſſo interrotto da deuote meditationi, dalla commemoratione degli ſtudij precedenti, o vero preparatione de'ſeguenti. Dal che ne ſeguiua, ch'egli era conſiderato, ordinato, e prudente così nell'attioni, come nelle parole, e gli riuſciua mirabilmente il tutto conforme al ſuo deſiderio, e volere.

Ordine della vita di Roberto.

La mattina ſi deſtaua, e ſorgeua dal letto di buoniſsima hora, ſenza, che alcuno gli entraſſe in camera a ſeruirlo, e veſtirlo, (*ſe però haueua dormito, ſe giaciuto, e ſi era ſpogliato, come ſi dirà al ſuo luogo*) recitando intanto Salmi, & altre deuote orationi di ſua elettione, e guſto.

Veſtito, ſi poneua inginoc-

chioni, humiliandosi di cuore d'auanti alla Maestà Diuina; riconoscendosi grandissimo, e misero peccatore, e rendẽdogli gratie infinite non solamẽte de' Benefitij riceuuti communi, e particolari, ma di quelli della notte passata, che l'hauesse guardato da' peccati, dalla morte subitanea, e condotto sano di corpo, e di mente al principio di quel nuouo giorno, ch'egli proponeua con l'aiuto della Diuina gratia passare senza offesa del suo Creatore, e spender tutto nel suo santo seruitio.

Recitaua pur con le ginocchia in terra nude la Corona del Signore, e l'Offitio della Beatissima Vergine con attentione, deuotione, & eleuation di mente sì grande, ch'è difficile a potersi spiegare. Fù osseruato, e veduto tal volta, che non si moueua punto, si che pareua morto, o sol viuo al moto delle labbra, & alla parola, accompagnata da qualche

che profondo ſoſpiro, o da qualche riuolgimento d'occhi verſo il Cielo.

Compite queſte, & altre ſue Orationi, e Deuotioni, leuato in piedi, ſubito, ſenza diuertirſi in altro, ſi occupaua tutto ne' ſuoi ſtudij di lettere humane, o ſacre, conforme a che haueua deſtinato; a' quali ſempre daua principio con breue, e particolare oratione, e non terminaua ſe non chiamato a ſentir Meſſa. Per altro non ſi moueua, ne voleua eſſer'interrotto; nel che ſtaua la ſeruitù molto auuertita, come anco il Padre, per non lo diſguſtare.

Finita la Meſſa, a cui per lo più ſeruiua, ſe non era hora di pranzo, tornaua a ſuoi ſtudij incominciati; de' quali diceua di riconoſcere il profitto più dalla diuina gratia, che dalla ſua diligenza, e fatica.

Per ordinario la mattina non vſciua di Palazzo, ſe non era gior

no

no festiuo; & all'hora sen'andaua alle Chiese per guadagnare indulgenze, o vero interuenire a'diuini Offitij; *a'quali presente, mostraua il modo di stare, e conuersar nelle Chiese. Co'l silentio, ch'era da tacere, o parlar solo a se stesso, al suo cuore, e con Dio. Co'l volto verso la terra, la facilità di solleuar la mente alla contemplatione delle cose celesti; Modesto, e composto anco nell'esterno, che dimorarui altrimente, era scandalo, e peccato si graue, che il Diauolo stesso si guardò di commetterlo; poiche non ardì tentar Christo nel Tempio, come scriue S. Basilio,* per non scandalizare.

Non fù mai posibile, che s'inducesse a giocare a gioco di sorte alcuna, allegando, che chi ,, giocaua, sempre perdeua; e se ,, non altro il tempo, che perduto era irreparabile. Per il che prendeua disgusto in veder tal volta giocare i Fratelli, parendogli, che il gioco gli porgesse occasioni di sdegnarsi tra loro, di qual-

qual che rissa; o contesa.

Venuta l'hora del pranzo, auuisato andaua subito per aspettar più tosto, che farsi aspettare. Non entraua a tauola il primo, e che prima con voce bassa non la benedicesse. Vi staua con vn rispetto così grande, che non pareua figliuolo, e padrone, ma seruo, e forastiero; e come si vedeua chiaro, con grandissimo disgusto, per il pensiero continouo, che haueua più di pascer la mente, che'l corpo.

Era astinentissimo, e di pochissimo cibo; vsando di prenderlo adagio per non dare ammiratione, & inditio della sua moderatione.

Non era di quelli, che vsasse il vino per gusto; ma temendo di
" non offuscar con esso la mente, e
" fomentare il senso, ne beueua così poco, e temperato in due, o tre volte, che a pena era bastante a smorzargli la sete, dalla quale spesso era grandemente

trauagliato, & egli più la patiua per hauerne appresso Dio qualche merito.

Tra'l pranzo non parlaua mai se non forzato a rispondere dalla riuerenza douuta al Padre, o dal rispetto de'conuitati, che satij di cibi, non si satiauano di sentirlo parlare.

Doppo il pranzo, rese le solite gratie, si ritiraua subito alle sue stanze; & occorrendo per qualche accidente, che il Padre lo trattenesse, obediua sì, ma patiua in estremo.

Ritirato in Camera, senza prender punto di riposo, scorreua con la memoria quanto la mattina haueua studiato, e scritto, con ordine, distintione, e chiarezza mirabile, per conferirlo poi a' Maestri, & altre Persone letterate insigni, che ogni giorno, a hora determinata, come in vn'Accademia, si radunauano in Palazzo alla sua presenza, non per insegnare, ma imparare

rare; poiche l'accorto Giouanetto tra questi studiosi esercitij, non mancaua mai, ma con celeste prudenza, & a tempo di frapporre con le parole qualche cristìano documento, e co' fatti qualche notabile, e memorando essempio di virtù religiose, e sante, nelle quali mostraua d'esser da Dio erudito.

Con queste, e simili persone spendeua egli la giornata studiando, e discorrendo hora di lettere Greche, e Latine; hora di Rettorica, e di Filosofia; e tal'hora, & in certi giorni determinati, di cose sacre, & appartenenti alla Religione Cristiana, doue era volto, e fisso ogni suo pensiero, & il fine d'ogni suo studio, e desiderio; che però era oculatissimo di non ammettere in questa radunata persone, che oltre alla dottrina, non fussero di ottima fama, e di prouati costumi; ingegnandosi a questi di fare honori, e fauori, e dargli

ogni aiuto poſsibile, ma quello; ch'è più notabile, e d'importanza di tirarli a Dio, ſe ve ne fuſſe ſtato il biſogno; come ſi raccoglie da vna ſua lettera, ſcritta all'Agente del Padre in Roma; di cui ſi ſtendono quì le parole; preciſe, perche veramente non ſi può dir più per dichiaratione de'vaſti, e ſanti penſieri, che gli bolliuano in petto; nella quale oltre la dettatura, che ſarebbe mirabile in perſona perita di ſimil genere di ſcriuere, non che in vn giouanetto di vndici anni, ſi ſcorge, come in vn viuo ritratto dell'animo ſuo, (*che tale è la lettera*,) modeſtia incomparabile, ſcriuendo con tanto riſpetto ad vn Seruidore, a cui poteua comandare; deſiderio ardentiſſimo delle virtù, mentre voleua ſpēder la vita nelle fatiche degli ſtudij e delle ſcienze; zelo della cōuerſion dell'anime, poiche non per altro fauoriua il ſoggetto, ſe non perche col ſuo giuditio l'ha-

ueua conosciuto materia dispo-
sta per guadagnarlo a Dio.

Reu. M. Pier Giouanni. Io non vi scriuo troppo spesso per non aggiongere alle fatiche, che vi da il Sig Padre, ancora le mie. Non di meno per le cose virtuose, e che apportano honore, e laude, non posso fare, ch'io non vi dia questa briga.

Lettera di Roberto.

E quì in Ancona vn M. Didaco Pirro, Portughese, conosciuto molto tra gli huomini letterati, e forse tra le librarie lo conoscete per fama. Egli vien quì quasi ogni giorno insieme con M. Nicandro, doue non si ragiona mai se non di lettere; e de' loro ragionamenti, e lettioni ne cauo non meno vtile, che diletto; talche habbiamo qui ordinata quasi vn'Accademia; e ragionando sempre latino, mi sento molto giouare dalla pratica loro.

Questo M. Didaco è vn grā Poeta, e gran letterato greco, e latino; & io dilettādomi di fauorire

ſimil perſone, e giouar loro, per quanto ſi ſtendono le mie forze, gli fo molte carezze, e lo trattengo, per quanto ſi conuiene.

Eſſo deſideraria, per eſſer circonciſo, hauer vn ſaluo condotto da N.S. di potere ſtare in Roma a ſuo piacimento, ſenza pericolo dell'Inquiſitione, ſi come egli per le ſue virtù, l'hà ottenuto in molte Città d'Italia.

Per tanto intenderete diligentemente s'è coſa facile, e come ſi potrà fare a compiacerlo di queſto ſuo deſiderio, e ſcriuetemene, che in ogni modo lo voglio fauorire, & aiutare, atteſo che è perſona, oltre le lettere, molto gentile, & humano; e conuertendolo, come ſpero, diſegno di ſeruirmene, come farò ancora de gli altri, ſe mai potrò; hauendo fermo propoſito di viuere, e morire con le perſone dotte. Altro non accade dire, ſe non che voi vi ſeruiate di me in tutte quelle coſe, che vaglio, perche

non

non hò minor desiderio di giouarui del Signor mio Padre; e state sano, che N. S. vi contenti. D' Ancona, a' 20. di Maggio, del 52.

Capitò in Fiorenza, mentre Iacomo Bracci mio Fratello seruiua il Serenissimo D.Carlo Card. di Toscana, vn'ingegno così eleuato, e speculatiuo, che in vedere il carattere d'vna lettera, dritto, o storto; fermo, o vario; breue, o longo; chiaro, ò confuso; stretto, largo, disunito, acuto, grande, piccolo, mediocre; l'aste, l' oncini, di esso, e simili, argomentaua la complessione, e' costumi di chi haueua scritto; dicendo, predicendo, & indominando molti particolari.

L'osseruatione, con longo studio si vede in certe cose, come nella Fisonomia, Chiromantia, e più nell'Astrologia, che fà assai per la cognitione del temperamento; ma finalmente vi si troua più di vanità, e fallacia, che di verità, e certezza. *Può ben ciascuno sicuramente, che vede, e legge il*

senso

ſenſo della lettera di Roberto fare argomento, e concluder gran coſe della ſua bontà, e ſapere.

Doppo il detto ſtudio ch'era di tre, o quattr'hore continouate, verſo la ſera ſen'vſciua di Palazzo à pigliar'aria, e fare vn poco d'eſſercitio con gl'iſteſsi letterati, o parte di eſsi per qualche via remota, verſo qualche Chieſa di particolar deuotione, diſcorrendo ſempre delle materie occorſe, e poco prima ſtudiate. Si che, ancora quella poca recreatione, che per neceſsità daua al corpo, gli ſeruiua per ſolleuamento dell'animo, e ſtudio. E ſe non che la Città s'era accorta, ch'egli non voleua ſeguito, anzi che gli ſi daua ſoggettione, e diſguſto, (che però quanto gli permetteua la riuerenza, sfuggiua d'vſcir co'l Padre,) tutta gli ſi ſarebbe affilata dietro, per il deſiderio, e contento, che riceueua di trattar ſeco, di ſentirlo parlare, e godere

delle

delle ſue gentiliſsime maniere.

Era non di meno coſa notabile, e di ſtupore, come, vſcendo in giorno di feſta alle Meſſe cantate, a' Veſpri, alle Stationi, & altre deuotioni, ſolo, o col Padre, il popolo correua per le ſtrade, & alle feneſtre per vederlo, e riuerirlo non altrimente, che vn Santo, & vn'Angelo di Paradiſo.

Tornato a Palazzo, licentiatoſi da quella honorata, e virtuoſa conuerſatione, con rendimenti di molte gratie, con amoreuoli inuiti, con ſincere, e liberali offerte, e con modeſte ſcuſe, ſi ſequeſtraua in camera, dando tutto quel tempo, che gli reſtaua fino all'hora della cena alla deuotione, e lettione de' libri ſacri, e ſpirituali; in cui pareua a lui, come in vn mare ampio, e profondo di trouare gioie ineſtimabili, e teſori immenſi, che però iui haueua ripoſto tutto il ſuo cuore.

Del tempo dunque con ſi bel-

l'ordi-

l'ordine aggiustato, e disposto spendeua egli le notti, i giorni, l'hore, & i momenti, senza perderne punto; e se alle volte per qualche improuiso accidente veniua impedito in alcuna delle cose predette, cō indicibil mortificatione, e patienza, cercaua quanto prima di rimettere il mancamento in altro tempo togliendolo, perche non ne haueua altro vacante al sonno, & al cibo; dell'vno, e dell'altro diuenuto crudelissimo nemico; temendo, che vno adescando l'altro, tutti, e due insieme, congiurandogli contro, non interrompessero i suoi santi proponimēti. Cagione principalissima, che essendo egli di tenera età, di cōplessione gracile, e delicata, s'indebolisse lo stomaco, perdesse la sanità, s'abbreuiasse la vita, e s'accelerasse la morte; *Con più disgusto d'altri, che suo; poiche chi ha fisso il pensiero in Cielo, tanto gode, quanto per amor di Dio fà perdita*

delle

delle cose terrene , e dell'istessa vita, ch'è la più cara .

Non s'ingerì mai ne' negotij appartenenti alla carica del Padre, o del Prelato gouernante, se non quanto vedeua di poter giouare a qualche pupillo oppresso; solleuar qualche pouera vedoua ; fauorire huomini da bene, & honorar letterati: il che se bene era certissimo di ottenere, desiderando il Padre , e chi gouernaua di compiacerlo, e seruirlo ; egli nondimeno lo domandaua con grandissima modestia, e prima bene informato, che il merito , e la giustitia lo richiedessero .

Sprezzaua tanto tutto ciò, che conosceua in se di caduco , e mortale, ch'è da temere di far' ingiuria a quell' Anima , se si descriua il suo corpo ; se non quanto dalla proportione delle membra si fà argomento dell' animo .

L'Angelo, ch'è spirito, & inuisibile, non si può rappresentare all' huomo

ſe non con volto humano, ma bellisſimo.

Tale era il volto di Roberto pieno di gratia, di allegrezza, e di maeſtà, che lo rẽdeuano amabile, e terribile, mentre chi lo miraua, non ſapeua amare in lui che le ſue virtù.

Fattezze del corpo.

Ne gli occhi bianchi, che tirauano al ceruleo ſi ſtaua quel riſo, ch'egli haueua sbandito dalla bocca, coperto ſempre d'vn ſemplice velo di modeſtia.

Se parlaua, non ſi ſentiua vſcir dalla bocca, con la dolcezza, e ſoauità, che parole prudenti, e ſante.

Il color de'capelli, molli aſſai, era biondo; e quel della carne aſſai bianco, non pallido; che ſarebbe ſtato ancora ſparſo di roſſo, s'egli non l'haueſſe ſcolorito con aſtinenze, e digiuni,

Le ſue fattezze erano grandi, e ſproportionate all'età, proportionate in ſe ſteſſe; onde moſtraua di vndici anni, d'eſſer'adulto.

A que-

A queſt' armonia del corpo corriſpōdeua a marauiglia quella dell'animo, che lo faceua aggiuſtato in ogni conto; e ſe bene ſentiua le ſue paſsioni, come immpaſtato della noſtra carne, con tutto ciò ne' moti, nelle attioni, e parole non ne diede pur'vn minimo ſegno; che però neſſuno di qual ſi voglia ſtato, grado, o conditione andò a lui, che dalla dolcezza del ſuo parlare, e dal ſuo tratto naturale, e ſincero, non reſtaſſe preſo, e non partiſſe conſolato, & innamorato: non vſando in ciò arte, o facendo ſtudio per acquiſtare aura, e credito, o per piacere all'huomini, ma per moſtrarſi vero ſeruo di GIESV CRISTO, che ſi pregiaua d'eſſer manſueto, & humile di cuore.

Compoſitione dell'animo.

Così egli giouanetto, bello, gratioſo, amabile, humile, obediente, modeſto, ſincero, deuoto, ſtudioſo, prudente, caritatiuo, puro, eſſemplare, & angelico

ſe la paſſaua in quella Città, doue, quanto più ſe ne ſtaua ritirato, tanto più era ambitioſa la Fama di portare il grido delle ſue virtù; diuerſa inuero aſſai da ſe ſteſſa; poiche in portando le coſe da luogo a luogo, e ꝑ tutto non le creſceua, ma diminuiua, & erano maggiori del grido.

Nondimeno giungendo a Roma, s'vdiuano con grande ſtupore, & applauſo, laſciando in ciaſcuno deſiderio grandiſsimo della ſua preſenza; ſtimolando l'animo del Sommo Pontefice a paleſare il concetto della ſua mente, e dare in luce il ſuo parto, che già maturo, & arriuato alla perfettione, dolcemente lo violentaua a ſgrauarſene a honorar Roberto con la più eminente dignità, che nella Chieſa ſi ritrouaſſe; & a coronare cõ queſta, promotione che fù l'vltima, con corona d'immortal gloria la ſua vita, le ſue attioni; e l'iſteſſo Pontificato, come appunto auuenne.

Quan.

Quando, il dì 22. di Dicembre dell'anno 1553. quarto del suo Pontificato, in publico, e solenne Concistoro, tenuto nel Vaticano, lo dichiarò Cardinale di Santa Chiesa, ritrouandosi egli in Ancona, nell' età di anni dodici tre mesi, e dicessette giorni, e (che come quello il quale haueua sentimento basso di se stesso, & era alienissimo dall'ambitione,) ad ogn'altra cosa pensaua.

E creato Cardin. da Giulio III.

A questo auuiso si vidde in vn subito la Città tutta solleuata, & intenta a dar segni d'insolita allegrezza; da principio con liete grida, & acclamationi; poi a strepitare con trombe, e tamburi, con le campane, e bombarde, che d'ogn'intorno riempiuano l'aria di confuso, e dilettoso romore. Nelle Chiese con suoni d'organi, e d'ogni sorte d'Istrumenti di fiato, e di corda; a' quali accordandosi delicate, e maestre voci, che, per rendimenti di

gratie cantauano a Dio ſacre canzoni, rappreſentauano in terra all'humana mente vn ritratto del celeſte Paradiſo. *Colori in vero morti, per ritrarlo al viuo; ma ſomiglianti per l'armonica vnione, e conſonanza di quei beati ſpiriti in quella feliciſsima ſtanza.*

Il Volgo, ſerrate le botteghe, & intermeſsi li loro eſercitij, ſi occuporno in abbellir la Città, & in preparare fuochi artifitiati, e lumi, per riſchiarar le tenebre della ſera, e rauuiuare il caduto giorno.

I Nobili, con più ſaggio conſig io, doppo d'hauer complito co'l Padre, e con Roberto, diedero ſegni d'affetto, e di gratitudine con effetti di pietà, e di religione, cibando, e riueſtendo poueri; maritando Zittelle; & facendo eſporre in molte Chieſe con grande apparato il SANTISSIMO SACRAMENTO, ſeguendo l'inclinatione, e guſto del Cardinale, che informato di ciò, che gli

gli haueua decretato il Publico per le feste con grande spesa, si dichiarò esser meglio impiegarle in opere pie, a gloria di Dio, & in aiuto de' Poueri. Essempio imitato dalle Città di Montepolciano, e di Fano, le quali non s'astennero in tutto dalle solite dimostrationi, ma nella maggior parte tennero l'istesso stile: *tanto più degno di lode, quanto di biasimo è quello, che in vna vana ostentatione di poche hore impiega, e butta tesori; il frutto de' quali seruirebbe per alimento d'innumerabili Mendichi; di sacre Vergini serrate, & abbandonate ne' Chiostri; di buoni, & honorati Religiosi, e Sacerdoti, intenti del continouo a pregare Dio per i peccati del Mondo, e con degni sacrifitij a placare la sua diuina giustitia.*

Allegreze delle Città di Mõte Polciano, e di Fano.

Roma, nell'vniuersale attonita, non haueua spirito, o parole a bastanza per esprimer gli affetti della sua contentezza.

Cõtento di Roma, e de Prẽcipi.

Il Sacro Collegio, i Principi, & i Regi, come si raccoglie da

molte lettere di congratulatione ſcritte al Padre, & a lui, s'accordauano tutti a lodare la giuſtitia, e prudenza in ciò del Sommo Pontefice, & innalzar fino alle ſtelle il merito di queſto Soggetto, da cui prendeua il Mondo ſperanza di grandiſsimi honori, & acquiſti alla Criſtiana Republica.

Non è douere, che il Silentio, copra hora nelle ſue tenebre quello ch'egli fece, e diſſe in queſta occorrenza degno di luce, e per iſtruttione, & ammaeſtramento de' poſteri, d'eterna memoria.

Attioni d Roberto in riceuere la Berretta roſſa.

Roberto ſolo, tra tante allegrezze, e feſte deſtinate per honoreuolezza della ſua Dignità, non ſi allegrò; egli ſolo in vna ſi grã mutatione del ſuo ſtato nõ ſi mutò pũto nel volto, nõ ſi alterò, nõ ſi ſturbò nell'interno; ma riceuuta la Berretta con grandiſsima pace, e riuerẽza affiſſato il guardo nella Croce, di cui haueua la forma, ſe l'alzò alla bocca, e vi

ſtampò vn ſanto, & affettuoliſsimo bacio:poi rimirandola adorna d'oſtro ſacro, e di purpura celeſte, gli ſouuenne ch'era tinta di ſangue di quell'Agnello immacolato Gieſù, che per fondar la ſua Chieſa, e farne acquiſto lo ſparſe tutto, e diede la propria vita.

Così ſe la poſe in capo, mà più nel cuore; dichiarando a chi l'haueua portata, & a quelli ch'erano preſenti, che il Sommo Pontefice gli haueua circondato la fronte di vna glorioſa corona, ma caricato le ſpalle d'vna peſante ſoma, diſdiceuole alla ſua età, al ſuo merito, & alle ſue forze, onde biſognaua penſare a far sì di non renderſene affatto indegno. Et in vn ſubito ſequeſtratoſi, e ritirato nella ſua Cappella, proſtrato in terra d'auanti all'immagine di Chriſto Crocifiſſo, ne reſe gratie infinite alla Diuina Maeſtà, e pregolla con poche parole, ma con abbondanza di

lagrime, che, o gli desse l'aiuto della sua gratia per portar degnamente quelle sacrate Vesti, e sodisfare in parte al suo debito; o vero gli togliesse la vita, che all'hora con tutto se stesso, quanto era, gli offeriua, dedicaua, e sacrificaua per sempre.

Assalto del Demonio p confonder Roberto.

Il Demonio infernale, che antiuedeua da questa esaltatione in gran parte la depressione della sua superbia; e sapeua benissimo per lunga esperienza di quãto giouamento sia il buon'essempio di simil Persone grandi, a chi
„ s'incamina per la via dello spiri-
„ to; acceso più che mai di rabbia,
„ e d'inuidia verso il genere humano, e contro Roberto, dispose, com'è suo proprio, con tutte l'arti del nuocere, di attrauersare, sturbare, & interrompere li suoi santi proponimenti: e così, Lupo rapace, vestito di pelle di mãsueto agnello, e di cõpassione, messe insieme, per mezzo del senso, degli amici, e delle sue maligne

ſuggeſtioni vn' eſſercito numeroſo, e potente di dubij, di riſpetti, e di neceſsità, che aſſaliſſero, & abbatteſſero, ſe fuſſe poſſibile, la di lui ſincera, e pacifica mente. Come a dire. *Che la dignità Cardinalitia degna ſolo di riſplendere in perſone vecchie, e d'autorità; di bontà prouata; di dottrina eccellente; di ſingolar eſperienza, e prudẽza; s'inuiliua, & oſcuraua in vn giouane; incapace dell'iſteſſe, & altre qualità, che ſi richiedono per ſoſtenerla come conuiene.*

Che il Mõdo giudicarebbe queſto ſuo honore, parto più dell'affetto del Zio, che della virtù, e del merito.

All'animo ſuo, benche grande, non era per corriſponder la debolezza delle ſue forze.

Tutto quello, ch'egli haueſſe fatto, o detto, ancora di bene, ſarebbe ſoſpetto, o deriſo, per l'età giouanile, priua di conſiglio, che non hà credito, preſume aſſai di ſe steſſa, bene ſpeſſo s'inganna, & il più delle volte precipita.

Alla ſua compleſsione gracilisſima,

 epo-

e poca sanità era difficilissimo, e quasi impossibile il sopportar le fatiche delli studij, presi con tanto ardore; riuscire all'occupationi, che porta seco la purpura; e continouare nell'austerità del viuere incominciato.

Esser degno di gran consideratione se fusse a proposito il comparir così presto a Roma, farsi vedere alla Corte, & interuenire nel Sacro Collegio, ornato di huomini d'età graue, di merito, e di stima grande, giouanetto senza pelo in viso, poco pratico, e che non sapeua ancora formar parola, che cosa fusse Mondo, e s'era viuo.

Quanto più ingrandito, più ritrouarsi in bilico, & in pericolo di cadere.

Onde esser meglio, per non cadere, scendere a poco a poco; e con pretesto di attendere alla sanità, eleggersi vn modo di viuere, che non fusse licentioso, o degno di biasimo, ma non hauesse tanto dell'austero. Douersi hauer riguardo alla tenerezza de gli anni, ne' quali l'astinenze, i digiuni, e le fatiche dell'animo, come sono i studij, & i so-

uerchi pensieri, fiaccano lo stomaco, indeboliscono la testa, guastano affatto la complessione, e rendono altrui inhabile ad ogni operatione virtuosa del corpo, e dell'intelletto.

A queste vane persuasioni, dauano qualche calore le preghiere della Madre, e del Padre, de' Parenti più stretti, e de' più cari amici, che vedendo la sua dispositione alle fatiche, e patimenti, non lasciauano occasione alcuna di esortarlo a non esser tanto crudele contro se stesso, & a non voler' abbreuiarsi la vita, con perdita di quel frutto ch' egli maggiore hauarebbe raccolto, se fusse longamente vissuto.

Iddio, che protege con modo particolare quelli, che chiama, & elegge; vedendo il suo Roberto sospeso alquanto, non patì ch'egli si confondesse in questi pensieri; ma ben tosto gli diede lume per conoscer l'astutie del nemico, e forze di resistere a quei fieri assalti, & abbattimenti.

ti. Che però più ſaldo, e coſtante, che mai nel ſuo propoſito, e quaſi duro, & immobile ſcoglio alle percoſſe de'venti, e dell'onde, *che altro non ſono in queſto mar del Mondo le tentationi*, ricorſe, conforme al ſuo ſolito, all'oratione, e ſenza determinare all'hora coſa alcuna tutto ſi rimeſſe in Dio, cō pregarlo, che gli deſſe ſpirito di fare il ſuo sāto volere.

Queſta lotta, nella quale il nemico infernale s'ingegnaua di tirarlo a terra, fù cagione, ch'egli abbaſſandoſi a terra con l'humiltà, riſorgeſſe quaſi celeſte Anteo, più animoſo, e gagliardo. Non fù altro che poca acqua, ſpruzzata ſopra grande ardore, che in vece d'ammorzarlo, maggiormente l'accende.

Quella Berretta, che, il Demonio non hauarebbe voluto vederglì in capo, come cagione di maggior tormento, ſi come era roſſa, di color di fuoco, & haueua ſembianza di Croce, coſì

sì egli copertosene li capelli, che significano li pensieri, gl'ingombrò, & accese la mente di pensieri conformi, si che non pareua che sapesse, potesse, o volesse pensare altro, che patimenti, che Croci, che a spargere il sangue, e morir per Dio. Onde riuolto a se stesso, così per qualche spatio di tempo parlò al suo cuore.

Roberto, sei Cardinale, il che non vuol dire altro, ch'esser sostituito in luogo d'vno di quelli, che Cristo Figliol di Dio elesse co'l suo volere, chiamò con la sua bocca, stabilì con la sua gratia, amò co'l suo affetto. Il fauore, che riceui è grande; la dignità che ti honora tanto d'ogn'altra maggiore, quanto ch'è diuina, e più prossima alla suprema; il priuilegio singolare; l'amore indicibile; la gratia immensa. Prerogatiue, & eccellenze, che portano insieme seco grandissime obligationi, cure, e fatiche.

Reflesso di Roberto sopra la Dignità Cardinalitia.

Sei Cardinale, non hai da stare

re in otio; occupi il luogo d'vn'-Apoſtolo, non hai da cercar delitie, agi, comodità, ricchezze, e grandezze.

All'hora che gli Apoſtoli vollero diſputar tra loro di maggioranza, Criſto, vero Maeſtro gl'inſegnò la vera humiltà, ch'era di mutar natura, e diuenire, in vn certo modo bambini, che ſemplici, ſeguono il Padre, amano la Madre, non ſanno deſiderar male ad alcuno, non ſi curano di ricchezze, non ſono inſolenti, non portano odio, non dicono bugie, credono a quello, che gli ſi dice, e quanto odono, tutto hanno per vero.

All'hora che preteſero gradi, & honori temporali appreſſo di lui, egli li trattò da ignoranti, & offerigli il calice della ſua paſsione. Li mandò per tutto il Monmo a predicare la ſua dottrina in paeſi ſtranieri, a perſone incognite, a gente barbara, e nemica del ſuo Santiſsimo Nome, ſcalzi,

quaſi

quasi che nudi, poueri, vili, senz' alcun sussidio, o speranza che della diuiua prouidenza; perche patissero fame, sete, fossero in odio a tutti, discacciati da tutti, perseguitati, vilipesi, ingiuriati, legati, imprigionati, caricati di catene, spargessero il sangue, e doppo innumerabili stenti, e sudori, per mezzo di fieri, & atroci tormenti soffrissero finalmente la morte. Tale è l'offitio tuo. Questo è il tuo debito. Altrettanto, anzi molto più tocca di fare a te, in cui non è merito alcuno, e teco la Bontà Diuina s'è mostrata prodiga delle suè gratie.

Sei annouerato tra gli amici più cari di quel Christo, che con effetti insegnò d'amare ancora li nemici, mentre spargeua il sangue, e daua la vita per quelli ancora che lo crocifiggeuano.

Vno de' Prencipi di tutta la Terra, considera, che a somigliāza del tuo Maestro, nelle gran-

dezze

dezze ti conuien'esser humile, e per guadagnar quelli, a' quali sourasti, abbassarti, & humiliarti; che per dartene essempio, Signore, seruì a'suoi serui, e s'inchinò insino a lauargli i piedi.

Arricchito di sacro patrimonio, ch'è sangue di Christo, ricordati, che non conuiene accumularne terreni tesori, ingrandirne la Casa, o spendergli malamente in vanità, e lussi, ma esserne giusto dispensatore a' Poueri; auuertendo bene di raccorne ancor le molliche, e procurar che non vadino a male.

Non altrimente che vno degli Apostoli doueresti andar per il Mondo peregrinando a predicare, e seminare ne'cuori altrui la Cristiana Fede; ma se, per l'assistenza douuta al Sommo Pontefice, in aiuto di sì gran mole, com'è quella del Pontificato, nõ t'è permesso, deui ingegnarti di farlo in Roma con la santità della vita, e co'l buono essempio,

acciò i nemici della Santa Fede ſi edifichino di te, e non ardiſchino di parlarne male.

Roberto, ſei Cardinale. Hai da eſſer Sole, luce del Mondo; e come Sole illuminare, riſcaldare, e fecondare le menti de gli huomini con lo ſplendore della vita, co'l feruore della carità, e con le virtuoſe attioni.

Deui eſſer ſale della Terra, e così condire in modo l'anime, e i cuori con la tua dottrina, e bontà, che ſi preſeruino dalle putredini de'peccati, e ſiano auuiuate dallo ſpirito, e dalla deuotione, non altrimente, che ſono auuiuate, e reſe ſpiritoſe le viuande dal ſale.

Ma quello che più importa, ſei Cardinale giouanetto; che ſe bene hora la Natura non ti aſſale, e combatte con l'armi ferocisſime della carne; nondimeno il nemico potentisſimo del tuo candore è vicino, e ti auuicini a gli anni più forti, e pericoloſi, ne'

ne'quali, quasi innumerabili anime, ricomprate co'l sangue, e con la morte di Giesù, allettate dal senso, legate da'piaceri, ingannate dal Mondo, sedotte dal Demonio, precipitano, e restano preda dell'infernal nemico; ne trouano, se non con grandissima difficoltà la strada di risorgere dal profondo di così gran miseria.

Onde se vorrai conseruare illeso il fiore della verginità, che tanto piace a Dio, conuiene armarsi d'armi spirituali per tenere l'auuersario lontano, e non s'accosti, non t'inuesta, o ferisca, o non t'auueleni con vn tossico tanto pernitioso, e pestifero.

E se bene a ciascuno che fa professione di Cristiano disconuiene esser' imbrattato di simil pece; nondimeno molto più disdice a vno Ecclesiastico, che tratta le cose sacre, e diuine.

Con questi discorsi, quasi acutissimi stimoli, in guisa di generoso

roſo Leone sferzandoſi, e percotendoſi, accendeua, & infiammaua la ſua puriſsima mẽte di giuſto, e perfetto ſdegno contro l'vniuerſità de'vitij, e la ſua propria carne; del cui furore, e potenza temendo più che di quella infernale, era riſoluto di auuilire, e debellare in modo, ſi che in alcun tempo non fuſſe ardita di voltargliſi contro.

E perche intendeua, e conoſceua beniſsimo, che i fomenti più gagliardi, & efficaci di queſta indomita beſtia erano la gola, il ſonno, e l'otio con altri ſuoi ſeguaci, creato Cardinale, (*certo, che nello ſpirito perde, chi non guadagna; e torna indietro, chi non camina auanti*;) non ſolo non raddolcì l'auſterità della vita incominciata, ma l'inaſprì maggiormente; non intermeſſe li ſtudij, ma li continouò cõ più aſsiduità, & ardore; e determinò di non perdonare à fatica, o ſpeſa che fuſſe per ridondare à gloria di Dio,

Fatto Cardinale prepone di accreſcere le fatiche.

&

& in vtilità del prossimo: e da vero innamorato del Paradiso,
" *a cui niente è difficile, niente impossi-*
" *bile, trattandosi d'ottenere vn Bene infinito*, accrebbe il numero de' digiuni; alle discipline, istrumẽti di crudeltà; a cilitij d'asprezza, e rigore; togliendo, con inuentione di patir più, al cibo necessario in varij modi il gusto, & al sonno ogni sorte di morbidezza, acciò la sua vita fusse vn continouo tormento, & a somiglianza di quella del suo Giesù, priua d'ogni, benche minima, e lecita consolatione.

" *Se bene, a dirne il vero, i serui di*
" *Dio, co'l patire gli danno a vsura, per*
" *che egli corrisponde a' patimenti con*
" *tante, e così eccessiue consolationi, che*
" *sono forzati a dir basta, non più.*

Ordina l'interno, e la Casa.

In tanto, hauendo in questa, o somigliante guisa aggiustato le cose interne, e dello spirito,
" (*che deuono essere le prime*) e dato forma all'esterne, concernenti il buon gouerno della Casa, Fami-

glia,

glia, e propria Persona, intento solo alla gloria di Dio, al profitto, e perfettione, partì d'Ancona, e se n'andò a Roma: doue, chiamato, desiderato, & aspettato giunse, e fù riceuuto con altrettant' applauso, con quanto disgusto lo veddero partire gli Anconitani, che fù grandissimo.

Parte d' Ancona

Non fece entrata solenne, ma in ogni modo parue ch' entrasse trionfante, così grande fù il concorso del popolo: essendo già precorsa la fama ch'egli, soggiogati i vitij, hauesse vinto se stesso, e l'accompagnasse vno stuolo di virtù eroiche, e di gloriosi meriti; tanto più segnalati, quanto che di rado, o non mai s'erano veduti in quella così tenera età.

Giunge a Roma

La mestitia, che s'era fuggita da tutti, poiche tutti gioiuano della sua venuta, pareua, che solo fosse ricouerata nel suo volto, diuenuto pallido, e malinconico in vedersi impedito dalle visite, & altre occupationi, da lui

giu-

giudicate vane, di eſequire ciò che da lui con ſi bell' ordine era ſtato diſpoſto: Il che fù cagione principale che la Berretta gl'incominciò più del ſolito a pelare, e ch'egli penſaſſe ancora di renuntiarla. Non dimeno s'andaua ſchermendo con tal deſtrezza, e prudenza, che riuſciua ad ogni coſa, con tutti, e per tutto; & in vece di ſcapitare, faceua grandiſsimo capitale, e guadagno, non ſolo nella patienza, con la quale ſopportaua allegramente queſte, & altre contrarietà; ma perche con atti continoui di volontà, e con eleuationi di mẽte indrizzaua verſo il Cielo, e dedicaua a Dio ogni ſuo penſiero, ogni ſua parola, & attione.

Penſa di renũtiare il Cappello.

Ne fù marauiglia, ch'egli prendeſſe di ciò tanta malageuolezza; poiche giunto in Roma non fù alcuno, che non deſideraſſe, non procuraſſe, e non voleſſe in ogni modo vederlo, riuerirlo, viſitarlo, e ſeruirlo. Si che per

molti,

molti, e molti giorni continoui,
ad ogn'hora, di giorno, e di not-
te, quel Palazzo, doue era allog-
giato patì vn fluſſo grande, e re-
fluſſo di gente, che andaua, e
tornaua; contenta all'hora, che
gli era ſtato lecito di vederlo ſo-
lo, ò ſentirlo parlare.

Onde ſcemato alquanto il cō-
corſo, & egli non ritirato al ripo-
ſo, ma ritornato al ſuo primo, e
ſanto inſtituto, fù cagione che
alcuni faceſſero di ciò vn poca
di doglienza co'l Padre aſſente,
& il Padre lo auuertiſſe, e pre-
gaſſe per lettere di ſcomodarſi
alquanto, e dare nell' audienze
vn poco più di ſodisfattione.

Il Sommo Pontefice, veden-
doſi per la promotione di que-
ſto Soggetto più, che per qual-
ſiuoglia altra nel colmo delle
glorie, dell'allegrezze, e delle fe-
licità; ſentendoſi forſe vicino al
fine della vita; geloſo di partir
del mōdo, che non haueſſe dato
l'vltima mano a queſta ſua opera

così marauigliosa;il di 6.di Febbraro 1555.apertogli in publico Conciſtoro la bocca,(ceremonia solita farsi co'Cardinali nouelli) datogli l'Anello, & il titolo di Diacono di S.Maria in Dominica, detta volgarmente la Nauicella, non passorno molti giorni ch'egli passò all'altra vita il di 23.di Marzo dell'isteſſo anno;hauendo con queſt'attione, che fù di somma giuſtitia,lasciato nella Chiesa, e nel Mondo di se memoria gloriosa, & eterna: non potẽdo negarsi che la vita esemplare, & i santi coſtumi di Roberto nell'età puerile, e di Cardinale giouanetto, non l'habbino grandemente illuſtrata, & illuſtrino ogni giorno più con particolare, e notabil profitto, che se ne raccoglie. Ond'è opinione diuulgata, e si tien per certo che l'aſſuntione al Pontificato di Giulio III. suo Zio seguiſſe con particolare aſsiſtenza, e prouidenza dello Spirito Santo, acciò

Il Sõmo Pont. gli apre la bocca.

Titolo di Roberto.

ciò con questo mezzo si vedesse ardere, e risplendere sopra del Candeliero di S.Chiesa la Lucerna diRoberto;e quella di Pio IV perche da lui si manifestassero li chiarissimi raggi della santità di Carlo Borromeo.

Al morto Pontefice: succedette Marcello II. di Montepolciano; mostrato alla Terra solo per ventidue giorni; subito rapito in Cielo,piangendolo per desiderio Roma, & il Mondo; & a Marcello Paolo IV. che non meno ammirò, amò, e stimò Roberto di quello che lo stimasse, amasse, & ammirasse il Zio, non solo per l'innocenza, e bontà della vita,ma per le lettere insieme, e prudenza: per il che, subito fatto Pontefice, lo dichiarò Bibliotecario Apostolico,seguēdo, & effettuando in ciò l'intentione del suo Precessore Marcello, che ve l'haueua destinato; e fù il terzo Cardinale honorato di questa carica, di sopr' inten-

E dichiarato Bibliotecario da Paolo 4. destinatoprima da Marcello II.

dere alla Libraria Vaticana, doue ſi vede fino al di d' hoggi conſeruato, e tenuto in grandiſſima veneratione il ſuo Ritratto.

E benche tutti i deſiderij, e penſieri del giouanetto Cardinale fuſſero riſtretti ad vn ſolo, del Cielo, & a quello ſolo aſpiraſſe, che però non ambì mai coſa alcuna della Terra: nondimeno queſte due, del titolo di Santa Maria in Dominica, e d'eſſer dichiarato Bibliotecario, gli recorno grandiſsimo contento; parendogli che Iddio, a cui referiua tutti i ſuoi accidenti, haueſſe in queſte determinationi ſecondato, e fauorito il ſuo genio di attender con più feruore alli ſtudij, e datogli occaſione d'eſſer più deuoto nel giorno del ſuo natale.

Roma poi, in cui, come centro del Mondo per i maggiori intereſsi ſpirituali, e temporali concorrono, e ſi vniſcono i più eleuati ſpiriti, & i più ſublimi inge-

gni

gni di tutte le profeſsioni,e però oculatiſsima in oſſeruare, e diſcernere il bianco dal nero,il vero dal falſo, & il grano dal gioglio, cioè, il buono dal cattiuo; oltre il buon concetto già formato di Roberto, vedendo le ſue attioni, rimaneua attonita, come in vn giouanetto di così poca età, ſi trouaſſe tanta prudenza, e virtù.

Seruidori di Roberto, quali.

Et in vero era coſa degna di ſtupore il vedere la ſcelta de' ſoggetti deſtinati al ſeruitio della ſua perſona, e Caſa. Letterati; prudenti; modeſti; di ottima fama, e di vita eſſemplare: con quali ordini l'haueua diſpoſta; tutti piaceuoli,e ſanti: l'oſſeruãza con la quale erano eſequiti: con quanta dolcezza egli comãdaua;con quanta benignità correggeua: la cura, e protettione, che dal minimo al maggiore teneua di tutti: la pace che vi regnaua; la quiete che ſi godeua. Come in quel Palazzo ſi viueua

con grande, e vera allegrezza, ma da cristiani: non si sentiuano mormorationi, ò malignità: si trattaua con grandissimo rispetto, ne si scorgeua altr'ambitione, o interesse che del seruitio di Dio, e della propria salute, che si vedeua esser'il seruitio, e gusto principal del Padrone, doue erano volti tutti i pensieri, e gli occhi de'seruidori, perche vedeuano gli occhi, & i pensieri del Padrone tutti volti verso di loro.

Sollecito in andare alle Cappelle, e Cõcistori.

Mentre Cardinale dimorò in Roma, nõ lasciò mai d'interuenire alle Cappelle, & a'Concistori, se non impedito da graue infirmità; doue con la sua solita diligenza giongeua sempre il primo, o co'primi; e conuenendogli trouarsi presente a qualche Congregatione, o radunata per seruitio della Religion Christiana, o della Sede Apostolica, professaua di non farsi desiderare.

La deuotione con la quale assiste-

fisteua alle Cappelle, e come Diacono seruiua alle Messe Pontificie, non si può così facilmente spiegare. Si può bene in parte raccorre, che Paolo IV. vedendoselo a'piedi genuflesso nell'atto della sua elettione al Pontificato, disse, che quello era veramente vn'Angelo del Signore; e con tal nome era chiamato da tutta la Corte Romana, e da' Cardinali in particolare, che mirandolo in volto, gli pareua di vedere vn' Angelo di Paradiso: si che di Angelo più tosto che di huomo poteua dirsi la sua deuotione.

Come Diacono serue alle Cappelle, e Messe Pontificie.

Prese a dire l'Offitio Diuino con attentione, e gusto particolare; non solo allettato da quello che prendeua dalla lettione delle Scritture Sacre; ma per l'ordine mirabile con il quale gli pareua disposto; per la varietà de' successi, & Istorie che vi si narrano; per i sentimenti, e misteri che vi si nascondono; per il

Modo di recitare l'offitio diuino.

profitto che ſe ne raccoglie; per la cõſolatione, che ſe ne riceue; e perche in quell'atto, com'egli diceua, cõ ſacrifitio di lode, a ſomiglianza degli Angeli in Cielo, daua in Terra a Dio gloria, & honore. Onde per non eſſer'interrotto, e diſtratto, haueua ordinato che neſſuno di ſua famiglia in quel tempo gli faceſſe alcuna ambaſciata. Anzi, perche s'era diuulgato queſto ſuo guſto, e penſiero, non era alcuno, che andando per viſitarlo, o per qualche altro negotio, che prima non domandaſſe ſe il Cardinale diceua l'offitio.

Eleſſe ancora, per rimuouer quanto più poteua le diſtrattioni, di dirlo ſolo; e s'ingegnò di pagar queſto debito alle ſue hore, & ancorche haueſſe a mente beniſsimo tutto il Salterio, non dimeno lo leggeua tutto ſenza alzar mai occhio dal Libro, o volgerlo altroue.

Ne'Conciſtori, e nelle Congre gatio-

gationi non parlò mai se non „
astretto dalla necessità; sapendo „
benissimo che ad vn giouane, „
benche sauio, e dotto, più gli cō-
uien tacere, che parlare. Se poi
dal Sommo Pontefice n'era ri-
chiesto, o comandato, rispon-
deua con grandissima modestia
interna, & esterna, che, con sua
notabil mortificatione non po-
teua celare, e non palesare con
rossore del volto, e con l'humiltà
delle parole; il che maggiormēte
gli accresceua gratia, e decoro.

Parla poco.

Mostrò di far sempre grandis-
sima stima del parer d'altri, nes-
suna del suo; ma quello de' vec-
chi, lo staua a sentire, e lo reue-
riua.

Stima del parere d'altri.

In occasione di trattati, e di-
scorsi, o fussero di negotij, o di
lettere, non si sdegnò, ne si alte-
rò con alcuno, o d'alcuno; e non
replicaua se non con la solita
modestia, e co'l douuto rispet-
to. Non è dunque marauiglia
ch'egli, benche alienissimo dal-

le compiacenze, e vanità mondane, si fusse acquistato nome di Angelo; mentre con atti di virtù, ne' quali del continouo s'esercitaua, & in particolare con l'astinenze, e digiuni; con varie, & insolite afflittioni della carne; con la purità del corpo, e della mente; con la contemplatione delle cose celesti, e carità; spogliato quasi affatto dell'humanità, si rinuestiua a poco a poco di vn' altra natura più nobile, all'Angelica somigliante, come apresso s'è per dire.

S'acquistanome d'Angelo, e come.

††

L'ANGELO
DEL SIGNORE
O
ROBERTO NOBILI
Eminentiſs. e Reuerendiſs. Cardinale Diacono di Santa Chieſa.

PARTE SECONDA.

Aueua Roberto per ſua particolare inclinatione alla pietà, e riuerenza a' precetti della Chieſa, prima ancora de' ſette anni incominciato a fare aſtinenze, digiunando eſattamente tutte le vigilie comandate, con qualche giorno di più della ſettimana, e così continouato fino all'età de'

tredici, ch'egli ascese al Cardinalato. Vedendosi poi honorato di quella Eminentissima Dignità, la quale gl'imponeua obligo non solo di procurar la propria salute dell'anima, ma con l'essempio, insieme l'altrui; considerando appresso, che, l'esilio de' primi nostri parenti dal Paradiso Terrestre era seguito in pena del peccato della gola, e per ritornarui, non haueua l'huomo più potente mezzo, e più efficace che torre alla gola quello, che sotto pretesto di conseruar l'indiuiduo, il senso disordinatamente desideraua: e dall'altra parte, che dal digiuno, come fōdamento dell'altre virtù nasceua la purità della mente; la solleuatione dello spirito; la depressione della carne; l'humiltà, e contrittione del cuore; che dissipaua le nebbie della concupiscenza; apportaua alla coscièza chiarezza, e serenità; smorzaua l'ardore delle libidini; & accendeua

Effetti del digiuno.

¶

il

il fuoco della carità; se n'inuaghì talmente, che non digiunando patiua, e digiunando gli pareua altrettanto, e molto più recrearsi nell'animo, di quello, che sentisse di patire nel corpo: onde accrebbe il numero a segno, che non riceueua augumento, e per l'astinenze poco, o nulla differéti, che faceua ne gli altri giorni, si poteua dir continouo: ma ne' Venerdì, in quelli di Marzo, e della Quaresima, in memoria della Passione, e morte di GIESV CHRISTO, fù si seuero, che, a lui nò, ma a chi lo vidde, pareua insopportabile.

Digiuni di Roberto.

Per desiderio, e gusto, che haueuano i Cardinali di parlar seco, l'inuitauano spesso a'conuiti; da'quali si liberò ben presto, e facilissimamente, scusandosi con la debolezza della complessione, la quale non gli permetteua vscir del suo solito: ma veramente perche aborriua simil delitie, e gli pareua, con la libertà, di per-

Sfugge i conuiti.

perderui molto tempo. Se poi alle volte astretto da qualche degno rispetto era necessitato di ritrouaruisi; coprendo di fuora il disgusto dell' animo, vi staua appunto come il serpe all'incanto; ne mancaua però, ma con grã destrezza, e molto a proposito, per non passarla senza frutto, di attaccare qualche discorso spirituale, o portar qualche bella Istorìa della Scrittura Sacra, che a lui seruisse di trattenimento per non mangiare, & all'altri come di vna lettione:

Mortificationi, e penitenze.

Non contento di ciò; parendogli quanto faceua, che fusse poco, o nulla; aggiongeua mortificationi, & inuentaua altre penitenze così crudeli, che gareggiauano con quelle de' più assuefatti, e famosi Eremiti della Tebaide, o d'Egitto.

Cilitio di Roberto.

Cinse, o più tosto vestì vn Cilitio di tal ruuidezza, & asprezza che hauerebbe offeso la pelle d'vn Camello, così zotica, e dura, non

non che la ſua, ch'era così molle,e delicata.

Attione eroica, e degna inuero d'eterna memoria fù quella del S.Sauerio,quãdo, per emendare alcuni vani penſieri di balli, e ſalti, hauuti nel ſecolo; deſideroſo di cancellarne affatto la ricordanza, e co'l patimento contrapeſare il guſto che ne haueua preſo; entrato nella Compagnia di Giesù, ſi legò le giunture de'ginocchi con alcune ſottili,e tenaci cordicelle così ſtrettamente, che, per eſſerſi internate nella carne, non hauendo arte la Ceruſia da ſaperle diſciorre,lo ridusſero preſto in termine di morte; e ſe ne moriua ben preſto, ſe la Diuina Prouidenza, che l'haueua eletto, e deſtinato per l'acquiſto, e ſalute di Prouincie, di Regni, e di nuoui Mondi, non l'haueſſe miracoloſamente ſottratto da quello imminente pericolo.

Ma non men degno, & eroico

ſarà

ſarà giudicato il Cardinal de' Nobili, che giouanetto puro, & innocente eleſſe vn cilitio di tal ſorte, che preſto, e ſenza rimedio lo riduſſe al fine della vita; già che, con l'aſsiduità di portarlo, diuenuto iſtrumento di pene, e miniſtro di morte, in breue gli ruppe la pelle, vlcerò la carne, e gli ſcoperſe l'oſſa; dalle cui aperture, e fineſtre il ſuo puro ſpirito, racchiuſo nella carcere oſcura, & odioſa del corpo, ſoſpiraua, e miraua da lontano la celeſte Gieruſalemme, per deſiderio d'vſcirne quanto prima, & vnirſi con Chriſto.

Deſcrittione del Cilitio.

Era queſto cilitio, carnefice crudele dell'innocente Cardinale, diuiſo in tre parti, cucito dentro vn giuppone di tela, ch'egli, portaua del continouo; vna delle quali copriua tutte le ſpalle, & i lombi; l'altre due copriuano egualmente il petto.

Si vedono, e s'vſano per lo più i cilitij teſſuti a guiſa di faſcia,

larga

larga quattro dita in circa, di cui si circondano i fianchi, e se ne riporta per il corpo non poca mortificatione. Il Cardinal Roberto, giouanetto animoso, vedendosi eletto tra più degni, & honorati della militia Cristiana; da soldato valoroso, & esperto, e da Capitano inuitto, elesse, e volle vn cilitio a modo di corazza, per esser sicuro d'ogn'intorno da' colpi mortiferi della sensualità, che non gli arriuassero al cuore.

Disciplina di Roberto, e quale.

Non minore però era la crudeltà ch'egli vsaua contro se stesso con vna insolita disciplina, che di souatto intrattabile, a cinque doppij, parendogli troppo piaceuole, haueua armato di catenelle, e di acutissime punte di ferro, con la quale, per memoria della Passione di Giesù, e delle battiture che riceuette alla colonna, flagellaua spesso il suo corpo senz'alcuna discrettione; finche, aperto, e suenato in più parti, da molte piaghe prima, e

poi

poi da vna piaga sola moltiplicata, e numerosa, versaua in abōdanza il puro, & innocente sangue, del quale ancora l'istessa disciplina si vede macchiata, & adorna: tenuta però molto cara, e come vna santa reliquia in grā veneratione dal P. Roberto della Compagnia di Giesù suo Nepote.

Mal volentieri altri soffre d'esser' offeso, o percosso.

All'ingiurie di parole risponde il Mondo co' fatti, e giudica ingiustamẽte conueniente il vendicarle co'l sangue, e con le morti altrui.

S. Paolo, benche discepolo di Cristo, Maestro delle genti, riceuuto trentanoue percosse, si valse del priuilegio di Cittadin Romano, acciò l'iniqui esequtori non arriuassero a quaranta. (Se ben credo, perche men grauemente offendessero Cristo nel suo corpo, in cui, morto, o mortificato viueua l'istesso Cristo. Che altri poi elegga di offender da se stesso la propria carne, con si gran repugnanza della natura,

e del

e del senso, non può farsi, che da vno imitatore di Giesù, che insegna alla percossa d'vna guancia douersi offerire l'altra, di amar gl'inimici, e pregar bene a quelli che ci calunniano, perseguitano, e grauemente ci offendono.

Il ristoro che prendeua doppo tante afflittioni, astinenze, e digiuni, doppo i cilitij, le discipline, e tante, e si fiere macerationi di carne, con altre mortificationi, che in inuentarle non haueua modo, o misura; quando la necessità lo forzaua a cercare vn poco di sonno, e di riposo, si stendeua, e giaceua sopra le nude tauole del letto, e quelle erano le sue morbide piume, le ricche sete, & i delicati lini; non altrimente, che al suo Giesù, e Signore moribondo, fù letto il nudo, e duro legno di Croce. Così più volte fù osseruato, e veduto fare da'suoi camarieri, i quali portandogli la sera il lume in camera, perche subito gli daua licenza, e si serraua in vn ca-

Dorme sopra le nude tauole.

camerino, doue haueua il ſuo letto; curioſi di veder quello che s'immaginauano, guardãdo per le feſſure della porta, vedeuano, che leuate le coperte, i lenzuoli, & i matarazzi, ripoſtoli da vna parte, ſi diſtendeua nelle nude tauole, racconciando la mattina il letto, e guaſtandolo alquanto, acciò neſſuno ſi accorgeſſe, ch'egli non vi fuſſe giaciuto: del che prendendo i ſeruidori ammiratione, ma più di edificatione, lo teneuano, e riueriuano come vn ſanto.

In queſto propoſito più, e più volte inteſi dalla mia Auola materna, di cui s'è fatto mentione, che non contento della durezza delle tauole, quelle copriua di fronde di caſtagno; *Forſe, perche eſſendo d'ogn'intorno acute, e pungenti, gl'interrompeſſero il ſonno, e toglieſſero in tutto, e per tutto la quiete. Se già per eſſer intagliate, e diſtinte di minutiſsime punte, non voleua, che ancora dormendo gli auuiuaſ-*

ſero

ſero la doloroſa memoria di quelle ſpine, che punſero, e trafiſſero il capo al ſuo Redentore. O vero, offerendole alla ſua mente, & al ſuo deſiderio come lance, bramaua che nel ſonno gli ricordaſſero quella, che trafiſſe a Criſto morto il petto. Et ſe haueuano somiglianza di lingue, che nel ſilentio del ſonno faceſſero fede al ſuo Signore, che vegliaua il ſuo cuore, & affetto.

Sono penſieri di chi ſcriue, che hanno molto del veriſimile; mentre, chi legge è certo, che egli lo faceſſe con particolar conſideratione, & intendeſſe ancora altro, che haueua più del deuoto, e ſublime.

Tal'hora giaceua, e dormiua nel pauimento, diſteſoui ſopra ſolo vn rozzo pagliariccio, e bene ſpeſſo ſopra il duro, e nudo terreno; *ricordeuole delle paglie ſuppoſte alle tenere membra di Gieſù bãbino; deſideroſo, doppo ſuegliato dal ſonno di queſta vita mortale, di riposar ſempre nella terra de' viuenti.*

Dorme in vn ſolo pagliariccio, alle volte in terra.

Attioni, che, benche egli cercaſſe

casse di occultare al possibile, nõ dimeno, quando l'hauessero taciute i Cortigiani, che ne predicauano; parlaua nel suo volto il pallore, gridaua la macilenza, e vi spiegaua già le sue funeste insegne la morte; onde vennero a notitia del Padre, e della Madre, che afflitti nell'animo, non meno del Figlio nel corpo, lo pregauano in assenza per lettere, & in presenza con lagrime più che cõ parole, di non inferocir tanto cõtro se stesso almeno in riguardo loro, che ne prendeuano così gran fastidio, per hauerlo generato, & esser lor carne, e figliolo: a'quali rispondeua modestamente, che quando ciò fusse vero, non doueuano attristarsi d'vna cosa, che a Dio daua tanto gusto, e rallegraua gli Angeli. Esser tenuto più a Dio, che a loro; più allo spirito, che alla carne, la quale era di mestiere di mortificare, castigare, e soggiogare in quella sua età giouanile, per
non

non esser forzato poi di viuere conforme alle sue brutte leggi; e, non volendo ancora, volere a suo modo: *Come auuiene a quelli, che viuendo senza legge alcuna di ragione, dati in preda al senso; non curando mai di fare atti di virtù, con astenersi da quel che piace, benche quel che piace offenda Dio, se stessi, & il prossimo; di contenersi, e contrariare alla propria volontà; s'auuedono poi, ma tardi, d'hauer perduto quasi la libertà dell'arbitrio, d'esser serui del vitio, e necessitati per così dire dall'habito cattiuo inuecchiato a voler quello ancora, che stomacati sommamente aborriscono.*

Habito cattiuo difficile a mutarsi.

Pare che si raccontino sogni, o fauole d'vn Giouanetto così grande, così nobile, e delicato. E pure son tanto vere, che la penna è scarsa, e non può scriuer l'intero, essendo più quello che fece, che quel che si scriue; e molto più hauarebbe fatto, se non fusse stato impedito, da chi poteua alle volte comandargli.

E che ſia il vero, pur troppo è noto, che i ſerui di Dio, e tutti quelli, che aſpirano alla criſtiana perfettione ſono ſoliti ſempre, non tanto per biſogno, quãto per humiltà, e mortificatione, di eleggerſi vn Padre ſpirituale, non men dotto, che prudente, oltre la bontà della vita, ch'è il più importãte, con il quale trattino i negotij dell'anima, e nelle ſue mani riponghino il proprio volere, & arbitrio.

Padre ſpirituale di Roberto.

Il Cardinal Roberto, che niente bramaua più, che di caminare auanti a gran paſsi, e francamẽte per la via della ſalute, ſi haueua ſcelto, nella Compagnia di Gieſù, florida ſin d'all'hora nel ſuo principio di ſpirito, e di Soggetti, il P. Pollanco, di cui non ſolo fù oſſeruantiſsimo, ma l'iſteſſo, come Confeſſore, che rappreſenta la perſona di Dio, hebbe in grandiſsima veneratione; al cui cenno indrizzaua i penſieri, e regolaua l'attioni.

Que-

Questo buon Padre tra l'altre cose raccontaua poi con lagrime da muouere i sassi, che sentendo l'austerità delle sue penitenze, fu forzato di comandargli, che scemasse al quanto del numero, e del rigore: al cui auuiso non mancò Roberto humiliato, e mortificato, senz'alcuna sorte di replica di mostrarsi obedientissimo. Ma doppo qualche tempo, vedendo il Padre l'ardore del suo desiderio; e che, per essersi già egli sacrificato a Dio, il contenerlo, era vn tormentarlo maggiormente; giudicò bene di lasciarlo, ma non in tutto, nella sua libertà: tanto più, che i patimenti, co' quali strapazzaua, e stratiaua il suo corpo, premendolo con le fatighe, togliendogli dell'alimento necessario, cauandogli il sangue, e così estenuandolo, & assottigliandolo, non mirauano altroue, che a conseruare la Verginità, da lui stimata, riuerita, e mantenuta

Il Cõfessoro gli comãda che scemi dell' austerita della vita.

fino alla morte, a costo dell'istessa vita. E così veniua ad auuerar la voce, e fama corrente, ch'egli fusse Angelo; non perche veramente potesse esser tale, per la differenza maggiore, che passa della carne tra l'huomo, e l'Angelo; ma perche con atti simili di virtù, più alla natura di esso si auuicinaua, e ne participaua.

¶ E benche da tutti vniuersalmente il Cardinal de' Nobili fusse creduto Vergine: si compiacque Iddio non di meno dargli occasione di manifestarlo al mondo con tal certezza, che non se ne potesse mai in alcun tempo dubitare.

Verginità di Roberto.

Haueua egli, con l'asiduità delle vigilie, delle fatiche, e penitenze, come s'è in parte accennato, dato in vna grauissima, che fu mortale, infermità; dalla quale, per consiglio de' più periti medici, che all'hora fussero in Roma, non poteua rihauersi se non col passare dal celibato all'vso del matrimonio.

Con-

Consigli da non suggerirsi all'humana fragilità, che pur troppo senza consiglio vi si precipita.

Tentatiui, che in persona virile ancora, non che in vn giouane, sono grandissime tentationi; tanto più pericolose, quanto che per tema della morte, e per natural desiderio, ch'è in ciascuno di conseruarsi, o non gli si contrasta, o se pure gli si fa resistenza si perde; non considerandosi all'inganno, che la medicina diuien veleno, e col pensiero incerto di sanare il corpo, s'vccide, senz'alcun dubio, nel modo ch'è possibile, l'anima, mentre gli si toglie, o la gratia, o vero il candore della Vergginità, che ne fa simili all'Angeli, ne stringe con Dio, e se si perda, puossi ben contrapesare, non racquistare.

Il Padre, e la Madre, desiderosi della salute del Figlio molto più senza paragone, che della propria, non pensando più auanti, veniuano lusingati dalla speranza della sua vita, ma atterriti dalla sua seuerità, e disperati del suo consenso; sicuri, con simil

proposta, di sturbarlo, & offenderlo; che però non ardiuano di andargli auanti con l'offerta d'vn si fatto rimedio.

Si come nel proporre il bene si hanno molti rispetti, che nel proporre il male si perdono tutti; così non mācò persona destra, & ardita, che con apparenza di buona inuentione fece arriuargli all'orecchio il parer de' Medici, in modo più tosto di raccontarlo, che di proporlo; non perche lo accettasse, ma lo sentisse; mostrando per non atterrirlo, che fusse degno di biasimo, e non di lode.

Queste parole, furono saette in vn subito, che passandogli dall'orecchi al cuore, lo trafissero a morte, e poco meno che non ne suenne. Ma poi fattosi animo, mostrando che non toccassero a lui, con placidezza di parole, e di volto, rispose in somigliante guisa.

Che queste non eran cose da prouare, mentre prouate nō haue

uano ſicurezza alcuna d'effetto.

Neſſuno poterſi aſsicurare che il male procedeſſe da queſta cagione; che da eſſa ſi cagionaſſe aſſolutamente la morte, & il medicamento fuſſe efficace.

Eſſer da mettere in bilancio, e peſar molto bene l'acquiſto, e la perdita.

Trattarſi di trouar per poco vna vita mortale, e leuare vn dono all'anima, che perduto vna volta, per eſſere ineſtimabile, era irreparabile.

Credere, che non ſi trattaſſe di lui: ma che, ſe ſi parlaſſe di lui, il ſuo male non haueſſe altro rimedio, e la morte fuſſe ſicura, ch'egli ſempre hauarebbe eletto, & all'hora eleggeua più toſto di morire, che imbrattarſi.

Vna vita eſſer poco; e doue per altro non la ſtimaua, che per darla in ſeruitio di Dio, in tal caſo ſarebbe ſtato bramoſo di mille vite, per mille volte morire.

Stimarſi indegno d'vna gratia

cosi grande; ne poter morire più honorato, e contento, che suenato, e sacrificato per mano, & a forza della Verginità, che l'hauarebbe fatto ancor Martire; chiamando nell'istesso tempo felici, & inuidiando la felicità di tanti, e tante Vergini ne'chiostri, e fuora, segnalati d'vn cosi grande honore.

Diuulgossi subito questa risposta del Cardinale nella Corte, ma senz'alcuna marauiglia, essendo già conosciuta da tutti la sua purità; e non era alcun dubio, che venendosi a vn tal cimento, egli non hauarebbe fatto altra elettione, che da Angelo, com'era tenuto, e chiamato con molta ragione; mentre mortificato nel corpo, puro nella mente, si mostraua insieme acceso di amore verso Dio, e di vera carità verso il prossimo.

¶ La lettera, registrata di sopra, da lui scritta all'Agẽte di suo Padre in Roma, in seruitio di quel

Diego

Diego Portoghese, ne fa piena testimonianza; a cui, per quanto gli era permesso, faceua grandissime cortesie: lo riteneua appresso di se; ne perche egli fusse circonciso lo sprezzaua, o sdegnaua; anzi che lo allettaua co' fauori; lo legaua co' benefitij; gli daua animo con le speranze; solo cō quel fine di guadagnarlo, e riconciliarlo à Dio, farselo fratello mediante la cristiana fede, torlo all' Inferno, e renderlo al Paradiso.

Carità di Roberto

E pure bisogna dirlo, e replicarlo; quando nutriua nella mēte simil pensieri; quando ardeua nel cuore di simil desiderij si ritrouaua al più nell'età di vndici anni.

Di sedici poi, Cardinale, acceso più sempre d'amor di Dio, che non va mai senza l'amor del prossimo, si troua che ne scrisse vn'altra, di cui va attorno la copia in Montepolciano, sotto il di 10. di Gennaro del 57. a vn tale Agostino, grauemente infermo,

Consola vn infermo assēte p lettere, e l'esorta a bē morire.

mo, che pur ne dichiara il feruore della ſua carità; la quale arriua a tal ſegno, che non ſolo aſſente, lo compatiſce, lo conſola, lo eſorta a riceuer quella malattia dalla mano di Dio, a cauarne frutto con ſopportarla patientemente; lo conſiglia di apparecchiarſi a ben morire; gli ſuggeriſce penſieri della propria ſalute; lo ſolleua alle coſe del Paradiſo; a ſperare nella diuina miſericordia col mezzo de' Santiſſimi Sacramenti, con parole dolci, con maniere piene di affetto, e di ſpirito; con ſimilitudini, eſsépi, & autorità della ſacra Scrittura; ma vorrebbe eſſer preſente, per poter tal'hora, (com'egli ſcriue) porgerli aiuto, e con parole, e con fatti: il che non vuol dir'altro, che per poterlo ſeruire di ſua mano, com'era ſolito di fare all'infermi.

Ama i ſuoi Seruitori.

Colla ſua ſeruitù ſi moſtraua, & era in effetto più toſto compagno, fratello, e Padre, che padrone.

Gli

Gli accennaua il ſuo volere con grandiſsima piaceuolezza; li auuertiua con amore; in vece di comandargli con imperio, li pregaua, e ſomminiſtraua a tutti mercede tale, che fuſſe baſtante a' loro biſogni. Oltre di ciò, in certi tempi li riconoſceua con doni conuenienti; li aiutaua in tutte le occorrenze, cercando, ſenza eſſerne richieſto, d'incontrare occaſioni per giouargli; purche non lo grauaſſero che gli impetraſſe Benefitij Eccleſiaſtici ſemplici, o ſimili entrate; non ſolo per torgli via dall'animo ogni penſiero, & ombra d'auaritia, di traffico, e di ſimonia; ma perche haueua inſieme grãdiſsimo ſcrupolo di leuarle a quelli che ſeruono, e ſono tenuti di ſeruire attualmente alle Chieſe: e ſe alle volte, per eſſere i Benefitij opulenti ne impetraua ad alcuno qualche Penſione, auuertiua prima molto bene, che fuſſe impiegata in perſona meriteuole per ſeruitij

Gli dà mercede compe-tente.

Li regala.

Nõ vuole impetrargli Benefitii Eccleſiaſtici.

fatti alla Chiesa, e restasse al titolare a bastanza per il suo sostẽtamento, e de' poueri. Nel che si vidde imitato mirabilmente da S. Carlo Borromeo, che co' Seruidori, nel riceuerli al suo seruitio, faceua l'istesse proteste, e teneua il medesimo stile.

E imitato dal Card. S. Carlo.

Nelle infermità li visitaua infallibilmente ogni giorno, e più volte, ricordãdoli prima d'ogn'altra cosa la sacramental Confessione, e Comunione. Nel restante, era suo particolar pensiero, che fussero seruiti, e curati con ogni diligenza, e non gli mancasse cosa alcuna; il che se bene era assai, non mancaua però d'impiegarui, con la presenza, l'opera sua.

Visita i Seruitori nelle loro infermita, e li serue di sua mano.

Oltre di questo, perche era solito, come s'è detto, digiunare tutti i Venerdi, nel che, senza ch'egli obligasse alcuno, mossi solamẽte dal suo essempio, l'imitauano tutti della sua Corte; nel giorno seguente di Sabbato voleua,

Il Sabbato mangia con essi.

leua, che tutti si trouassero, e si recreassero alla sua Mensa; e la Domenica immediatamente alla Messa nel suo Oratorio, doue, doppo il fine, li cibaua spiritualmente della parola di Dio con dotto, & affettuoso sermone, mantenendoli così in disciplina, & infiammandoli all' acquisto delle virtù: viui effetti del suo amor verso tutti, e della sua carità.

In giorno di Domenica si comunica con la famiglia, egli predica.

Si trattaua, (e fu l'anno 57.) da lui, e da Giouanni Ricci, tutt'e due Eminentissimi Cardinali viuenti in quel tempo di Monte polciano, riguardeuoli per l'affetto singolare, e conforme verso la lor Patria, di erigere vn Collegio in detta Città, nelle cui scuole s'insegnasse da' Padri della Compagnia di Giesù non meno le lettere humane, che la Dottrina Cristiana. Il che venendo ritardato, & impedito dalla mancanza della fabrica per la loro habitatione, già a tale effetto

Tratta insieme co'l Cardinal Ricci di fondare vn Colleg. in Monte Polciano.

incominciata: acciò non si differisse in modo alcuno vn opera di tanto profitto; egli con la solita sua carità, fece prontissima offerta del suo Palazzo, fin tanto che la fabrica fusse ridotta a perfettione; che hauarebbe anco donato liberamente, se ne hauesse hauuto assoluto dominio

Offerisce il suo Palazzo

Era si fattamente Roberto acceso, & infiammato dell'amor di Dio, che se andaua, o staua; se parlaua, pensaua, & operaua, in ogni luogo,& occasione mandaua fuor lampi, e splẽdori del suo diuino fuoco.

Auuenne, che Vincenzo il Padre, sentendosi grauar dall'età, stracco dalle fatiche delle guerre; vedendo a poco a poco suanir la memoria, e mancare il fauore del Pontificato del Zio; crescersi attorno vn buon numero di Figliuoli maschi, e fémine, piccoli, che in suo defetto, haueano bisogno d'appoggio, e d'impiego; pensò, da buono, e prudente Padre,

dre, che la dignità del Figliuolo potesse esser di solleuamento, e stabilimento alla Casa, se Roberto fusse arriuato fino a Fiorenza a baciar le mani al Gran Cosimo di Toscana il primo, per auuiuare, e continouare con questa dimostratione di somma deuotione, & osseruanza quella seruitù, che con esso, e con la Serenissima Casa s'haueua acquistata il suo valore, e sudore; e lo richiese a volersi pigliar questo incommodo.

Il buon Cardinale volle, ma alla richiesta del Padre, e per seruitio de' Fratelli non seppe disdire, e disse, che sarebbe andato; ma che era da sperare più in Dio che nell huomo; più in Dio, che ne' Prencipi; e licentiatosi da Palazzo, non passorno molti giorni ch' egli si pose in viaggio. Seruì questa sua andata per vn continouo esercitio di Carità: poiche prouedutosi d'vna buona somma di denari appartata, & vna mano di

Parte di Roma, e và a Fiorenza.

di libri ſpirituali, tenne per tutta la ſtrada all'andare, & al ritorno ſempre la mano aperta all'elemoſine, la bocca alle diuine lodi, & il penſiero volto a beneficare.

Era in queſto tempo vn giouane in Montepolciano, da me poi conoſciuto vecchio, Dottore dell'vna, e l'altra Legge, di molta eſperienza, e prudenza, timorato di Dio, chiamato Attilio Marcellini, il quale, per la vicinanza della Città di Perugia, & in conſeguenza per maggior ſuo commodo, deſideraua di ſtudiare in quell'Vniuerſità; (non eſſendo ſtato eretto ancora, come fù poi in breue, dalla magnificenza, e liberalità del Cardinal Ricci ſopranominato, il Collegio in Piſa a beneſitio di quelli di Montepolciano. Non poteua il giouane conſeguire l'effetto di queſto ſuo deſiderio, per la proibitione del Gran Duca, che quelli del ſuo Stato, non poteſſero ſtudiar

Cardinal Ricci fonda il Colleg. in Piſa.

diar

diar fuora. Auuisato in tanto, che il Cardinal Roberto passaua alla Scala, vicina à sette miglia; confidato, & assicurato nella fama, che già correua per tutto della sua carità, e prontezza di giouare a tutti, incontratolo, e fattoli humilissima riuerenza, le porse vn Memoriale perche gli domandasse quella gratia. A cui, senza scusa, o difficoltà alcuna, rispose subito di volerlo fare; e perche il giouane partisse consolato, soggionse di credere, che quell'Altezza non fusse per negar gli, la prima gratia, che gli domandaua.

Sono le parole stesse, che referiua Attilio, vdite da me più volte, predicando la benignità, e bontà del Cardinal de' Nobili.

Non meno che nel viaggio, si fece conoscere in Fiorenza per Angelo, innamorato di Dio.

Si tralascia ch'egli quanto più si vidde da quel Prencipe honorato, e trattato alla grande, tanto

to più si rattenne dentro a' termini della modestia, e del douuto rispetto: ma è di notabil consideratione, che arriuato in quella Città, vna delle sette marauiglie del Mondo, o pure l'ottaua, non diede pur vn minimo segno di marauigliarsi; se non che fatto il suo complimento, impetrata la gratia per il Marcellini, e trattati alcuni negotij, che haueua in petto del Padre, la sua maggior curiosità fu di vedere la Sãtissima Annuntiata; doue, accompagnato da quell'Altezza, s'inferuorò così fattamente nell'oratione, che vi fece per buono spatio di tempo, e nella contemplatione di quel gran mistero, e miracolo, che traspirandogli il fuoco della carità nel volto, sembraua a tutti vn Angelo, che ne mirasse vn'altro: vno ch'esponesse la diuina ambasciata, l'altro che l'ascoltasse, & attendesse l'alta, & humil risposta di Maria.

Fiorenza Città marauigliosa.

Roberto Impetra gratia al Marcellini, che possa studiar fuora di Stato.

Desideroso di vedere la Santissima Annuntiata.

Vi fà oratione.

Leuato in piedi, fece scusa, se

si

si fusse trattenuto troppo; e per mostrare insieme il gusto, che ne haueua preso disse, con rendimenti d'infinite gratie, che egli volentieri hauarebbe iui pernoctato.

Indi partiti, il Prencipe desideroso di trattenerlo qualche giorno, proponeua di fargli vedere altre cose notabili, e di stupore; al che rispose, che per gratia gli perdonasse, poiche sarebbe bisognato veder tutta Fiorenza minutamente, e consumarui quel tempo, che nel partir di Roma non gli era stato permesso. *Oltre che non era da veder altro della Terra, e de gli Huomini, quando s'erano vedute opere del Paradiso, e di Dio.*

Prudẽza del Gran Cosimo di Toscana, il Primo.

Cosimo, Prencipe sauio tra quanti ne siano stati, o siano per essere, veduto, e conosciuto l'ingegno, la prudenza, e la bontà di Roberto, non pure l'honoraua come Cardinale, ma lo riueriua come Angelo, mandatogli

da

da Dio con qualche buono auuiso; sapendo che per bocca di simil persone si compiace tal volta di manifestare i suoi secreti, e riuelar gran cose. Onde tornati a Palazzo, quando il Cardinale si fu posato al quanto, andò alle sue stanze con pretesto di visitarlo; ma veramente per sentir qualche particolare circa gli euẽti felici, o sinistri de' suoi pẽsieri.

E per dargliene occasione, destramente cadde in proposito di raccontargli in breue il modo, e l'ordine, che teneua in gouernar se stesso, la sua Casa, e lo Stato.

Diceua, ch'egli ogni mattina infallibilmente era in piedi due hore auanti giorno, nel qual tempo con grandissima quiete aggiustaua, e spediua poi alla venuta de' Secretarij subito li più importanti negotij.

Doppo questo voleua sentire ad vno ad vno tutti gli Offitiali, per saper veramente quello che occorreua ogni giorno in Fiorẽ-

za,

za, e fuora, e necessitarli di attendere alla lor carica con ogni diligenza, e fede.

Ben che hauesse determinato giorni particolari alla publica audienza, s'esponeua non di meno ad ogn'hora a tutti, perche ciascuno potesse liberamente dire il fatto suo: *il che era vn gran* " *freno a' tristi d'astenersi dal male; a'* " *buoni stimolo di operar bene; a' Giu-* " *dici di andar rettamente, & a quelli, che gli stauano attorno con la verità, tanto difficile che arriui a' Prencipi.* "

Alla dignità sacerdotale di cui se si crede in Dio, non ha il Mondo la più sublime, era così riuerente, che alla presenza di vn Sacerdote scoperto, & in piedi, non voleua coprire, ne sedere.

Perche riconosceua la sua grãdezza da Dio, di cui sono i potẽtati, & i Regni, come fedel ministro, volersi mostrare esattissimo nell'esecutione della giustitia; dalla quale non era per fare esente se stesso, & i proprij figliuoli, come

come mostrò in effetto.

Hauer fatto diligenza di elegger Ministri buoni, dotti, versati, e consumati nelle leggi, e ne' negotij di Stato. Tenergli tutti per buoni; ma creder ancora che potessero esser cattiui; & all'hora hauerli per sospetti, che fussero in qualsiuoglia modo interessati. Fidarsi di loro; ma non in modo che gli scemassero l'autorità; come auuiene quando il Prencipe è in concetto di non far cosa alcuna.

Come nel corpo di quella Monarchia si riconosceua, e voleua esser capo, ma capo viuo, vnito alle membra, ch erano i Sudditi, per mantenimẽto de' quali in pace, & in guerra era per impiegare tutto il suo hauere, e se stesso; risolutississimo di fargli conoscere se Iddio gli prestaua vita la differenza del presente al passato, & esser più lodeuole, & vtile il gouerno d'vn solo, che di molti.

Ch'egli del continuouo pensaua

ua a ſgrauarli deſiderādo d'eſſer più amato, che temuto, & odiato.

Solito dire in ſimili occorrenze, che i buoni Medici deuono eſſer molto accorti nel cauar ſangue; perche ſi come il corpo cōpleſſo, e ripieno d'humori ne ſente gran giouamento; così l'eſtenuato, e debole porta pericolo di venir meno. Che però non era per dare orecchio a quelli, che per inſinuarſi nella ſua gratia, gli foſſero venuti auanti con inuentioni di datij, o grauezze; anzi, come adulatori, ſe li ſarebbe leuati d'auanti con male parole.

A poueri, a'pupilli, alle vedoue, perſone Eccleſiaſtice, e Chieſe, voler'egli ſteſſo ſeruir d'auuocato, e protettore.

Nel promouere a' gradi, & honori non voler ſentire altre raccomandationi, che il merito de' ſoggetti.

Vſar diligenza per ſapere ogni coſa; ma non far capital d'ogni coſa.

Eſſer

Esser intento più a mantener i buoni ordini, che farne de' nuoui.

Cercaua di ouuiare a' disordini, per non hauerli a gastigare.

Finalmente, ch'egli da Prencipe Cristiano sarebbe stato ossequentissimo alla S. Madre Chiesa, & al Sommo Pontefice, con l quale più potente, e vicino era suo grandissimo interesse star sẽpre congionto, e d'accordo.

Gli conferì appresso molti pẽsieri più alti, e riposti della sua mente, che erano di nobilitar lo Stato, propagar la Cristiana Fede, e di essa perseguitare i nemici; e lo pregò che del continouo lo raccomandasse a Dio a questo effetto nelle sue orationi.

L'Angelico Roberto, presa l'occasione da queste, e simili parole, pensò subito con la solita sua carità di eccitar maggiormẽte il zelo di quel Prencipe, & insieme far qualche notabil giouamento a' poueri, e Sudditi. Onde da Angelo rispose. Esser tenuto

nuto per tanti rispetti di pregare Dio per la felicità de' suoi gloriosi pensieri, che non ne poteua in alcun tempo dubitare; & era per farlo con tutto l'animo: ma per esser'egli vn misero peccatore, che Iddio non ode, faceua prudentemente a fondare in sicuro, e fidarsi nelle preghiere de' poueri; de' quali mentre egli s'era presa la cura, e protettione, non poteua Iddio non la prender di lui, e delle cose sue. Oltre che, con lo scudo di quella sua ottima volontà gli pareua impossibile, che non fusse per rintuzzare, e ribattere tutti i dardi, e co'pi dell'auuersa Fortuna, superare tutte le difficoltà, & acquistarsi vna corona d'immortal gloria in Cielo, & in Terra, molto più nobile, e degna di quella che al presente gli cingeua, & ornaua le tempie.

Intento il Prencipe alla risposta, la prese come vscita da Oracolo diuino, e se l'impresse tal-

mente

mente nel cuore, che ricordandolene spesso nelle più difficili imprese, aggiongeua con questa memoria forze al grande animo suo, e prendeua da essa speranza di felicissimi successi.

Roberto torna a Roma.

Tornato a Roma referiua al Sommo Pontefice, a' Cardinali, & a tutta la Corte d'hauer trouato in Fiorenza vn Prencipe degno, per le sue rare qualità, e virtù, di comandare al Mondo, non che alla Toscana, la quale poteua veramente pregiarsi, e renderne gratie a Dio, d'hauerlo per capo, e Signore; aggiongendo di più, ch'egli come Ecclesiastico, dal vedere in vn Prencipe secolare tanta pietà, s'era confuso, & accorto quanto fusse in dietro nel seruitio, & amor di Dio; in cui eccitato forse da questo paragone s'auanzò tanto l'Angelico Cardinale, che giudicò, e stimò niente gli honori, le dignità, le ricchezze, gli agi, e da vero amante, e seguace di Cristo tut-

te le cose, e se stesso.

Quando s'arriua a questo segno si „ può creder veramente, che si dica da „ vero; perche è il più difficile, nè si può „ far più per la Cristiana perfettione, & „ è segno che s'ama di cuore. „

All'hora, che ne'giorni più licentiosi del Carneuale Roma, & il Mondo attende più del solito a prendersi spasso, e piacere, & ad altre vane, e pericolose recreationi, egli vscito della Città con la Fameglia, e con qualche honorata compagnia, tutto composto, e mortificato, ma dentro nel cuore, e fuora nel volto giouiale, & allegro, visitaua alcune delle Chiese più principali, & antiche, trattenendosi ne' Cimiteri, & in quelle sacre cauerne a fare oratione, e venerare quelle sante iui riposte Reliquie; doue acceso d'amore, e di desiderio del martirio, pieno d'affettuosa, e tenera compassione, e compuntione, perche non gli era permesso di spargere il sangue, versaua da gli

Nel Carneuale visita le Chiese più celebri fuor di Roma.

occhi abondantissime lagrime. Nè contento di questo, doppo hauer sentito Messa, e riceuuto il Santissimo Sacramento nell'anima sua, si come faceua ciascuno, ch'era seco, salito ne' pulpiti predicaua in honor del Santo a cui era dedicata la Chiesa, o vero di cui la Chiesa celebraua il natale; ma con vno spirito così innamorato, che ben mostraua ch'egli s'era vnito con Dio.

Desidera d'entrare nella Religione de Cappuccini, o vero nella Cōpagnia di Giesù.

Il trattato, che tenne strettamente di renuntiare il Cardinalato per entrare nella Cōpagnia di Giesù, o vero nella Religione de' Cappuccini, non era che effetto dell'amor di Dio, e della brama ardente, che haueua di dedicarsi tutto al suo santo seruitio. E se dissuaso dall'istessi Padri per il meglio non lo renunntia, non si può dir che sia se non amor di Dio, e del prossimo, per benefitio del quale voleua, e non voleua, riteneua, e lasciaua sēz'alcuna sorte d'affetto.

Posse-

Possedeua d'entrate Ecclesiastiche due Badie, di Val di Tolla, e di Spineto, e non sò che Pensioni, cōferite doppo la sua morte a Guido, & Aurelio Fratelli come s'è detto; le quali, benche in vn Cardinal grande non fussero di gran consideratione, e rilieuo, & egli spendesse in souuenimento de'poueri, & altre opere pie, non di meno quelle tutte, senza alcuna retentione, rinuntiò in mano del Sommo Pontefice, Paolo IV. il quale ammirando il pensiero, mostrò gusto ch'egli differisse di effettuarlo al tempo della riforma; parendogli che all'hora vn'atto così insigne di virtù, e perfettione Cristiana, sarebbe di notabile essempio, di grande incentiuo, e profitto: soggiongendo, e comandandoli quasi, in tanto che si veniua alla conclusione, ch'egli andasse pensando, mettendo in ordine, & in scritto quello, che gli pareua più necessario per la correttione de'

Renūtia in mano del Pōt. tutte l'entrate Ecclesiastiche.

costumi corrotti nella Chiesa, e nel Cristianesimo, e per la promotione del diuino seruitio. Per il che, il zelante Cardinale; rinforzando l'asprezza de' digiuni, aprendo più largamente la mano all'elemosine, & occupandosi con maggiore asiduità, e feruore nell'oratione, pregaua Dio del continouo per il felice successo; per il quale si troua ch'egli haueua notato molte cose degne di grandissima consideratione, che non si scriuono tutte, perche in molte ha proueduto santissimamente il S. Concilio di Trento; o vero perche impedito dalla sua longa malattia, e preuenuto dalla morte non diede, e non vennero in luce.

Prega Dio per il compiméto della Riforma.

Pareua a lui, che nella Riforma si douesse hauer gran riguardo a due sorte di persone, a' Vescoui, & a' Confessori, dalla peritia, e bontà de' quali, (come poi disse quel veramente Sõmo Pontefice, Gregorio XIII.) depende

Nota alcune cose per la riforma

de l'accomodamento del Mõdo.

Hauarebbe voluto che i Sacerdoti, i quali non eran tenuti per ragione d'offitio, (e con quelli ancora si procedesse cõ grandissima circospettione, conforme alla mente del S. Concilio,) benche dottissimi, non si ammettessero a sentire le sacramentali Confessioni, se non di età matura, e di vita prouata; parendogli, che alla frequenza non corrispondesse il frutto; e però potersi sospettare di qualche gran mancamento: che se bene se ne possono considerar molti dalla parte del Penitente, tutti non di meno par che si riduchino ad vno dalla parte del Giudice, se dia l'Assolutione a quelli, che ne sono incapaci; dal che ne seguirebbe ancora per necessaria conseguẽza l'abuso delle sacre Communioni: allegando, che l'effetto della Cõfessione era il rimettere il peccato, e conferir la gratia; ma il frutto, l'astenersi dal peccato.

Che i Vescoui,& Arciuescoui, non Cardinali, acciò s'accorgesſero d'eſſere amminiſtratori, e non padroni, ſenza limitargli ſorte alcuna di ſpeſa, in vn libro bẽ ordinato teneſſer diligentiſsimo conto dell'Entrata, & Vſcita de' Beni Eccleſiaſtici; il ſunto del quale ogn'anno mãdaſſero a Roma alla S. Congregatione;al che fuſſero tenuti ancora tutti gli altri Benefitiati, e Pẽſionarij a'loro Veſcoui, e Superiori, quelli però ch'eccedeſſero la sõma di 200.ſc.

Che nelle Catthedrali, Metropolitane, Patriarcali, e ſimili ſi deputaſſe vno del Capitolo, che con diſcretione,modeſtia,ſincerità, e ſegretezza grande, ogni ſei meſi al meno,deſſe conto all'iſteſſa S. Congregatione di tutte le attioni del Superiore; nelle quali ſempre fuſſe accompagnato da vno, o due de' Canonici;
,, *inſegnando l'eſperienza,che ſi leua via*
,, *l'occaſione di grandiſsimi errori,ſe ſia*
,, *vn Teſtimone preſente.*

Con-

Considerationi in vero, che se vi si fa reflesso, hanno fondamento di gran machine, e fabriche, per la perfettione dell'edifitio spirituale; descritte qui solo per mostrare il zelo dell'Angelico Cardinale, che da buon riformatore, incominciaua da se stesso.

Ritardato così di sbrigarsi dall'impaccio di quelle poche entrate, e di entrare in vna delle dette Religioni, anzi di ritirarsi in vn Eremo, di che tenne longo tempo desiderio, e pēsiero; quelle riteneua senza possedere, lontanissimo da ogni affetto; & in queste dimoraua con l'animo, e con tutto l'affetto, ma particolarmente nella Compagnia di Giesù; doue elettisi per Padri spirituali il P. Salmerone, e Polanco suddetto, con essi, & altri letterati di essa, come col P. Perpignano, insigne oratore de'suoi tempi, conuersaua del continouo, frequentando le lor Chiese, e ritirandosi nelle lor Camere;

Conuersatione di Roberto.

Libretto degli Esercitii di Sant' Ignatio, praticato da Roberto.

doue preso il libro dell'esercitij spirituali di S. Ignatio Fondatore, da cui il Mondo ha cauato, e caua ogni di più frutti si grandi, con quelli delle lor Costitutioni, e Regole, li leggeua con deuotione, & osseruaua quanto gli permetteua il tempo, & il suo Stato; & interuenēdo alle prediche del P. Laynes lor Generale, solo in sentirle, teneua a mente; che poi tornato a Casa, scriueua, seruendosene il suo ingegno in occasione di sermoneggiare, con marauiglia, e frutto.

Si confessa quasi ogni giorno.

Non era quasi mai giorno ch'egli nō si prostrasse, & humiliasse a'piedi del suo Padre spirituale, a cui non potendo confessare li peccati; che non haueua commesso, si accusaua grandissimo peccatore; credendo veramente d'esser tale, mentre nel diuino seruitio non sadisfaceua mai al suo desiderio, e gli pareua d'esser negligente, e freddo, benche fusse tutto diligenza, & affetto.

Al

Al Santissimo Sacramento dell'Altare nõ si accostaua che ogni otto giorni vna volta, la Domenica; e di più tra settimana, se occorreua alcuna Festa del Signore, della Beatissima Vergine sua Madre, de' SS. Apostoli, ouero d'altri Santi principali, e suoi particolari auuocati, che erano S. Pietro, S. Elisabetta, i SS. Vrbano, e Vittorino, e S. Giouanni; intendendo forse nel titolo de' suoi Sermoni, e Scritti del Precursore, e del Vangelista; d'vno de' quali fu imitatore nella penitenza, e dell'altro nella pudicitia. Doue è da notare, ch'egli così puro, e santo, in cui non si sa che fusse pur'ombra di peccato mortale; così austero nelle penitenze; ornato di tante virtù; arricchito di tanti doni, e gratie, giudicaua necessaria l'astinenza, e preparatione di molti giorni, per riceuerlo, e cibarsene con quella maggior conueniẽza che fusse possibile a Huomo Cristiano.

Si communica ogn'otto giorni.

no, e fedele: & all'hora vi giongeua con tanta auidità, e fame dell'anima; cō ſentimento ſi baſſo di ſe ſteſſo; con vn timore, e ſperanza ſi grande; con vna ſi humil riuerenza; che ben poi ſi conoſceua da gli effetti, che s'era incorporato con Dio, che eſſendo fuoco, haueua accreſciuto amore al ſuo amore, e fiamme a' ſuoi diuini ardori; che però nella ſua vltima infermità, vedendo mancare la vita mortale, per riſtorarſi nel camino alla celeſte, & eterna, ſe ne cibaua più ſpeſſo, e quaſi ogni giorno.

¶ Ma perche non mancaſſe coſa alcuna a verificare la publica voce, e fama, ch'egli fuſſe Angelo, ſi diede tutto allo ſtudio delle coſe ſacre, & alla meditatione, e contemplatione delle celeſti; talmente che poteua dirſi di lui, che locato in Terra, conuerſaua in Cielo, con deſiderio d'eſſer iui preſente, doue ſperaua d'hauer a goder ſenza fine.

Studi, e Meditationi di Roberto.

Al-

Allettato, e tirato da questi affetti, leggeua l'opere de' SS. Padri, come di Agostino, di Girolamo, di Ambrogio, di Gregorio, di Anselmo, di Bernardo, e di altri, da' quali sciegliеua, e trascriueua le più notabili sentenze, che ritenendo nella memoria, se ne valeua nell'occorrenze tanto a proposito, che ben daua inditio del suo ingegno, e sapere.

Si raccoglie chiaro da' suoi Sermoni familiari, ch'egli si compiaceua assai della dottrina di S. Tommaso;

(*Come Angelo non poteua imparare, se non mirando, e fissandosi nella dottrina d'vn'altro.*) & è quasi incredibile la multiplicità delle materie, e soggetti, di che egli scrisse in prosa latina, e volgare, cō ordine, e chiarezza mirabile, e con egual pietà, & eruditione. Tra le molte cose raccolte, che si conseruano scritte di sua mano, sono due libri, in vno de' qua

li, il minore, si leggono dieci lettioni appartenenti all'indrizzo, profitto, e perfettione della vita spirituale. Degno però di doppia, anzi d'immensa lode, che seppe così bene mettere in esequtione quello che scriueua, e scriuere quello che esequiua.

Nell'altro maggior volume, con varij, dotti, & ingegnosi discorsi tratta, Del modo di confondersi; De' mali della disperatione; Della beatitudine; Del Mondo; Dell'Inferno; Dell'oration mentale, e vocale; Come s'acquisti, e conserui la deuotione. De' peccati; De' scrupoli, e suoi remedij. Che impedimenti habbia l'oratione; Delle lagrime; dell'Hore Canoniche; De' benefitij diuini; Dell'adoratione, e Religione. De' rendimenti di gratie; Della via purgatiua, & illuminatiua; Dell'essempi della buona oratione; Del dolor de' peccati, e loro grauità; Della Cōfessione; Dell'esame dell'amor

di

di Dio; Della petitione; e finalmente, perche il raccontarle tutte portarebbe molta longhezza, della meditatione, e contemplatione, dalle quali ben si vede ch'era tutto spirito, & Angelo.

Vn dialoghetto da lui composto tra l'Anima, e Dio, ne dichiara maggiormente quāto alto solleuasse lo spirito, e con la contēplatione s'auuicinasse alla diuina essenza: ilche più facilmēte gli riusciua co'l mezzo d'vna interuorata oratione; in cui, come anco nell'esame della propria coscienza, e ne' rendimenti di gratie a Dio de' benefitij riceuuti, per buono spatio di tempo, e più che poteua, si occupaua ogni giorno; trouandosi tra suoi scritti vestigij chiari de' suoi teneri, amorosi, e deuoti affetti.

Gran differenza si vede tra lo scriuere, e il dire.

Chi scriue dottamente, e con regola, dà molto di spirito, e di viuezza all'inchiostro; non altrimente che il Pittore

tore a'colori, a' ritratti, e pitture; ma non arriua al buon dicitore, che co'l moto, e co'gesti; con l'occhio, e con la lingua, cose, (che son viue,) *dà al suo dire spirito, e vita.*

L' affettuoso, & innamorato Cardinale, scriueua molto bene, come si può vedere; ma nel discorrere di queste, & altre simil materie, si mostraua si gratioso, e si come l'haueua nel cuore, così le rappresentaua con tanta energia, e deuotione, che rapiua, & innamoraua tutti, che l'ascoltauano; hora inalzando il discorso all' eterna felicità; hora discendendo alle miserie di questa vita mortale, quasi vn' altro giouanetto Giacobbe, che, nel pellegrinaggio di questa vita all'altra, addormentato alle viltà, e bassezze della Terra, per mezzo di vna scala altissima delle creature, trapassando con la contemplatione all'oltramondane si sollevasse per quanto poteua all'altezza, e grandezza di Dio.

Quel-

Quelle parole, così ſpeſſo, in tanti, e così varij modi, replicate nelle ſcritture ſacre, cantate nelle ſue diuine Canzoni dal Regio Profeta, e quaſi del continouo ſentite riſonare nella ſua bocca, che parlaua conforme al cuore, *Adiutorium noſtrum in nomine Domini, qui fecit Cœlum, & Terram*, erano i due punti di queſta ſua meditatione, le due eſtremità della ſcala, e i due poli, a'quali intorno ſi raggiraua il mondo de'ſuoi amoroſi penſieri, all'hora, che, per accendere, & infiammare il ſuo cuore, & l'altrui dell'amor diuino, alzando gli occhi al Cielo, e chinandoli abbaſſo, così diceua.

Veramente non ſi può negare, che il globo della Terra non ſia mirabile, rimirandoſi pendente in ſe ſteſſa, & immobile, ſpatioſa, amena, vaga, delitioſa, ricca, e bella per la varietà di tanti fiori che l'adornano, di tante erbe, e piante che la fecondano; d'acque che l'irrigano, di peſci

che

che vi guizzano, di vccelli, che vi couano, e volano intorno; di animali che vi ſtantiano, e di altre coſe pregiate, delle quali ella o fa moſtra pompoſa nella ſuperficie, o naſconde nell' oſcurità delle viſcere.

Ma che ha da far la Terra co'l Cielo? La Terra è baſſa, groſſa, graue, oſcura, corruttibile, e piccola ſi, che in paragone del Cielo, ſe ſi poteſſe immaginar meno, è meno d'vn punto.

Il Cielo è alto, ſottile, mobile, chiaro, luminoſo, non ſoggetto a alteratione, o corruttione alcuna; e grande ſi, che nella ſua circonferenza, & ampiezza racchiude globi grandiſsimi, e ſenza numero, come ſono le ſtelle, quaſi tutte maggiori oltreamodo della Terra; oltre alli ſpatij tra globo, e globo capaci d'altri globi, e di numero, e di grandezza maggiori: illuſtrato di Sole, e di Luna; trapunto, e ricamato

di

di Stelle, il lume, moto, & influsso de' quali distinguono li giorni dalle notti; le tenebre dalla luce; formano le stagioni, e cagionano nel Cielo stesso, nell'Aria, nell'Acqua, nella Terra, e ne' viuenti tanti, e così marauigliosi effetti; con vna tal perseueranza, che non preteriscono vn punto di quella legge, che gli fu nel principio assegnata; ne per l'agitatione, e moto di tanti anni si sono mai stancati, o hanno scemato punto di quell'essere, nel quale sono stati creati; il che chiaramente ne persuade l'eternità; poi che se sono creature, che, non si può negare, hanno il Creatore; se si muouono, hanno il Motore; se sono effetti, hanno la lor Causa; che per non dare nell'inconueniēte dell'infinito, bisogna dire che si dia vn Creatore increato; vn Motore immoto; & vna Causa, senza causa, di tutte le cause, che sia principio sēza principio, fine infinito, sommo bene,
feli-

felicità eterna, e perfettione dell'Vniuerso. In somma, che sia Iddio, ch'è quello ch'è, & è ciò che non si può con lingua mortale spiegare, o intendere con intelletto humano.

Giunto a questo segno, senza cercar curiosamente più oltre, riposaua dolcemente in Dio, e s'infiammaua tutto di desiderio, e d'amore d'essere vna volta, e quãto prima annouerato tra Cittadini di quella patria celeste a lodare la sue infinita bontà; a gustare, e godere delle ricchezze, e delitie della sua Casa; a felicitarsi per sempre nell' immensità della sua gloria; e bearsi nella visione della sua diuina essenza. Et in vn subito prorõpendo in vn caldo, e cordial sospiro si marauigliaua che l'Huomo fusse così insensato, che co'l mezzo di queste, & altre cose più sublimi non s'innamorasse di Dio, e non lo seruisse come per ragion d'amore era tenuto: tanto più che Iddio

dio per isgombrar da gli occhi della mente humana le tenebre di questa ignoranza, e per l'amo re con cui amò il Mondo, gli die de il suo vnigenito figliuolo Giesù, il quale con la predicatione, e co' miracoli n'insegnò, e diede chiaramente a vedere, ch'egli, ben che alla diuinità hauesse vnito la natura humana, era non di meno sopra la Natura, e sopra tutte le cose create, vero Huomo, e vero Dio, & vna cosa istessa co'l Padre; e si come era Creator del tutto, così poteua ricreare il tutto, obedendo, e seruendo al suo cenno, e volere tutte le cose. Il che diede con modo particolare ad intendere all'hora, che conuersando tra gli huomini, illuminaua ciechi, addrizzaua zoppi, rendeua a' sordi l'vdito, risanaua l'infermi, scacciaua i demonij, daua la vita a' morti. Et acciò meglio s'intendesse che il germogliare, e fruttificar della Terra, il flusso, e reflusso del

Mare, il soffiar de' Venti, la temperie dell'Aria, il moto del Cielo, il lume del Sole, e delle Stelle, non era forza, o necessità di natura, ma della sua onnipotenza, e volere, senza la Terra, e senza la propria semente moltiplicò il Pane; conuertì l'acque in Vino; comandò al Mare, & a' Venti, che l'vbbidirono subito; fermò sotto le sue piante, e sotto le piante altrui del Mare la volubilità; tolse, contro l'ordine di Natura al Sole quello splendore che gli haueua dato; fe comparir nuoue stelle; si spianò la strada per l'Aria; e sormontando tutti i Cieli, giunse con la sua già fatta gloriosa humanità al trono della sua gloria, d'onde verrà di nuouo cō potestà grande, e maestà nell'vniuersal resurrettione a farsi conoscere per giusto giudice de' viui, e de' morti, dando a ciascuno castigo, o premio conforme a che hauerà male, o bene operato.

Ma

Ma tal'hora, e più ſpeſſo internandoſi con la cōſideratione nella paſsione, e morte di Gieſù, e ne' dolori di Maria Vergine ſua Madre, mancandoli la voce, e venendo meno per compaſsione, prorompeua in ſoſpiri, in ſingulti, & in abondantiſsime lagrime. Il che, doppo la ſua morte, diede occaſione a' Pittori di ritrarlo in quell'atto d'auanti a vn Crocifiſſo, o con eſſo in mano, che vi s'affiſſa tutto meſto, e dolente.

Medita la Paſſione di Gieſù, & i dolori di M. Ver. ſua Madre.

Ritratto in vero al viuo, & al naturale. Poiche chi lo vidde all'hora in quella guiſa, che hora, e nelle Caſe priuate, e ne' publici Oratorij ſi mira dipinto, referiua, che nel ſuo pallido volto ſi ſcorgeuano i viui dolori del Crocifiſſo; di cui perche haueua nel cuore impreſſa la viua ſembianza, portaua ancor di fuora appeſa al collo vna Medaglia d'argento indorato, ſcolpita in vna parte d'vn Crocifiſſo tra due Aquile, con il motto;

Medaglia portata da Roberto al collo.

His qui diligunt.
nell'altra dell'effigie del Saluatore, attorniata di queste parole *Mediator Dei, & hominum,* trouatagli addosso poiche, fu morto. Segno euidentissimo, che co'l Crocifisso Christo haueua voluto, e viuere, e morire; ne cosa alcuna, (ancora la morte) l'haueua potuto separare dal suo amore.

¶ All'edifitio così alto, e sublime di tante virtù, che lo dichiarauano Angelo, perche fusse stabile, e fermo, e non crollasse così facilmente a' fiati impetuosi delle vanità, come pratico architetto del Cielo, suppose il fondamento dell'Humiltà, non meno propria de gli Angeli, che sia la superbia de' Demoni; nella quale altrettanto si profondò, quanto disegnaua che crescesse la fabrica, e senza pericolo di rouina, arriuasse alla perfettione.

Humiltà di Roberto.

A quest'effetto tolse via, e sbādì affatto dalla sua Casa, e Corte

te le vanità, le pompe, li sfoggi e lussi; contento solo che vi risplendesse vna semplice, & onorata pouertà; che però fatto Cardinale, non solo ritenne l'istessa modestia nel vestire, vsata da lui per l'innanzi, ma l'accrebbe notabilmente, mentre i suoi Roccetti, & altre vesti proprie della sua persona volle che fussero semplicissime, e spogliate d'ogni sorte di lauoro, & adornamento.

Prohibisce in casa sua le vanità, e pompe.

E perche pareua poco alla sua humiltà il mangiare, come s'è detto co'Seruidori; in quell'atto, e molto più ne'bisogni d'infermità, ancora li seruiua di sua mano.

Serue a' Seruitori nell'infermità.

Per quanto fù in suo potere, non permesse che le sue Insegne fussero scolpite, dipinte, o ricamate, non pure in gioie, in oro, & argento, in sete, & altre materie pretiose, ma ne meno nelle più vili, come nelle carte, e tele, ne'legni, e nelle lane; giudicando con gran ragione che sì fatte spese fussero trofei della vanità, grãdissi-

dissime perdite, e furti, mentre ne veniuano defraudati i poueri, e l'istesso Cristo, che riceue per se quello che si da loro.

Con questo basso sentimento di se stesso, molto meno consentì d'esser dipinto. Et vna voltà che vn Pittore di consenso del Padre tentaua di ritrarlo, come si suol dire, alla macchia, guatandolo dietro a vna portiera mentre era a tauola; accortosene, si tolse via subito con suo grandissimo dispiacere. Se bene, (*perche chi è humile, è obediente*,) al cenno del Padre si rimesse a tauola, con doppia, e maggior mortificatione, & augumento della sua humiltà.

Nō vuole esser ritratto.

Non vsciua di Casa, che per negotij vrgenti, & all'hora sempre co'l cocchio serrato, per tor via quanto poteua l'occasione di vedere, e d'esser veduto.

Ritiratezza di Roberto.

Il sentir le proprie miserie, è dolore, non si può negare, & è grande; ma il vederle grandemente l'accresce; per-

che

che mentre gli occhi le mirano, sforzano ancora a starui fisso il pensiero: onde più tollerabile è creduto l'vdir cose acerbe, che vederle.

Non di meno, l'esser priuo della luce degli occhi essendo calamità sopr'ogn'altra, non è verisimile che si desideri per non vederne delle minori, che passano, & hanno alle volte rimedio: e chi lo desiderasse, più tosto sarà disperato, che sauio.

L'Huomo senz'occhi è vn morto viuo, o vn viuo morto, sepolto nelle tenebre, e priuo d'ogni consolatione. E, come se nõ fusse, mentre le cose visibili per lui nõ sono. Vn palazzo di dẽtro riccamente addobbato, per cui non entra pur'vn minimo spiraglio di lume

Gli occhi son belli, e buoni; nobilissimi, vtili, e necessarij; dati da Dio per mirare il lume del Cielo, & i Cieli stessi, opre delle sue dita, e come altri scrisse, per la cognitione, & imitatione delle cose celesti. Ben'è vero, che saranno altrettanto pernitiosi, se si volghino alle vanità.

Fù legge antichissima, che le Donne

non mirassero in viso, e negli occhi.

Santissima legge. E chi promulgolla, sapeua di quanto male poteuano esser cagione; essendo che sono fenestre del cuore, da cui sorgono alcuni vapori di sangue, e sottilissimi spiriti, che traspirando per gli occhi, e trapassando per gli occhi altrui, vanno a posare nel cuore, onde auuiene, che co'l mirare tramanda l'vno all' altro dal cuore per gli occhi al cuore de' suoi spiriti, e del suo sangue. E sono forse quei dardi, e quei lampi, così spesso cantati da' Poeti, che per non incontrargli, non è se non bene, o non mirare, o tener gli occhi bassi.

L'Huomo non sarà mai tenuto sauio, che vada sbalestrando con gli occhi.

Le Verginelle, & i Vergini, curiosi di mirare, difficilissimamente cõseruarãno senza neo il cãdore della lor purità.

Il mirare pericoloso.

Lampeggia, e balena per gli occhi l'Anima fuora; e bene spesso non parla, e non può parlar la lingua, che mirando, parlano gli occhi.

Così il buon Cardinale, giouane, di bellissimo aspetto, a cautela, serrando

il Cocchio, e l'occhio, molto più chiuso in se stesso, & humile, circondaua quasi di siepe la vigna dell'Anima, acciò dalle volpette non gli fusse predata, e guasta.

L'humiltà, con la quale s'accostaua al Santissimo Sacramento era così alta, e profonda, che lingua humana non arriua a spiegarla. Vi vorrebbe la sua, che era angelica, per esprimer in parte gli eccessi della sua mente co' quali s'abbassaua, & annichilaua.

Humiltà in accostarsi al SS. Sacramento.

Benche prostrato in vn letto, & oppresso da infermità mortale, si che non poteua volgersi per alcun verso, si faceua nondimeno solleuare da più persone, e mettere in terra, doue, con le ginocchia nude, sostenuto, e quasi morto, riceueua quel suauissimo pane, e cibo di vita.

La lucerna, vicina ad estinguersi, manda fuora maggior lampi del solito; » e gli Alberi quanto più son grauati di » frutti, tanto più piegano a terra le cime.

Non poteua il benedetto Cardinale già vicino al fine della vita, carico, di eroiche virtù, e di meriti, non piegare all'humiltà, e non humiliarsi senza fine, come all'hora che posto in vn letto, riuolto a' circostanti piangenti l'imminente pericolo della sua vita, con vn disprezzo indicibile di se stesso, gli disse, che piangeuano senza ragione, per esser la sua persona da non tenerne alcũ conto, & vn vilissimo verme. Et hauendo indi a poco rese gratie a Dio che gli hauesse dato patienza di sopportare quella sua così graue, e longa infermità, e gratia insieme di adempire il suo santo volere; parendogli d'hauer detto troppo, e co'l dire, d'esser trasceso; sdegnato subito contro se stesso, percotendosi il petto, gridò con gran voce, Humiltà, Humiltà; & accusandosi misero, & infelice peccatore, ne chiedeua perdono humilmente alla diuina Bontà.

Affetti d'humiltà di Roberto.

Tra queste, e molte altre particolarità, che lo dichiarauano Angelo, non n'era alcuna, che come tale più lo facesse risplendere appresso gli huomini, e'l Mondo, quanto la riuerenza, e deuotione, che portaua al suo, anzi a' suoi Angeli custodi; poiche, come Cardinale, e di quel sacro Collegio; senz'alcun dubio ne haueua vn'altro assistente.

Deuotioni all'Angeli Custodi.

Non si sà certo se da Dio hebbe in gratia, che gli assistessero visibili; ne dalle relationi del suo Confessoro se n'è hauuto notitia alcuna; *forse, perche nella Confessione sacramentale, instituita per narrare i peccati, non raccontaua le virtù, e le gratie diuine*; ma dalle parole, che spessissimo haueua in bocca, e dalle sue attioni si poteua facilmente raccorre, che se non erano visibili, s'immaginaua, e credeua d'hauerli senz'altro, e trattaua in modo, come se li vedesse presenti.

Più volte il giorno, con la pro-

pria oratione humilissimo, & affettuosissimamẽte li pregaua che si degnassero d'illuminarlo nell'elettione de' suoi pẽsieri; lo guardassero da' mali della colpa, e della pena; curando poco ogn'altro pericolo; lo reggessero, e guidassero in tutto quello che intraprendeua a gloria di Dio, per propria salute, e del prossimo; e riconoscendo da essi le buone inspirationi, & il buon successo delle sante operationi, rendeua a Dio infinite gratie, che a se stesso prima, e poi all'huomo, verme vilissimo della Terra, e Terra hauesse conferito vna dignità così grande d'hauerlo poco differentiato da gli Angeli, & assegnatoglieli per custodi.

Effetti della diuotione all' Angelo Custode.

Da questa consideratione nasceua in lui vn timore, & vn rispetto grandissimo, che portaua a tutti gli Angeli Santi, & a' suoi custodi in particolare; per il che nel cibarsi era astinente, nel dormire scarso, nell'andare, graue, e com-

e composto; nello stare, quieto; considerato nel parlare; nel tacere, prudente; nel dare, liberale; nella mente, eleuato; ne gli occhi, modesto; nel cuore, affettuoso, dicendo, che posto in mezzo a due Angeli, che lo custodiuano, doueua procurare di dargli gusto, e rallegrarli, con somministrargli sempre qualcosa da portare auanti la Maestà diuina.

Finalméte doppo vn corso così longo, ma terminato in breue di tante sue fatiche, perche era Angelo, voleua Iddio richiamarlo al Cielo sua propria stanza, & iui locarlo in vn seggio proportionato al suo merito, di quei lasciati voti da gli Angeli disubidienti, e superbi, acciò, iui per i patimenti breui di questa vita mortale, godesse eterni riposi; per la pudicitia, e Verginità conseruata fino alla morte, gioisse sempre in compagnia de gli Angeli, de' Vergini, e della gran Ma-

dre de' Vergini; per l'amore portato a Dio, & al prossimo, si trasformasse nella perfetta carità; per l'humiltà fusse esaltato; e per l'altezza della contemplatione, incominciasse a contemplar senza fine, il sommo Bene suelato, a faccia a faccia com'è. Et acciò l'entrata, & il trionfo di si forte, e segnalato campione in quella celeste Gierusalemme fusse più glorioso; si compiacque Iddio di somministrargli nel fine occasioni, e materie di maggior patimenti, conforme al suo desiderio; acciò soffrendo, coronasse con la patienza tutte le attioni della vita passata; e così, mentre gli si moltiplicauano le pene, gli s'accrescessero le palme, e le glorie.

Relatione della Infermità di Roberto.

Sei mesi dunque auanti, che quell'Anima pura si sciogliesse da' lacci, e dalla prigione del corpo, per volarsene al Cielo, & vnirsi co'l suo principio, permise Iddio ch'egli s'infermasse d'vna tal ma-

malattia, che per mezzo d'vna
enta febbre lo estenuasse, ma nó
o consumasse; & in tal guisa ve-
nisse a farsi il tormento più gra-
ue, e la pena più longa.

Questa febbre, che l'affliggeua senza lasciarlo mai, nel termine di quattro mesi, l'haueua tanto macerato, & estenuato, che per la gran debolezza non poteua più quasi cibarsi, ne meno di cose liquide. Era marauiglia grande, ch'egli sopportaua il tutto non solo con patienza, ma con allegrezza. Finalmente si ridusse a tale, che non poteua più beuere; perche nel mettersi in bocca, o vino, o acqua che fusse, passaua dalla trachea al petto, e non per il gorgozzuolo allo stomaco; al che da Medici non si trouaua rimedio.

Non volle Iddio che la finisse così, acciò lasciando in terra sépre essempi maggiori di patienza, riceuesse gradi in Cielo di maggior gloria. Onde da per

se stesso trouò modo da prolongarsi non sò se la vita, o'l martirio. E fù, che gli venne in pensiero d'vna spogna, tagliata larga vn dito, sottile per due volte vna costa di coltello, alla longhezza d'vn dito, che posta nella tazza di vino, o altro, lasciato vn capo della spogna fuor dell'orlo della tazza, ponendo la bocca a quel capo, succhiaua, e suppliua cosi al bisogno del beuere; poiche nõ più gli andaua alla trachea, ma allo stomaco.

Questi tormenti veniuano accompagnati da quello di due acerbissime piaghe, vna delle quali gli haueua vlcerato il lato destro, l'altra a' piè della spina: perilche fù forzato ne' due vltimi mesi giacer sempre sù l'altro lato; ma con tanta patienza, che pur vna volta non si sentì dire, ahime; ma ben del continouo lodare, e ringratiare Dio.

Circa questo tempo gli sopraueenne vn'improuiso, e graue acci-

cidente, per il quale fù giudicato morto, e come di morto ne corse voce a Palazzo.

Non piacque alla diuina Bontà di tirarlo in quel punto a sè; ma si compiacque tuttavia, come purissim'Oro di affinarlo più nel fuoco dell'amor suo, e prouarlo co'l cimento de'tormenti, perche maggiormente risplendesse, e spiccasse in lui la virtù della patienza.

Mentre il patientissimo Cardinale se la passaua così più tosto agonizzando che altro; vn giorno auanti il suo felicissimo transito, per mutare aria, e vedere se era possibile, doppo tanti mesi, che prendesse qualche sorte di riposo, o di solleuamento, fù trasportato dal suo Palazzo a quello del Cardinal S. Fiore, doue auuenne tutto il contrario; poiche la mattina su le dodici hore del dì diciotto di Gennaro, fù soprapreso da vn'altro così graue accidente, ch'egli stesso

s'accorſe, e diſſe d'eſſer aſſolutaméte ſpedito; onde comandò che ſi chiamaſſe preſto il Padre Pollãco ſuo Confeſſoro; & intanto, riuolto al Cielo, preſe a raccomandarſi a Dio, che lo toglieſſe via di queſto Mondo, lo liberaſſe dalla ſchiauitudine della carne; e poiche s'era compiaciuto di ricomprarlo co 'l prezzo del ſuo pretioſiſsimo ſangue, voleſſe ancora per ſua infinita pietà; e miſericordia tirarlo in Paradiſo a godére il frutto della ſua ſantiſſima Paſsione. Con queſte, e ſomiglianti parole, accuſandoſi per grauiſsimo peccatore, tirò in longo per ſpatio di mezz'hora in circa vn'affettuoſa Oratione, finche mancando a poco a poco non poteua più proferir parola; quando, circa le quattordici hore arriuorno tutti i Medici ſoliti di viſitarlo, e di aſsiſtere alla ſua cura, ma non chiamati da lui, o di ſuo ordine; perche egli, poſpoſta la ſalute del cor-

po,

po, & in età così florida, in dignità così grande, & in fortuna così prospera, non increscendogli di morire, solo hebbe pensiero del medico spirituale, e dell'anima.

Rihauutosi alquanto, e, con vn poco di spirito tornatagli la parola, domandò subito se fusse arriuato il confessoro; a cui dette alcune parole in confessione, e riceuuta l'assolutione soggionse, che fù sentito da' suoi familiari, che piangenti gli stauano appresso a seruirlo, Padre andate tosto in vna Chiesa più vicina, e pregate Dio per me, perche ven'è per poco. Per il che il Padre, veduto il pericolo, corse volando alla Chiesa del Giesù, doue fece fare oratione, e dir delle Messe per l'anima sua; lasciãdo il buon Cardinale fin' all'vltimo insegnamenti, & essempi di somma pietà, e religione, mentre puro, e gran penitente non confidaua ne proprij meriti, ma temeua, come

ſi deue, e ſi raccomandaua alla diuina miſericordia. Non corſe molto tempo che gli ſopraueнne vn catarro, con toſſe, che daua inditio di ſoffogarlo; onde i Medici lo fecero ſolleuare, e ſedere nel letto acciò ſpurgaſſe più facilmente.

Mentre era così ſoſtenuto, & appoggiato sù guanciali in braccio di Girolamo da Correggio, ſuo Camariero, e di Gio: Paolo Ciuitella ſuo Secretario, che ne laſciò ſcritta la relatione della ſua infirmità, e morte, piacque a Dio che gli tornaſſe alquanto di ſpirito, e piangendo per compaſsione de circoſtanti che piangeuano, e ſi rammaricauano del ſuo male, con volto ſereno, & allegro gli diſſe. Deh ſtate allegri, e non vi affliggete. Io vedo beniſsimo di che dubitate. Habbiate patienza; raccomandateui a Dio, & in lui ſperate, e confidate, ch'è vera fortezza, nè vi è mai per mancare. Siate certi, che que-

questa vita, e questa morte è vna baia; & io per me non hauarei mai creduto, che l'auuicinarsi alla morte fosse così dolce, se nõ l'hauessi prouato. Vorrei che tutto il Mondo sapesse a laude di Dio, ch'io me ne vò più che volentieri. Si che state allegri, e non vi turbate. State allegri.

O fortezza d'animo, & allegrezza che in quel punto nasce dalla memoria d'hauere in vita bene operato ch'è giocondissima.

A queste parole rispose il Medico del Cardinale di Carpi. Non si marauigli V. S. Illustriss. (questo era all'hora il titolo de' Cardinali) se ci hà veduto turbati, perche ci hà commosso il pericolo della sua persona, non hauendo noi com'ella ha, l'animo così forte; ma poiche la vediamo megliorata, staremo allegri. Et all'hora fù che il patientissimo, & humilissimo Cardinale soggionse, non con isdegno d'altri, che di se stesso, Che persona, che persona

sona mia? Io sono vn verme, & vn verme da non tenerne conto veruno. Se niente di buono è in me, tutto è gratia di Dio, che però ho determinato che la volontà sua sia mia.

Con questo, leuato di nuouo gli occhi in alto, fece con grandissima humiltà vna nõ men bella, che deuota, & inferuorata oratione, rendendo gratie a S. D. Maestà de' benefitij riceuuti, & in particolare della patienza datagli in quella sua infermità, che da per se stesso fece all'hora il cõto essere stata di cento ottantanoue giorni.

In tanto arriuò il Padre, la Madre, e l'Auola, i quali nel pericolo così grande indugiorno fino a quell'hora, perche trouandosi il Padre in Casa sua, & in letto malissimo trattato dalla podagra, non fu alcuno de' Seruitori, che ardisse di portargli così cattiua nuoua.

Accostatosi al letto del Cardinale

nale allegro nel volto, ma trafitto nel cuore, gli domandò come si sentisse; & egli rispondendo, bene; replicò il Padre,

Horsù state allegramente, non dubitate. Non si può hauere il dolce senza l'amaro. Hieri ve la passaste con allegrezza, e così bene, hoggi è venuta questa poca burasca. Tosto passerà, state di buon'animo, e comandò che gli si portasse qual cosa da ristorarlo; il che ricusando il Cardinale, con dire che non era a proposito, il Padre glie lo comandò. Et egli per mostrare in quell'vltimo punto, benche circondato da' dolori della morte, che, con la patienza, & Humiltà, non s'era scordato dell'obedienza, a simiglianza di Giesù, che si mostrò obediente fino alla morte, accettò di accostarsi alla bocca vn poco di pane bagnato nel vino; di cui hauendo gustato a pena due boccconcini, e beuuto vn sorso, lo respinse in dietro. Et essendo sta-

to

to alquanto come per riposarsi, sostenuto co' guanciali su le braccia del suo Maestro di Casa, e del Secretario, che lo reggeuano; alzati gli occhi verso il Cielo rese l'anima al suo Creatore, su le quindici hore, e mezzo, senza trauaglio, o storcimento alcuno, si che nessuno si accorse del suo trãsito, se non al veder con la proua, che non più respiraua; essendosi, per far bene, e francamente quel passo così difficile, e pericoloso, proueduto della Santissima Eucarestia, che vicino al fine della vita riceuette con tanto sentimẽto, che da chi lo vidde, fu creduta, e così fu scritta, per miracolosa; poiche nõ prima hebbe in bocca quelle spetie sacramentate, che, preso da certa virtù diuina, alzate le mani, s'affissò, e stette con l'occhi immobile quasi per lo spatio di due hore in vna santa imagine di Cristo; e doppo, con marauiglia di tutti che erano presenti, come suegliato da vna profonda

Morte di Roberto.

Notabile auanti di morire.

fonda estasi, chiamato il Padre, & esortatolo a viuer cristianamẽte, e finalmente con parole simili riuolto a circostanti, diceua di prouare vna dolcissima morte. E cosi diede fine questo benedetto, e purissimo Angelo alla presente vita, per non morir mai qua giù nella memoria de gli huomini, e viuere, e godere, (come con ragione, e piamente è credibile) senza fine tra' Beati; hauendo con tutto l'animo, e con tutte le forze procurato d'imitar Cristo nell'innocenza, nella purità, nel disprezzo del mondo, delle ricchezze, e di se stesso; nell'humiltà, nella patienza, nella passione, e nella morte da fedele, & amantissimo seruo.

Il suo corpo fu portato in S. Pietro Montorio; doue, prima di dargli sepoltura, vn pratico Cerusico, di consenso del Padre, lo sparò in Sagrestia a vista de' suoi Medici, i quali dissero che il male era stato difficile a conoscersi.

ſcerſi, e ſenza rimedio. *Non poteuan dir meglio Pronoſtico, che ne' circoſtanti i generò bisbiglio, come fatto doppo la morte, e d'hauer veduto l'interiora; quaſi che con eſſo haueſſero i Medici dichiarato la loro ignoranza: ma con poca, o neſſuna ragione.*

Non conuiene così ſubito calunniare quel che non s'intende.

Il Medico, ancora peritiſsimo non arriua a curar tutte l'infermità. A quella della morte, ſenz' altro.

La gran fabrica del corpo humano, compendio della vaſta del Mondo, è ſoggetta all'alteratione di tante cauſe, al variar di tanti accidenti, al dubio di tante, e ſi ſtrane congetture, che diffi-cilmente ſe ne può dar certo giuditio; come appunto auuiene all' Aſtrologo nel giuditio de' corpi celeſti, tanto più difficile, quanto li conſidera più da lontano; che però diſſe vn Poeta.

Chi può ſaper tutte l'humane tempre?

Non è poco ſe il Medico conoſca l'inſermità poſsibili, e le diſperate a curarſi: certo, che all'hora s'inganarà

narà più di rado, e con più soauità, e prestezza sortirà il suo fine.

Non meritauano dunque i Medici d'esser tacciati, o puniti, come per giustitia che punisce i micidiali, meritano quelli, che temerariamente ardiscono di esercitare vna professione, che hà del diuino, trattandosi della morte, e vita dell'huomo, con suprema ignoranza, con poca, o nessuna esperienza, e senza carità alcuna.

Medici degni di castigo, e quali.

Fù sepolto nel Coro della Chiesa a man destra dell' Altar maggiore, o corno dell' Euangelio, sotto terra, a piè della parete, doue si vede dipinta di musaico la sua effigie, & intagliato vn marmo con questa Iscrittione.

Fù, & è seppellito in S. Pietro Montorio.

IESV CHRISTO, Resurrectionis, & Salutis Auctori.

Roberto Nobili Politiano, S.R.E.Diac.Card., qui xiij annos natus, ob egregiam virtutis indolem, ab Iulio III. Pont. Max. eius magno auunculo, Patribus vniuersis approbātibus in amplissimum

ſimum Collegium cooptatus: ardentiſsimo cum eſſet religionis, & literarum ſtudio, ſemeſtri tabe, ſumma patientia confectus, dum ſe iucundiſsimã mortem sẽtire affirmaret, ſuoſq; extremo ſpiritu mirifice conſolaretur, in celeſtẽ vitam, quam aſsidue meditabatur, commigrauit, XV. Kal. Februarij M.D.LVIIII. Vixit annos XVII. M. IV. D. XII. H. XVI

Vincentius Pater, Filio optimo, ac dulciſsimo fecit.

Non sò ſe Roma, nelle ſue tragiche oſtentationi, vere, o finte che fuſſero, ſi moſtraſſe mai tutta dolente come all' hora, che tutta corſe a vedere il ſuo pretioſo cadauero, & accompagnare la ſua pompa funerale; nella cui vniuerſal meſtitia, e doglienza, tra'l mormorio de' gemiti, e ſingulti non ſi ſentiua altro, ſe non.

Che il Mondo non n'era degno, e però Iddio l' haueua tolto, e voluto per ſe.

Che

Che vn'Angelo non doueua dimorar longo tempo in Terra.

Alle ſue fatiche era douuto il riposo; & a lui, ch'era viſſuto ſantamente, era ſtata la morte dolce, e gioconda.

Tutti in vece di porger preghi a Dio per quell'Anima, ſi raccomandauano alle ſue interceſsioni, chiamandolo felice, Angelo, e Santo.

Rappreſentare, & eſprimer'al viuo il dolor del Padre, della Madre, e dell'Auola non è poſsibile, perche fù ecceſsiuo, & incomparabile; onde, co'l ſilētio copertogli il volto, ſi laſcia che ciaſcuno da ſe ſteſſo ne faccia congettura.

E ben da ſtupire, come eſsi in veder morto vn sì dolce, caro, & amato figliolo non moriſſero ſubito, e non ſeguiſſero quella feliciſsima Anima.

Dimoſtratione di Paolo IV. nella morte di Roberto

Paolo IV. è certo, che non poteua di queſta morte far maggior dimoſtratione, e di dolore, e d'affetto.

All'-

All'hora che al Cardinal Roberto nella ſua infermità ſopra-uenne il detto accidente, per il quale fù creduto morto, n'andò ſubito nuoua a Palazzo.

In quella mattina s' era fatto Conciſtoro, doppo il quale il Papa ritiratoſi alle ſue ſtanze, e poſtoſi a tauola con li Cardinali Vitelli, e S. Fiore, entrato prontamente vn gentil'huomo del Cardinale Vitelli, s'accoſtò deſtramente al ſuo Padrone, e gli diede nuoua di tal morte; di che facendo il Cardinale notabil motiuo, ſe n'accorſe il Pontefice, che gli domandò che coſa fuſſe auuenuta. All'hora il Cardinale riſpoſe con vn ſoſpiro, Padre Santo, c'è vna mala nuoua; è morto il Cardinale de' Nobili, e quel gentil'huomo la confermò. Per il che il Papa turbato, & attonito, diſſe, oh. E ſubito leuato in piedi, e fattaſi ſcoſtar la Sedia, inginocchiatoſi in terra, poſte le braccia su'l tauolino, & alzate le mani giun-

giunte al Cielo, sotto silentio fece oratione circa vn quarto d'hora. Poi leuatosi in piedi, e ripostosi in Sedia, voltatosi a' Cardinali suddetti, fece vn bel discorso in laude del Cardinale stimato morto; e fatto subbito chiamare il Datario gli disse, Rogateui, che noi ci riserbiamo in petto la vacanza di questo benedetto Cardinale; e non sia veruno, che ce ne domandi cosa alcuna, perche ne vogliamo consolare l'afflitta sua fameglia, come anco delle Pensioni ch'erano in petto suo. Percioche, a chi è posto in questa S. Sede conuiene di vsar rispetti, e modi straordinarij verso chi è vissuto essemplare straordinariamente, come questo Cardinale: E così detto si leuò da tauola.

Non piacque a Dio che il Cardinale morisse, ma soprauuiuesse due mesi in circa: quando poi venuta all'orecchi del Papa la vera morte, Sua Santità verificò con effetti quanto prima haueua pro

messo;& in quel modo fu esequito, mandãdone la nuoua in quel punto all'áfflitto Padre per il Duca di Paliano, & li altri due Nepoti; con farli intendere che haueua conferito ne'suoi figli le Badie, e le Pensioni vacate con reuiuificare particolarmente la Pẽsione di mille scudi sopra Grotta Ferrata. Gratia, che quanto più era singolare, e grãde, tanto maggiormente trafisse il cuore dell'afflitto Padre, che dalla qualità della gratia, veniua in cognitione della perdita fatta d'vn figliolo incomparabile.

Attestationi di Sommi Pontef. Cardinali, e Letterati de la Vita, e Sãtità di Roberto

Mentre Roberto visse priuato, e Cardinale, benche con le sue gran virtù inuitasse, e dolcemente violentasse ciascuno a parlarne, e scriuerne; con tutto ciò nessuno l'ardiua in palese per nõ offender la sua modestia, che da se stessa lo proibiua.

Ma poiche fu morto, le più dotte penne, e le più eloquenti lingue, le più sublimi, e degne, fecero

ro a gara per honorare i ſuoi pregi, celebrar le ſue lodi, e reuerire il ſuo merito.

Sarà Paolo IV. ſuddetto, celebre, per mille attioni degne d'vn Sommo Pontefice; ma molto più per l'honorate dimoſtrationi fatte alla ſantità, & al merito di Roberto, che per qual ſi voglia altra benche eroica, e grande. Queſti, inteſa la ſua morte benche all'hora non vera, doppo hauer quaſi con elegante Oratione parlato delle ammirabili virtù di Roberto, concluſe, che ſe tra' Cardinali fuſſero ſtati de' ſuoi pari, beata la Republica criſtiana. Sono parole d'vn Sommo Pontefice, dettategli, com'è credibile, dallo Spirito Santo, e che parlaua conforme alla ſua credenza, & eſperienza, il che gli accreſce grande autorità, e fede.

Il Cardinale Antonio Caraffa, domandato de' Cardinali, che appreſſo di Paolo IV. fuſſero in maggior concetto, e ſtima, per

la bõtà della vita, & integrità de' costumi, risponde, li Cardinali di S. Iacopo, di Carpi, Paceco, e Sauello; soggetti in vero eminentissimi, e per l'età, e per le lettere; per longa esperiëza, e per prouata bontà: tra' quali, annouerando il Cardinale de' Nobili, giouanetto all'hora di sedici anni in circa, bisogna dire che li auanzaua tutti, mentre il Cardinale di Carpi, vno de' sopradetti, lo chiamaua giouane attissimo per emẽdare, e correggere i costumi di tutto il sacro Collegio; lasciandone di più memoria gloriosa ne suoi scritti.

Tõmaso Bozzio, il Sacchino, e Ricciardo Ceruini, Nepote di Marcello I. I. gli danno titolo di Cardinale essemplare, di Humile, di Vergine, di Modesto, e di Santo.

Il Petramellario, il Figliucci, & altri Scrittori lo celebrano per giouane ornato di santità di costumi, che hauesse dell'angelico, e del diuino.

Te.

Teſtimonianze, che per ogni riſpetto non hanno eccettione, per eſſer di perſone nobili, celebri nelle lettere, e bontà della vita, ſenz'ombra pur d'vn minimo intereſſe, o d'affetto che di quello che portauano alla Virtù. Ma le ſeguenti, ſenza derogar punto alle prime pare che ſiano di maggior peſo, e ſtima.

Il Card. Bellarmino, la cui letteratura, e bontà vien riuerita, e canonizzata dal Mondo, ne teneua vn Ritratto in camera; ſi dichiaraua d'hauerlo per ſanto, e di raccomandarſi alla ſua interceſsione.

Il Cardinale Baronio, che non potè giunger con la penna a farne mentione ne' ſuoi Annali Eccleſiaſtici; con poche, ma diuine parole, ne laſciò quella memoria, che non ſi può immaginar maggiore. Poiche ſentito quello che doppo tanti anni ancora ne parlaua la Fama; veduto quello che n'era ſtato ſcritto; cerca-

tone vn Ritratto, & hauutolo dal la Contessa di S. Fiore sua Sorella, vi fece scriuer sotto quel detto del Salmo,
Super senes intellexit. Dichiarando con queste parole al Mondo, ch'egli, ben che vecchio, consumato nelli studij sacri, e nelli spirituali esercitij, haueua rossore in vedersi auanzato dal giouanetto Roberto.

Agostino Valiero, Cardinale, che alla nobiltà del sangue congiunse si bene la nobiltà dell'animo; & a questa, con le morali, le cristiane virtù; morto, come si tiẽ per certo, oppresso da' trauagli della sua, e della cristiana Republica; amicissimo del S. Cardinale Borromeo, e vero seguace della sua scuola, dice che la vita di Roberto era memorabile, e sãtá.

L'istesso S. Carlo, a cui già Iddio, prima d'essere assunto al Cardinalato, haueua toccato, & acceso il cuore d'incamminarsi per la via della perfettione; riuolto

tutto

tutto all'osseruanza del Card. Roberto, credeua quasi di non hauer mezzo più facile, e sicuro per giungerui, che seguir l'orme delle sue pedate. Che però spesso alzando gli occhi al Cielo, sospirando prorompeua in queste precise parole. Volesse Iddio ch'io arriuassi vna volta alla perfettione del Card. de' Nobili!.

Sono attestationi di Sõmi Pontefici, e di Cardinali, o morti cõ opinione grande di Sãtità, o Sãti, di che nella Chiesa in questo proposito, si fa gran conto; come all'hora che andando S. Tommaso d'Aquino per visitar S. Buonauẽtura; trouatolo occupato in scriuere la vita di S. Francesco, non gli volse dar fastidio; e disse, lasciamo che vn Sãto s'affatichi per l'altro; quasi che con queste parole lo canonizzasse.

Si che pare che non si possa dir più per dichiaratione della santità di Roberto; ma che senza indurre altri Testimonij, fare Inter-

rogatorij, e Capitoli, o altro rigoroso esame sia cōpilato il Processo, concluso in causa, e data sentenza; alla quale si soscriue la publica voce, e fama del Mondo, che, mentre Roberto visse, e doppo morte fino a questo giorno lo tenne, e tiene per Santo; e come tale, quanto però gli è permesso: lo reuerisce.

Varie cose di Roberto tenute in veneratione.

Ne solo porta veneratione al suo nome, al suo Cadauero, alle sue attioni, e memorie; ma ad alcune cose ancora, che mentre visse erano destinate al suo vso, portaua addosso, & in qualche modo haueuano toccato la sua carne; come la Disciplina, il Cilitio, la Berretta rossa, la Mitra di Damasco bianco, e tra molti suoi Scritti, e Compositioni, vn libretto in carta pecorina, in cui, con l'Offitio della Passione di Giesù, si leggono molte, e deuote Orationi, restate in mano de gli Eredi, tenute, e conseruate da essi come pretiose, con grandissima

dili-

diligenza. Tra esse si conserua la Medaglia trouatagli in petto doppo la morte, donatagli non sono molti anni da vna persona spirituale, che, hauendo particolare inclinatione, e deuotione a Roberto, si legò nella Religione de' Cappuccini. Onde con ragione Alessandro Rinaldi, custode della Libraria Vaticana, lo ripone nel suo Catalogo, intitolato

Santità de' Cardinali insigni.

quasi che sia degno d'esser riposto dal Sommo Pontefice in quello de' Santi.

Ne si può in questo proposito, o deue passar con silentio l'attestatione fattane dalla sincerissima lingua, e fecondissima penna d'Vrbano VIII. Sommo Pontefice viuente, che mosso non meno da spirito profetico, che poetico, non sò se con inuentione di gentilissima poesia, o pur con atto di verità, e giustitia, s'è compiaciuto di rinouare, & honorare la santa memoria del Cardina-

Attestatione fatta da Vrbano VIII. della Sãtità di Roberto.

le de' Nobili, con quella de' Cardinali Bellarmino, e S. Carlo; osseruando co'l suo grãde ingegno che tre Sommi Pontefici, Giulio III. Marcello II. e Pio IV. sono stati Zij, di tre Nepoti Cardinali di vita innocente, e santa, nell'Epigramma seguente.

DE S. CAROLO BORROMEO, & de duobus Cardinalibus a Monte Politiano,

NOBILIO, & BELLARMINO.

HÆc vitę innocuę specimen fert omnibus ętas,
Quos Vaticani muricis ornat honos.
Sanguine Pontifici iunctus florensq; iuuenta,
Corde pius, castus moribus inter opes,
Carole, qui fulgens ostro decus adiicis astris;
Tu praees exemplo, dans documenta viris.
Nobile par æque præstat virtutis in æde;
Hos nobis soboles politiana dedit:
Sanguine conspicuos simili, & pietate coruscos;
Excitat hic iuuenes, prouocat ille senes.

Gloria immensa di Montepolciano, che di tre, due ne riconosce per suoi Figli, e Padri.

Per maggior confermatione, &

& autenticatione hora di questa
santità di Roberto, non per ne-
cessità, si douerebbe venire al rac-
cōto de' miracoli, che essendo ope
rationi sopranatnrali, dependenti
immediatamēte, o mediatamēte
dall'onnipotēza diuina, bisogna-
rà dire che ne sia piena tutta la
sua Vita; anzi ch'ella tutta non
sia altro che vno stupendo mira-
colo; rimirandosi nell'età, che s'è
detto, di fanciullo, e di gioua-
netto, vecchio di sapere, e pru-
denza in guisa, che fu giudicato
più dotto, e saggio de' vecchi; di
grauità senile; di purità Angeli-
ca; d'ingegno diuino; Angelo d'-
intelletto; astinente nelle delitie;
humile, nelle maggior dignità, e
grandezze; nelle prosperità, mo-
derato; forte nell'auuersità; amā-
te, e timorato di Dio; amico, e
liberale co'l prossimo; nemico
sol di se stesso, e della sua carne.
Cose tutte che a considerarle hā-
no del sopranaturale, e però ef-
fetti della diuina gratia.

E ſe la Sapienza diuina di ſua bocca beatifica quelli che non ſono andati dietro all'oro, & alle ricchezze, ne in eſſe hanno ripoſto le loro ſperanze, parendogli così che habbino fatto miracoli: miracoloſo in ciò è ſtato Roberto, che non ſolo fu alienisſimo da ſimili deſiderij; ma in mezzo di quelle ſeppe trouar la pouertà; che eſſendone abondãte non l'ha poſſedute, l'ha ricuſate, o pure da buono, e fedel miniſtro l'ha diſtribuite, e riposte nelle mani de' poueri, per collocarle nell'Erarij celeſti.

Racconta ancora la ſacra, e diuina Scrittura, tra le molte, e ſegnalate virtù di quel gran Tobia per coſa molto notabile, e marauiglioſa, che eſſendo egli il più giouane di quelli nella ſua Tribù, ch'erano ſtati fatti ſchiaui; con tutto ciò non fu mai veduto fare attioni puerili. Il che ſi come cõ ragione ſi può ſcriuer di Roberto; così pare da annouerarſi tra'

mi-

miracoli della diuina potenza, che le ſue attioni non ſolo non ſono ſtate da Giouane, ma tali, che hanno inſegnato, & inſegnano a' giouani la modeſtia, l'obedienza, la pudicitia, & il timor di Dio: a vecchi la vera prudenza; ſono di honore alle dignità più ſublimi; di accreſcimento alla criſtiana Religione; di ſplendore alla fede; & a tutti, ma all'Eccleſiaſtici in particolare, di notabile eſſempio, e d'incitamento al bene operare.

Gratie ottenute da Dio per interceſſione di Roberto

E certo non dimeno, che trouandoſi in Montepolciano indiſpoſto il Caual. Fr. Vincenzo Nobili, ſuo Nepote; aſſalito in vn ſubito da graue, & inaſpettato accidente, perdette affatto la parola, con euidente pericolo della vita: perilche fu chiamato in fretta Verio Trafacci, Curato, perche gli deſſe il Sacramento dell'eſtrema Vntione, diuenuto incapace de gli altri. Il che inteſo da Suor Franceſca, Suor Maria Giu-

lia, e Suor Leonora, ſorelle, Mona-
che nel Monaſtero di S. Girola-
mo, e Nepoti di ſorella del Car-
dinale, corſero ſubito, da buone
religioſe, in Coro, e raccoman-
datolo all'interceſsioni di Rober
to, acciò gl'impetraſſe da Dio la
fauella, a finche egli poteſſe con-
feſſare li ſuoi peccati, e riceuere
la Santiſsima Eucariſtia; fu coſa
mirabile come ſubito la recupe-
rò in modo, che ancora preſto fu
ſano.

Auuenne ancora, e ſi racconta
per coſa miracoloſa, come in oc-
caſione che ſi accomodaua il Co
ro della Chieſa di S. Pietro Mon-
torio doue è ſepolto il corpo del
Cardinale, ſi ſcoprì la Caſſa dou'è
riposto; da cui, aperta, ſi sētì vſcir
ne vn ſoauiſsimo odore, ſimile a
quello, ch'è ſolito vſcire da' cor-
pi de' Santi.

Concorſe a tal ſentore il Card.
Mellino, che all'hora ſtantiaua in
quel Conuento, e con eſſo il P.
Guardiano, con altri Frati della
fame-

fameglia, vno de' quali chiamato
Fr.
patiua continouo, e così eccessi-
uo dolor di capo, che gli si rende-
ua quasi insopportabile; che però
fu auuisato di raccomandarsi al-
l'intercessione del Cardinal Ro-
berto. Onde egli accostatosi, e
preso con deuotione vna di quel-
l'ossa pretiose, che, come diceua
poi, erano bianchissime al par
della neue, (*segno euidente che il can
dore della sua purità era penetrato fino
all'ossa*,) toccatosi con viua fede
il capo nel luogo doue il dolore
era più sensibile; si sentì subito li-
bero, e come egli narraua ritor-
nato da morte a vita. Tutto que-
sto successo raccontò più, e più
volte al Marchese Francesco Pir-
ro Maluezzi Pronepote del Car-
dinale, il P. Fr. Vincenzo suo Cō-
fessoro, in Roma, & il Padre istes-
so che riceuette la gratia alla Mar
chese Giulia sua Madre mentre
ella si tratteneua in Oruieto, & il
Padre era iui Superiore nel Con-
uento

nento della sua Religione.

Anzi perche il buon Cardinale mētre visse in questa bassa Terra tra gli huomini, procurò sempre al possibile di conformarsi cō Dio del Cielo, e di trasformarsi in Cristo Crocifisso; parue ancora che Iddio gli participasse, com'è solito di fare a' suoi Serui, della virtù sua, che, per dir così vscendo da lui risanaua molti infetti di malore spirituale, ch'è miracolo, come risanare l'infermità corporale.

Così auuenne di suo Padre, e d'altri, che mossi dal suo buono essempio, & aiutati dalle sue Orationi, si diedero con feruore a viuere vita spirituale, e santa, nelle più strette Religioni.

Effetti dell'essēpio, e virtù di Roberto.

Ne si può dubitare se sia permesso di porgergli preghi, e voti, che non sia per mostrare Iddio merauiglie della sua onnipotenza, cōcedendo a' suoi meriti gratie singolari, e segnalati fauori.

Tal-

Tal'è l'Istoria di Roberto, Angelo in carne, Seruo di Dio, Eminentissimo Cardinale, Giouanetto forte, & inuittissimo Eroe.

Istoria, perche contiene la verità, hauuta da Archiui, & altre scritture autentiche; da' graui, e sinceri scrittori; da Croniche di gran Religioni; da traditioni fedeli di persone insigni in bontà, & in lettere, che l'hanno praticato intrinsecamente, conosciuto, e seruito, e trattato le cose appartenenti all'anima sua. Si che non si ha da dubitare se sia animal senz' occhi, o corpo senz'ossa, oscuro, e che va per terra, come l'Istoria manche-uole, o sospetta di verità; o vero corpo senz'anima; che gli toglie l'essere affatto.

S'è detto poco, o nulla, non potendo penna mortale, pēna mōdana, & inesperta esprimere gl'affetti, & effetti d'vno Spirito innamorato di Dio, che, legato nella carne, locato in terra, cerca di sciorsi, trapassare i Cieli, & vnirsi a lui, celare

re alla ſiniſtra quello che fa la deſtra, & occultare ogni ſua glorioſa attione, perche ſolo Iddio ne habbia honore, e gloria.

Non s'è laſciato coſa alcuna indietro per negligenza, ne s'è coperta col ſilentio per paſsion priuata per odio, o ſdegno, per amore, per ambitione, o intereſſe: il che ſe ben pare che nō leui in tutto la vita all'Iſtoria, non è però che non la feriſca a morte, non la debiliti, e imbratti, non la deturpi, e ſtorpij in maniera, che non ſi può vedere, e leggere ſe non con grandiſsima nauſea.

Il molto veriſimile non ſi vieta all'Iſtorico; è vſato da Scrittori approuati, & apporta all'Iſtoria notabile ornamento, e vaghezza: pur che non ſi muti la ſoſtanza, nō ſi cambino i termini, non ſi tolga ad alcuno l'honore, o non gli ſi dia quello di honore, e biaſimo, che non meritò già mai, e non vi ſi ſcorgà malignità, o ignoranza.

Finalmente, per dar fine a queſt'ope-

ſt'opera, dirò felice, e fortunato Montepolciano, a cui, nelle tenebre di queſto Mondo fa ſcorta Roberto co'l ſuo gran lume, e ſplendore, onde puoi ſicuramente incaminarti, & arriuare al Cielo.

Ne ſolo Roberto, ma la tua S. Agneſa, che, anch'ella, con la ſantità della vita, con la grandezza, e moltiplicità de' miracoli ti ſcorge al Paradiſo. E benche non ſia tempo hora, e luogo di ſcriuerne, con tutto ciò non poſſo, ne deuo paſſarla ſenza farne grata, e dolce memoria, mentre il di lei natale ſi vede illuſtrato da faci ardenti miracoloſe; fuor di ſtagione in vn ſubito gli s'infiora la Terra; gli s'apre il Cielo, che gli pioue ſpeſſo la manna; fa moſtra il Paradiſo a S. Caterina di Siena della ſua gloria; fugge da lei la morte; la teme l'Inferno; la ſeruono gli Angeli del pane ſteſſo de gli Angeli; muta, e moltiplica le ſoſtanze; riceue Criſto a menſa velato ſotto forma di pellegrino; gli ſi ſuela Bambino

bino in grembo alla Madre; e bramosa de' dolori, di GIESV, ardisce leuargli pendente Croce dal collo, e volerla per se. Miracoli così stupendi, ch'io non dubitarei di farne paragone co' più segnalati del vecchio, e nuouo Testamento.

In questo viaggio tenebroso, e pericoloso dalla Terra al Cielo, non meno t'è scorta, e guida sicura Marcello Ceruini, secondo de' Somm: Pont: di questo nome, con la chiarezza della sua innocenza, con la seuerità de' costumi, e con l'ornamento d'ogni virtù; illuminato, & illustrato visibilmente dallo Spirito Santo, all'hora, che, prima d'entrare in Conclaue, doue fu eletto al Pontificato, celebrando Messa nella Santa Casa di Loreto, gli fu veduto, come si narra nella sua Istoria, globo di fuoco sopra del capo, & vna Colomba insolita volargli intorno; trouato, doppo cinquant'anni in circa della sua morte, incorrotto dal Cardinal Bellarmino, nella visita che

fi

si fece de' Cadaueri de' Sommi Pontefici sepolti sotto la Basilica di S. Pietro di Roma: inditij della sua Santità; la quale perche non gli venisse impedita dalle cure temporali, & egli esser tutto intento allo spirituale, disegnò di appoggiar alla prudenza del Cardinale Ricci; per dichiaratione della quale basta dire, che da Marcello era giudicato atto a sostenerle.

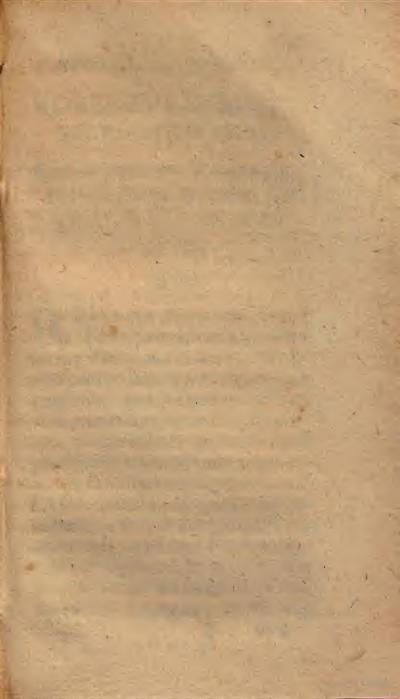
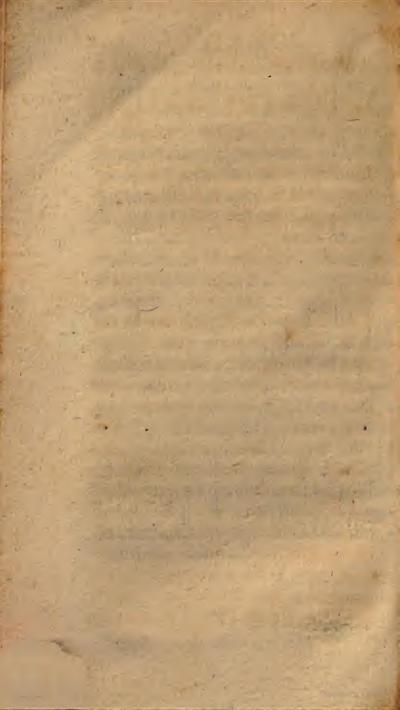
Per arriuare all'istesso segno ti vanno auanti, e da vicino Francesco Maria Tarugi, e Roberto Bellarmini, co' lor lampi, e splendori, chiarissimi tutt'e due per cristiana pietà, e Religione; tutt'e due purpurati, creati da vno stesso Pōtefice, vissuti a' dì nostri, honore di questo secolo, de' quali la memoria è santa; celebri, vno nella sua penna l'altro nella sua lingua, chiamati vniuersalmente ancora viuenti, Bellarmino, Terrore de gli Eretici, Tarugi, Dux Verbi, per la gratia, &energia nel parlare di Dio.

Hò giudicato mio debito rinue-

rire

rire humilissimamente, si come riuerisco la gloriosa, e santa memoria di S. Agnesa, e di Marcello insieme con Roberto, per la somma deuotione che gli porto; del Ricci come benefattore eterno della Patria; di Tarugi, e di Bellarmini, per esser'io stato da loro conosciuto, & amato, e da ambi due beneficato, & honorato, come dell'honore fattomi da Bellarmini fa, e farà testimoniãza sempre la mia versione ch'egli m'impose del suo libro, De septem verbis a Christo in Cruce prolatis: rendendo gratie infinite alla Beatissima Vergine, al mio Angelo Custode, & a tutti gli altri Angeli, Santi, e Sante della Corte celeste, per questa che mi hanno impetrato di dar fine a questa mia fatica, che sia a honor di Dio, Rè inuisibile, & immortale de' secoli, & a salute dell'Anime. Amen.

AN-

ANGELVS DOMINI,
SIVE
ROBERTVS NOBILIVS S.R.E. CARD. DIAC.

Ex Garimberto, Anonymo, Petramellario Bozzio, Zacchino, & alijs, qui de eo ſcripſerunt.

ROBERTVS Nobilius, IVLII Tertij Summi Pontificis ex ſorore Pronepos, natus eſt Politiani, Anno ſalutis milleſimo quingenteſimo quadrageſimo primo. A pueritia magnæ expectationis, & Christianæ pietatis ſigna præſeferebat, dum puerorum iocos, & familiaritatẽ fugiens, clauſus in cubiculo, ſe totum in veneratione ſacrarum Imaginum, & diuinis laudibus occupabat. Mirum, quomodo in illa etiam puerili ætate animarum ſalutis deſiderio flagrauit, & omnem

 ope-

operam in infidelibus cōuertendis adhibuit.

Fuit abſtinentiſsimus. Humanarum, ſacrarumque literarum, Philoſophiæ, & Sanctorum Patrũ adeo ſtudioſus, vt decimum annum agens non ſolum Grecæ, & Latinæ linguæ haberet peritiam, ſed etiam Pſalmos Dauidis, & Sacræ Bibliæ præcipua capita memoria retineret.

A patre pecũnias non alia de cauſa petijt, quam vt in librorum emptionem conuerteret, vel in Chriſti pauperes erogaret, quibus large in abſcondito miſericordiam impertiebat.

Hos, & fulgentiores morum Angelicorum radios effundens annos natus terdecim, ab Auunculo Summo Pontifice creatus eſt Diaconus Cardinalis; mox a Paulo Quarto ob eius ingenij acumen, & doctrinæ excellentiam Bibliothecarius Apoſtolicus quem, cùm ſibi in Pontificem eligendo ad pedes ſummiſſum uidiſ-

disset, ipse clara voce, Angelum Domini nominauit.

Ea dignitate insignitus singularem in cultu, victuq; moderationem retinuit: nec dignitatis accessu vitæ sanctimoniam sibi remittendam putauit, sed potius augendam nouo virtutum ornamento.

Quo tempore alij ludis, iocis, & spectaculis in Vrbe vacant, ipse exiguo, & honesto comitatu Martyrum cryptas, & vetusta extra Vrbem Templa perlustrans, in illis orando, & Dei verbum prædicando integros dies consumpsit.

Multa etiam scripsit plena pietatis, & eruditionis.

Asperrimo cilicio continuo indutus, nocte super nudis tabulis sæpissime, atq; humi cubabat.

Quamuis infirmæ valetudinis, erat nihilominus in Ecclesia frequens, in oratione, & contemplatione Passionis Domini, nec non dolorum Beatissimæ Virgi-

nis eius Matris aſsiduus, cæleſtis patriæ amori prorſus addictus.

Corpus innocentiſsimum perpetuis vigilijs, & ieiunijs afflictũ, crebris, & duris flagellationibus lacerabat. Recreabat tantummodo ſingulis dominicis diebus, animam paſcendo Sanctiſsimo Sacramento, quod morte propinquante, pene quotidie ſumebat.

Aliquando, quo melius Chriſto vacaret, Eremum petere, & Cardinalitiam dignitatem dimittere cogitauit; quam procul dubio dimiſiſſet, niſi ſpe maioris boni, iudicia, & conſilia illorum, quibus ſalutem ipſe ſuam commiſerat, retraxiſſent.

Eccleſiaſticum patrimonium, quamuis non ſatis amplum, totum libere in manibus Summi Pontificis renunciauit: qui cum exequtionem diſtuliſſet in tempus inchoatæ Reformationis, prębuit occaſionem Roberto, maiori vitæ auſteritate; & liberalitate

Deum

Deum precandi pro illius abſolutione.

Verum, cum propter continuã corporis caſtigationem in morbum incidiſſet, nec ab eo liberari poſſet, niſi amiſſa Virginitate, ſanitatem animę, corporis præferens, maluit Virgo, & Martyr mori, quam dono eximio, & cæleſti Virginitatis priuari. Quare omnes, ſed vehementius Cardinales vniuerſi eius amore, ac ſtudio flagrabant: Ita vt Rodulphus, Cardinalis Carpenſis, vir eximiæ in Deum pietatis, & vſu rerum peritus, adoleſcentem illum appellauerit, ad emendandos, & corrigendos totius Sacri Collegij mores, omnium Cardinalium aptiſsimum; & Sanctus Carolus Borromeus, non dum Cardinalis optauerit, & enixe poſtea contenderit, ad illius vitæ perfectionem peruenire.

Huic tam ſublimi virtutũ ædificio, fundamentum ſuppoſuit altiſsimæ Humilitatis, quam comi-

tata eſt inuicta patientia. Nam cum per ſex menſes ante obitum, febri quotidie iactaretur acerbiſſima,& grauiſsimis totius corporis doloribus torqueretur,ob duplex vlcus, quo in latere dextero ſemper decumbere cogebatur, vocem tamen lamentabilem, aut querelam vllam nemo, ne eorum quidem qui aſsidue lectulo aſsiſtebant, vnquam audiuit.

His malis, atq; alijs vexatus, vel pene conſumptus, cum, ne ſemihoram quidem quieſcere, aut reſpirare ſine magna moleſtia vix poſſet, humanæ medicinæ vim infirmam ſentiens, confugit ad medicum cæleſtem, ſcilicet, ad ſacrum Christi Corpus, quo aliquã do prope finem vitæ ſumpto, mirabile quoddam cõſequtum eſt: nam diuina quædam vis ita illum abripuit, vt ſublatis manibus, in ſacroſancta Chriſti imagine, duarum ferme horarum ſpatium oculis immobilibus hæſerit; ac demum, omnibus admirantibus, ac quid

quid ageret secum animo queré-
tibus, velut experrectus, Parentes
acciuerit; quos alloqutus, & ad
summi Dei cultum adhortatus,
conuersus tandem ad reliquos,
qui adstabant sermone huiusce-
modi, iucundissimam se mortem
obire affirmabat.

Paulo post Christo gratias agens
Christum perpetuo inuocans, pa-
tientia inuictus, & humilitate se-
curus, emisit spiritum, Anno æta-
tis suæ decimo octauo, sepultusq;
est Romæ in Ecclesia Diui Petri
de Monteaureo, Vrbe, & Orbe
præ desiderio lugente.

IVLIO TERTIO,

ET MARCELLO II.
P. P. O. O. M. M.

De Duobus Robertis, Cardinalibus NOBILIO, & BELLARMINO

A Monte Politiano eorum Nepotibus.

Inimicus homo superseminauit zizzania. Matth. Cap. 13.

IMPIVS vt iaceret zizania tetra per Orbem
Venerat ille luther, creuerat illa lues.
Vos ea legistis damnantes ore supremo.
Hoc cæli claues promeruisse fuit.
Nil mirum electum semen seruastis in Æuum,
Ex illo genitos si obtinuere duos.
Germina quę verę pietatis Imago fuere
Germina Sydereos quæ subiere choros.

Aliud

ALIVD

Ad eoſdem Cardinales.

VNa fuit patria, in tumulũ Roma extitit Vna
Et iunxit pietas, & ſociauit honor.
Quę decertantes vidit venerata tyrones
Roma, triumphantes extulit ipſa lares.
O fælix mons, cui luſtrum conceſſerat idem,
Quos genuere poli, quos retulere poli
Scilicet haud vos terra tulit, non arua polorum,
AEtheris eſt opifex, edidit vna manus.

IVLIO

IVLIO III. ET PIO IV. P.P. O.O. M.M.

De D.CAROLO BORROMEO, & ROBERTO NOBILIO eorum Nepotibus.

Vos estis lux Mundi. Matth.cap.5.

ORbe reformato, arridet mox omnibus Æther;
Lucifer iste nitet, hesperus ille nitet.
Vera relucet lux quę totum illuminat Orbem
Phæbus vtroq; minor, Phębus vtrumq; colit.
Vera nitet lux, quæ Cæli dum prodit ab arce
Luminis ęterni non sinit vsq; sinum;
O vos felices, per quos lux vera refulget,
Quiq; relucentes panditis ore faces,
Dum Vaticani decoratis muricis ostrum,
Carolus ille nitet, Nobilis iste nitet.

Errori.			Correttione.
faccia	verſo		
26	10	appariua	appariſca
30	14	materiale, ma anco	materiale, anco

REGISTRO.

† †† A B C D E F G H I.

Tutti ſon Fogli interi, eccetto ††. I. che ſono mezzi fogli.

IN SIENA,
Appreſſo'l Bonetti, nella Stamparia del Publico M.DC.XLIII.
Con licenza de' Superiori.